Udine - Anno 56 N. 132

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 9 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 4 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.25 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-60
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La riforma delle finanze locali

ROMA, 3.

(d. m.). — Nella esposizione finanziaria di sabato il Ministro Mosconi ha accennato per sommi capi al progetto di legge presentato alla Camera per la riforma delle finanze degli Enti locali (e del quale voi avete pubblicato i lineamenti generali) facendone rilevare la sua importanza capitale poichè costituirà un nuovo passo sulla via dell'assetto stabile del sistema tributario del Regno, che in passato e di recente, subiva assai spesso delle scosse improvvise dovute alla necessità di riparare a deficienze che si verificano nei bilanci delle Provincie e dei Comuni.

L'argomento merita quindi il generale interessamento perchè riguarda la vita economica di tutti gli Enti politici minori dai più grandi ai più piccoli, e quindi di tutta la Nazione senza distinzione alcuna.

E' noto come in passato lo Stato attingesse tributi da tutti i Comuni, sotto forma di dazi governativi, quota parte di dazi di consumo comunali, sistema che non esiste più dal 1923, quando i dazi, per la riforma de' Stefani, divennero esclusivamente tributi locali. Un ricordo di questo antico regime esiste però ancora nell'addizionale governativo sul consumo delle bevande vinose, alcooliche e della birra, ma con altro carattere fiscale, e precisamente quello di vero e proprio tributo statale semplicemente riscosso dai Comuni per conto dello Stato.

Viceversa, in passato, esisteva, ed anche adesso esiste, una specie di interferenza tra proventi e spese statali e locali, nel senso che lo Stato assegna ai comuni, sotto forma di sopraimposta o di contributi speciali, parte dei suoi proventi, ed in corrispettivo impone agli Enti pubblici locali l'obbligo di provvedere a determinate spese di carattere obbligatorio, le quali, a stretto rigore, sarebbero di spettanza dello Stato, con un sistema, quindi, ibrido e non corrispondente a quel principio di decentramento di funzioni dello Stato, che è il caposaldo di un perfetto ordinamento amministrativo.

Per queste ragioni si può ben dire che la legislazione della finanza locale non è un modello di chiarezza e di semplicità, e questo inconveniente è dovuto alla frequenza con cui in passato si addossavano, in periodi di gravi imbarazzi delle finanze centrali, oneri di ogni sorta a Comuni e Provincie, donde le interferenze e la confusione di funzioni cui abbiamo accennato. Un provvedimento di sistemazione definitiva e radicale s'imponeva, e per ragioni di equità, di giustizia tributaria ed anche di tranquillità dello Stato, il quale non può svolgere con sicurezza la sua azione economico-finanziaria se è di frequente turbato dagli intralci amministrativi e contabili che presentano le finanze di qualche ente locale e che esso è costretto, necessariamente, a sanare, con ripercussioni notevoli talvolta, nel suo bilancio.

L'aspirazione a questo assetto finanziario stabile degli Enti locali è antica: molti studi furono fatti in passato per dare una certa quale autonomia ai Comuni ed alle Provincie, ma non approdavano a nulla; i provvedimenti adottati riuscirono sempre, nonostante ogni buona volontà, palliativi e rammendi temporanei come ne è prova la recente «Statistica sulle finanze degli Enti locali del 1928», pubblicata dalla Direzione Generale delle Imposte Dirette, da cui risulta lo stato tutt'altro che lieto della situazione finanziaria di moltissimi degli Enti stessi.

Il Governo Fascista, fin dal suo avvento, dopo aver alleviato pian piano le situazioni critiche in cui molti Comuni e molte Provincie erano caduti per causa della guerra, pensò a curare il male nelle sue origini, e cioè, adottare provvedimenti i quali, coordinando con la finanza statale quella degli enti locali, potessero fornire ad essi le maggiori entrate necessarie alle accresciute esigenze, con sufficiente elasticità e contemporaneamente alleviassero le spese per servizi di spettanza statale loro imposti per legge.

Per questo esame complesso della situazione, il Capo del Governo aveva nominata una apposita commissione, la quale ha compiuto studi accurati, per stabilire con la massima approssimazione possibile le vere condizioni dei Comuni e delle Provincie, il fabbisogno minimo per ciascuno di essi, impresa difficilissima data la grande diversità di condizioni economiche, per cui avviene che in molti luoghi la pressione fiscale sulle private economie risulti troppo grave, in molti altri tollerabilissime se non lievi.

La grande riforma dei dazi di consumo effettuata com'è noto dal 2 aprile rendeva urgente il suo completamento già annunziato dal Sovrano nel discorso della Corona e perciò i lavori della Commissione accennata furono condotti con maggiore intensità e conclusi in modo che costituiscono un organico insieme di norme atte ad assicurare la stabile sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

Il vasto lavoro compiuto ha chiesto il coordinamento di molte disposizioni di legge vigenti e la adozione di nuove disposizioni.

Le proposte formulate riguardano non soltanto i tributi, ma anche le altre entrate comunali, le spese, l'ordinamento di taluni servizi, il procedimento contenzioso in materia di tributi, i bilanci e conti comunali e provinciali, i controlli e la integrazione dei bilanci stessi.

E poichè le proposte della Commissione riguardano il coordinamento e la codificazione di numerosissime disposizioni di legge ed un insieme di nuove norme per il loro carattere tecnico richiedono un esame particolareggiato, una discussione ed approvazione articolo per articolo.

Sarebbe stato impossibile davanti al Parlamento nel breve tempo entro il quale le disposizioni stesse devono essere approvate, e cioè entro il 1° gennaio 1931.

Per queste ragioni, seguendo la procedura già adottata con legge 24 dicembre 1925 N. 2260, relativa alla delega della facoltà di emendare i codici, coll'art. 62 della legge 7 gennaio 1929 N. 4, per quanto concerne la revisione delle leggi finanziarie in materia di penalità e con legge 1° maggio 1930 N. 450 relativo alla contabilità generale dello Stato, è stata deferita al Governo del Re la facoltà di formare ed approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale e di coordinarle in unico testo con quelle vigenti, dopo di aver udita una Commissione di cinque Senatori e cinque Deputati nominati dai Presidenti delle rispettive assemblee.

Il solo fatto del sistema adottato per l'esame e l'adozione della nuova legislazione, dimostrava la grandiosità della riforma. Trattasi infatti di un testo composto di oltre 300 articoli ed è una completa codificazione di tutta la materia che concerne la finanza locale.

Un cenno anche sommario di esso ci porterebbe troppo in lungo, onde a chiarire e a riassumere quanto abbiamo detto fin qui tornano all'uopo queste dichiarazioni fatte dal Ministro delle Finanze:

«Le direttive del Governo seguite in questa riforma sono le seguenti: trasferire allo Stato, senza aggravio per questo, talune spese di pretto carattere statale, eliminando corrispettivamente alcune compartecipazioni a proventi statali; trasferire alla provincia alcuni servizi che meglio si prestino a ciò, per assicurarne un più organico adempimento e per distribuirne l'onere in più vasto campo, quali, ad esempio, la viabilità minore, le spedalità e la assistenza profilattica; non istituire alcuna nuova imposta, ma riorganizzare quelle esistenti nel senso di eliminare l'eccessivo sminuzzamento, e di ottenere un rendimento migliore ed una maggiore perequazione tra le varie categorie di contribuenti; sopprimere definitivamente le vecchie imposte a base prevalentemente induttiva, conservate finora solo in via transitoria, come la tassa di famiglia e quella sugli esercizi o sulle rivendite; rendere effettiva entro limiti insormontabili, la perequazione delle sovrimposte fondiarie; attuare un sistema di compensi per riparare le perdite derivanti dalla soppressione di taluni tributi».

Questa nuova ponderosa opera di Governo è un nuovo contributo a quella perfetta sistemazione della vita economica dello Stato Fascista, quale l'ha concepito nella sua alta mente il Duce, e merita perciò l'ampia, generale ammirazione.

Il Ministro Grandi parla al Senato sui problemi della nostra politica estera

"La diplomazia fascista innestata nel tronco sano della tradizione del nostro Risorgimento, è fatta di poche idee, semplici e dirette e di quel buon senso umano che è poi il buon senso morale„

ROMA, 3.

La seduta ha inizio alle ore 16 sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Seguito discussione del disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero degli Esteri per l'esercizio finanziario 1930-31».

RAVA (relatore) — Prende la parola per rispondere brevemente agli oratori che hanno parlato nella discussione generale, soffermandosi sull'opera svolta dall'Italia a Londra e concludendone che tutti sono stati d'accordo nell'apprezzare ed elogiare la condotta della nostra delegazione.

Se noi consideriamo — egli dice — il rigoglio di vita che anima ogni attività italiana, dobbiamo attendere con grande fiducia il nostro avvenire (applausi).

Il discorso del Ministro

Prende quindi la parola S. E. GRANDI, Ministro degli Esteri.

Dopo una breve premessa sulle tradizioni patriottiche e diplomatiche dell'Alta Assemblea italiana e dopo avere elogiato la relazione del senatore Rava, l'onorevole Ministro così continua:

La mia recente esposizione fatta alla Camera doveva essere necessariamente dettagliata, e, sotto certi riguardi, conclusiva. Si trattava infatti di esporre davanti al Parlamento e al Paese, non soltanto quale era stata l'azione svolta dall'Italia prima e durante la Conferenza dell'Aja, per l'esame e l'approvazione del Piano Young e di Londra pel disarmo navale, ma altresì di esporre quale era ed è il pensiero del Governo fascista sui alcuni problemi di carattere generale e cioè i problemi del disarmo, della sicurezza e della Società delle Nazioni. Su quelle chiare linee tracciate dal Capo del Governo, e che io ho avuto l'onore di precisare nel mio recente discorso alla Camera, si è svolta e si svolgerà l'azione politica dell'Italia fascista, da Roma a Ginevra, nei consessi internazionali.

La parità navale con la Francia

Si è sussurato qua e là durante e dopo la Conferenza di Londra, della parità italo-francese come di una nuova, ingiustificabile pretesa, da parte dell'Italia, pretesa determinata nient'altro che da una «politica di prestigio» e dettata a sua volta esclusivamente dall'«orgoglio fascista».

Ebbene, il senatore Schanzer ci ha dato nel suo discorso di venerdì u. s. e con una autorità che nessuno può contestargli, la versione autentica su quanto è avvenuto alla Conferenza di Washington del 1921-22 in materia di parità navale fra la Francia e l'Italia.

Il senatore Schanzer ci ha detto testualmente: «Dopo intensi negoziati il capo della delegazione italiana in data 21 novembre 1921 ebbe un colloquio col signor Briand, allora Presidente del Consiglio oltrechè capo della delegazione francese, nel quale colloquio il signor Briand accettò la parità navale fra l'Italia e la Francia. Questo colloquio fu il punto di partenza e la base dei successivi negoziati fra Francia e Washington, e l'ammissivi negoziati. Vi fu anche un colloquio col secondo delegato francese, il signor Viviani. Pochi giorni dopo i signori Briand e Viviani ripartirono per l'Europa, lasciando a Washington a rappresentare la Francia il signor Sarraut, Ministro delle Colonie, il signor Jusseran, ambasciatore di Francia a Washington, e l'ammiraglio De Bon. E' noto che a Washington, la parità navale italo-francese, dopo lunghe discussioni si è realizzata soltanto per le navi di linea sul comune livello di 175 mila tonnellate. Ma quello che preme mettere in chiaro è che la delegazione italiana nelle successive discussioni sul naviglio leggero, sugli incrociatori e sui sottomarini, ha sempre decisamente sostenuto il principio della parità senza alcuna distinzione di categoria di navi, ritenendo che quello della parità sia un principio, che, una volta accettato, non ammetta riserve o limitazioni».

Questa precisa dichiarazione, resa oggi sulla sua personale memoria dal capo della delegazione italiana alla Conferenza di Washington, è confermata da ripetute dichiarazioni fatte dalle delegazioni italiana, francese, britannica, americana, durante l'intero corso del negoziato.

A questo punto l'on. Ministro aggiunge, alle citazioni del senatore Schanzer, alcune citazioni che egli ha estratto dagli atti della Conferenza, redatti dal Governo degli Stati Uniti d'America e dal Governo della Repubblica francese.

Ho voluto citare — continua l'oratore — con precisione documentaria questi estratti dai processi verbali della Conferenza di Washington onde dimostrare ancora una volta, seppure ve ne fosse bisogno, che l'Italia è andata a Londra senza nulla improvvisare, senza richiedere alcunchè di nuovo, di particolare, di diverso da quello che può ben definirsi uno «stato di diritto» acquisito dall'Italia e all'Italia riconosciuto fino dal 1922, ossia otto anni or sono, dai plenipotenziari francesi responsabili, che nell'occasione erano anche il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri ed il Ministro delle Colonie della Repubblica francese.

La politica fascista a Londra

Ebbene, onorevoli senatori, quando il Capo del Governo fascista accettò nel novembre scorso l'invito di partecipare alla Conferenza di Londra indetta dai governi britannico ed americano, non fece ciò soltanto perchè giudicò e giudica, sia evidente interesse e dovere dell'Italia quello di essere presente dovunque si discutono e si decidono le grandi questioni mondiali; ma anche e sopratutto perchè l'Italia fascista intendeva ed intende portare il proprio contributo leale alla soluzione di uno dei maggiori, se non il maggiore, dei problemi, che affaticano oggi la coscienza internazionale, e cioè la ricerca dei mezzi non solo per rendere meno frequenti le guerre, ma sopratutto per togliere in modo concreto, le vere cause di attriti, e dare al mondo, e più specialmente a questa Europa inquieta ed irrequieta oggi più che mai, un senso di tranquillità, di confidenza, che nessun patto solenne riuscì a darle finora.

Cosa abbiamo detto infatti alla Francia prima di andare a Londra? «Bisogni assoluti? E' questo un dogma per voi? Sta bene. Noi non discuteremo le vostre cifre, non vi domandiamo neppure di farcele conoscere prima, ci riserviamo di raggiungerle se, e quando giudicheremo necessario».

Cosa abbiamo detto alla Gran Bretagna ed all'America?

«Sottomarini? Noi giudichiamo e siamo fermamente convinti che l'arma sottomarina è l'arma essenziale della nostra difesa. Ma se questo grande sacrificio che voi ci chiedete è suscettibile di determinare l'abolizione delle navi da battaglia che sono, nella guerra marittima, l'arma essenziale della offesa, e la conseguente riduzione effettiva di gran parte di naviglio leggero, allora noi siamo pronti a considerare favorevolmente — sempre che, beninteso, tutte le marine grandi e piccole facciano altrettanto — anche questo problema».

E' questo machiavellismo? No, onorevoli senatori. Anzitutto bisogna pur dire che Machiavelli ha avuto, fuori d'Italia, i suoi più fortunati discepoli, non lasciando a noi che l'eredità di un attributo ingiusto, improprio, ed irriverente al genio del grande fiorentino. Nessun machiavellismo e tanto meno nessuna opportunità tattica, hanno determinato l'azione dell'Italia. La diplomazia fascista, innestata nel tronco sano della tradizione diplomatica del nostro Risorgimento, è fatta di poche idee, semplici e dirette, e di quel buon senso umano che è poi il buon senso morale. Questo senso morale fa probi gli uomini e fa nello stesso tempo probi, forti e da ultimo anche fortunati, i popoli e gli Stati.

Le trattative italo - francesi

L'on. Ministro si sofferma a parlare sui vari «patti» finora firmati dalle potenze mondiali e sullo spirito che anima i firmatari e continua:

Si ama parlare spesso di un dovere che hanno gli Stati, quello di aver fede nei trattati esistenti. Ebbene, possiamo noi forse affermare che la Conferenza di Londra è stata una prova di fede nei patti e nei trattati esistenti? Mentre si affacciano all'orizzonte nuovi progetti di collaborazione europea, viene il fatto di domandarsi se la necessaria preparazione ad ulteriori progressi del cosidetto nuovo spirito europeo non richieda in primo luogo un fiducioso, volonteroso, effettivo spirito di intesa degli atteggiamenti concreti, insomma che di questo nuovo spirito europeo siano una reale espressione. I popoli conoscono a memoria la letteratura pacifista, fiorita in questi anni. Ma sanno anche che una cosa è il pacifismo, un'altra è la pace. Una cosa è la letteratura della pace, un'altra cosa è una politica di pace.

Per quanto riguarda le relazioni ed i problemi con la Francia, l'on. Ministro dichiara che le trattative italo-francesi sulle quali tante deformazioni arbitrarie sono state fatte e molte leggende sono state create, e sulle quali sarà forse utile un giorno illuminare la pubblica opinione, sono infatti sospese fin dal settembre dello scorso anno. Da parte francese si è dichiarato di preferire che le trattative per le particolari questioni italo-francesi siano riprese per il tramite ordinario, cioè quello dei rappresentanti diplomatici accreditati e che per quanto concerne il problema navale italo - franco - britannico, che è evidentemente il problema più importante, e che è rimasto a Londra isolato, sia preferibile differirne l'esame attendendo l'esito delle discussioni particolari italo-francesi.

Ma desidero, a questo punto, di aggiungere qualche cosa, credo di certo interesse. Il Senato ha presente i commenti arbitrari suscitati in certi ambienti stranieri dalla recente deliberazione del Governo italiano circa il programma di costruzioni navali per l'anno in corso. Questo programma, come ognuno sa, in Italia e fuori d'Italia, si limita sia in ordine di tempo sia per l'ammontare del tonnellaggio, a seguire le costruzioni francesi, mantenendo il carattere di equivalenza che hanno avuto complessivamente negli ultimi sette anni. Nella formula Mussoliniana, due sono i postulati fondamentali: equivalenza e riduzione.

La favola d'Esopo

Or bene, fedele a questi postulati, io ho fatto sapere, autorizzato dal Capo del Governo, che allo scopo di evitare tutto quanto possa ostacolare o ritardare un accordo ma altresì di promuovere tutto quello che un accordo possa facilitare, il Governo italiano è disposto, mentre procedono i negoziati per cui fu aggiornata la Conferenza navale, a soprassedere alla messa in cantiere del programma di costruzione per il 1930, purchè il Governo francese faccia altrettanto per il programma votato per l'anno 1930.

Dopo di che vi domando, e voi vi domandate certo on. senatori, e la coscienza internazionale, quella obbiettiva, quella onesta, quella che giudica dai fatti e non dalle opinioni che spesso falsano e deformano i fatti, ma dalla cristallina eloquenza dei fatti medesimi dovrà pur domandarsi, io dico, se non sia pervenuta giusta la reazione e legittima l'amarezza del popolo italiano il quale dopo aver dato con una pazienza mai vista la prova e la riprova della propria volontà di disarmo, della propria politica di intesa e di pace si trova ancora una volta ad essere indicato come un popolo bellicoso ed irrequieto? Non è per avventura questo gioco, l'eterno gioco della favola d'Esopo?

L'oratore si sofferma su alcuni aspetti della Società delle Nazioni e sulla collaborazione italiana alle diverse attività promosse dalla Società; collaborazione che, l'onorevole Ministro, dichiara ispirata con scrupolosa fedeltà alla lettera ed allo spirito del patto di Ginevra, soffermandosi quindi sulla questione, nata nell'assemblea ultima della Società delle Nazioni, che tendeva ad un nuovo esame del Patto di Ginevra per porlo in armonia con quello di Parigi (Patto Kellogg).

Come si vede — dice il Ministro — il recente dibattito a Ginevra ha nuovamente trattato l'intero problema, dirò così «costituzionale» del Patto. Quale sia stata, a tale riguardo, l'attitudine dell'Italia Fascista, lo ha già detto il senatore Scialoia. Tale attitudine sarà mantenuta.

Un circolo vizioso

Noi abbiamo sempre concepito e concepiamo il Patto come uno strumento di pace, il quale sarà tanto più efficace quanto più si sapranno misurare con un senso realistico gli scopi concreti cui esso può servire. Noi vorremmo condurre la Società delle Nazioni a considerare il fenomeno della guerra più nei riguardi dei mezzi atti a prevenirla che nelle misure di repressione.

I consessi ginevrini continuano ad insistere sull'eterno motivo di sicurezza, arbitrato, disarmo. Una copiosa letteratura si è ormai costituita la quale pone a proclamare tale trinomio come base di quella che si chiama: organizzazione della pace. L'idea che da talune parti si cerca di far prevalere a Ginevra è che il disarmo debba considerarsi come una conseguenza della sicurezza. Si è detto: perchè uno Stato possa rinunciare ad una parte dei suoi armamenti deve avere prima ottenuto in contraccambio, delle garanzie equipollenti. Noi abbiamo definito questa argomentazione un «circolo vizioso». E' la verità. Esso ripugna al senso logico che è il buon senso comune.

On. Senatori, nel terminare il mio discorso nell'altro ramo del Parlamento, ho affermato che l'ostinazione e la pazienza sono le virtù praticate dai popoli i quali ebbero una chiara coscienza della loro politica estera.

I grandi patrioti del nostro risorgimento che amavano non perdere il contatto spirituale con le parole e le opere di questi nostri maggiori che fecero il miracolo diplomatico, militare, rivoluzionario dell'Unità italiana, chiamavano queste virtù, con altro nome: «indeclinabile perduranza», ma questa virtù è molto più antica: Nacque col Fascio Littorio. Sta a noi di applicarla con semplice e severo costume. Quando un popolo ha la coscienza della propria politica estera ciò significa che questo popolo ha la coscienza della propria missione e credo nel proprio destino.

(Applausi vivissimi che si rinnovano e congratulazioni).

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Viene poi iniziata la discussione del bilancio della Marina dell'esercizio finanziario 1930-31.

Alla discussione prendono parte i senatori ROTA Giuseppe ed AMERO D'ASTE; quindi il presidente rinvia a domani il seguito della discussione.

Sono approvati alcuni disegni di legge fra i quali il seguente: Conversione in legge del R. D. L. 2 marzo 1930: provvedimenti danneggiati del terremoto delle provincie di UDINE e Bologna.

La seduta è tolta alle 19.10.

Dopo il discorso di Tardieu

La Francia va verso il Fascismo?

ROMA, 3 (notte).

I principii dello «stato forte» annunciati nel discorso di Tardieu a Digione si possono definire quasi fascisti nella forma e nello spirito. Lo spirito fascista del Presidente del Consiglio francese è naturalmente solo crepuscolare, esitante tra il vecchio e il nuovo, tra le necessità piene e le necessità nazionali, tra i principii tradizionali che sono sorpassati e teorici, e le realtà che sono fatti vivi. Non è possibile dissociare da questo discorso di Tardieu i due più precisi discorsi di Mussolini, ancora vivi nel nostro ricordo, pronunciati uno il 20 marzo 1929 nella prima assemblea quinquennale del Regime, e il secondo il 14 maggio 1929 nell'assemblea generale del Partito a Palazzo Venezia. Si rintracciano subito, a un anno di distanza, in questi tre discorsi pensieri simili e persino frasi identiche e impostazioni eguali, con una sola differenza fondamentale: quella, cioè che Mussolini ha affermato i suoi principii dello Stato come alle direttive di una ricostruzione già in corso di attuazione, di realizzazioni già compiute, mentre Tardieu ha espresso gli stessi principii come ancora lontani da raggiungere nel corso del tempo, ma necessari, composti della realtà della vita nazionale. Non si può poi non rilevare che Tardieu, nel suo discorso di Digione, ha delineato un vero principio di stato corporativo, preconizzando un programma di ricostruzione politica ed economica che l'Italia va ormai realizzando da ben otto anni. La critica dei regimi e delle dottrine del passato, come preparazione alla nuova concezione dello Stato, che Tardieu ha espresso, è dunque una ripetizione delle affermazioni fatte da Mussolini; eguale il punto di partenza, eguale il punto di arrivo. Questa rapida constatazione dei paralleli e delle identità di affermazione tra il discorso di Tardieu e quello di Mussolini permette ancora una volta di affermare che le idee e i fatti del Fascismo hanno fatto strada e varcano le frontiere con la forza persuasiva dell'esempio e delle realtà e diventano spirito motore di nuove concezioni politiche. Non c'è da aspettarsi che il discorso del signor Tardieu, contro il quale già si sollevano aspre le critiche, si traduca in un imminente programma di azione. Non vi è ancora in Francia una matura formazione spirituale nuova che permetta di tradursi in una organizzazione operante, quale quella preconizzata nel discorso Tardieu, che si ispira a noi, al Fascismo ed è interessante che proprio la Francia, tanto fiera fino ad ora dei suoi principii dell'89, dei diritti dell'uomo, ostile al Fascismo per la sua opposizione a tali principii, come spiega oggi il «Petit Jorunal», già faccia nascere tra gli uomini responsabili di Governo, il sogno di una società del tipo di quella fascista.

Questa è la prova della origine naturale del Fascismo, creata non certo dall'arbitrio di un pensatore solitario, ma espressione viva e profonda della realtà storica e della coscienza di un popolo che ha compreso i comandamenti espressi della sua inderogabile necessità.

La protesta di un bresciano a Nizza

per un insulto arrecato all'Italia

NIZZA, 3 (notte).

Il 21 maggio davanti alla Corte d'Appello di Nizza è avvenuto un grave fatto nei confronti di un italiano, e precisamente del pittore bresciano prof. Franzoni, che abita appunto a Nizza. In base a una legge sugli affitti il professor Franzoni aveva chiamato il suo proprietario di casa, giudice di commercio Gordon, davanti al Tribunale di Nizza. Durante lo svolgersi della causa, dopo che l'avvocato del Gordon ebbe inveito contro l'italiano, prese la parola l'avv. Andrea, patrocinatore del Franzoni.

Ma il giudice Eisautier, seccato perchè l'avvocato continuava a sostenere le ragioni del cliente, lo apostrofava aspramente con queste parole: «Via, via avvocato, non dimentichi che non difende che un italiano e lei sa che cosa valga un italiano e che cosa valga l'Italia!».

A questa frase ignobilmente villana il prof. Franzoni si sentì profondamente ferito nell'amor proprio, e avviandosi verso l'uscita disse: «Esco in segno di protesta per gli insulti vili lanciati contro di me e la mia Patria. Lei non conosce l'Italia e vuole dimenticare che l'Italia, senza chiedere nulla, ha dato seicentomila morti e più di un milione di feriti, e si è procurata novanta miliardi di debiti per impedire che la Francia fosse strangolata dal tedesco».

La fiera risposta dell'italiano fece ammutolire il presidente, lo avvocato e il pubblico che non seppe aprire bocca. Il giudice comprese di aver commesso una grossolana villania e pregò l'avv. Andrea di richiamare il Franzoni. Infatti più tardi fece ritorno in aula e il presidente cercò di scusarsi accusando l'Italiano di avere compreso male la sua frase, ma visto svanire ogni tentativo di salvataggio, il giudice disse: «Voglio accomodare le cose» e chiese al Franzoni perchè non si era fatto suddito francese. «Mi guardi bene: se ho una faccia da rinnegato, poco mi importa della mia causa, mi dia pure torto; ma mi interessa soltanto l'insulto alla mia Patria, e l'assicuro che di questa offesa mi dovrà rispondere». Il Franzoni ha presentato infatti una protesta al console italiano a Nizza.

Il messaggio di S. E. Teruzzi

affidato a un audace canottiere

ROMA, 3.

S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della M. V. S. N., ha consegnato il seguente messaggio per le Camicie Nere della Colonia Mediterranea al capo-manipolo Vincenzo Sorrentino che si propone di raggiungere Tripoli in canotto a due remi:

«Camicie nere delle Legioni libiche! Il Capo Manipolo Sorrentino, tempra d'italiano nuovo, giunge a voi sopra un fragile guscio, solo col suo maschio cuore, attraverso il mare di Roma. Egli, ambasciatore di passione fascista, vi porta il palpito di tutti i gagliardetti che sventolano al sole di questa ardente primavera italica. Salutate l'audace, ostinata, paziente Camicia Nera col grido della nostra fede inesauribile! — TERUZZI».

Notizie in breve

INTERNO

Diminuzione degli indici dei prezzi

MILANO, 3. — Il Consiglio provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella 4.a settimana di maggio, la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso in Italia è diminuita ulteriormente del 0.16 per cento, passando da 419.27 a 418.60 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 23.85 a 23.89.

Il crollo di un albergo a Genova.

GENOVA, 3. — Presso la stazione Principe sorgeva un albergo, ove venivano concentrati gli emigranti in attesa di partire per le Americhe. Ieri si erano concentrate 240 persone, in gran parte arabi, armeni e siriaci.

Alle 21, mentre gli emigranti stavano per recarsi a dormire, crollava prima il soffitto di un camerone, poi tutta la parte centrale dell'edificio fino al secondo piano. Dalle macerie è stato estratto finora un morto: trattasi di un giovane arabo; si deplorano inoltre undici feriti tra cui un agente di P. S. ed un milite della portuaria. Per ora mancano all'appello una quarantina di persone.

ESTERO

Allagamenti a Londra.

LONDRA, 3. — Seri allagamenti si sono verificati in seguito alle pioggie torrenziali rovesciatesi ieri sera sulla città. Alla stazione di Kings Cross i tunnels si sono allagati e per tre ore il servizio passeggeri ha dovuto rimanere sospeso. Anche altre stazioni terminali hanno avuto il traffico disturbato dagli allagamenti e così pure in altri luoghi, il traffico è rimasto interrotto.

La riapertura delle miniere in Australia.

SIDNEY, 3. — Stamane si sono riaperte altre nuove miniere carboniere. Si calcola che l'80 per cento dei minatori che vi erano occupati prima dello sciopero siano già stati riammessi al lavoro. Procedono alacremente le trattative per la risoluzione del malinteso che ha reso impossibile la riapertura simultanea di tutte le miniere.

Incendio a bordo.

BOGOTA, 3. — In seguito ad esplosione seguita da incendio, il vapore «Goenaga» che da Baranguilla era diretto a Doaraga, è naufragato presso Teneriffe. Numerose persone sarebbero perite. Mancano particolari.

Il viaggio dello «Zeppelin».

NEW YORK, 3. — Il «Graf Zeppelin» ha comunicato alle 5 di stamane di trovarsi a 750 miglia da New York.

Convenzione Greco-Ungherese.

ATENE, 3. — Stamane è stata firmata la convenzione commerciale Greco-Ungherese tra il Ministro degli Esteri ad Interim Karapanajoti e il Ministro d'Ungheria.

Tragica esplosione in Cina.

SCIANGAI, 3. — E' avvenuta un'esplosione in un deposito di munizioni nell'arsenale di Kiang-Han nei d'intorni di Sciangai. Trenta persone sono rimaste ferite. Una grande quantità di munizioni è andata distrutta.

Foreste in fiamme.

PORT ARTUR (Ontario), 3. — Tutti i mezzi, atti a combattere il fuoco, sono ora impegnati ad estinguere gli incendi che devastano foreste nel nord-ovest dello stato. Gli impressionanti incendi si vanno estendendo, ciò nonostante sempre più causando danni immensi. Si crede che siano anche delle vittime umane. Cinque contadini sarebbero periti nelle fiamme, ma finora nulla è stato confermato.

Magnifica affermazione friulana

alla Mostra dopolavoristica di Bolzano

Bolzano! Sul prolungamento dell'asse del Ponte sul Telvera, alla biforcazione delle due strade per Merano e la Mendola, si erge, affermazione possente ed imperitura delle giuste rivendicazioni italiane, il grandioso monumento della Vittoria, la cui costruzione — come ognuno ricorda — fu italica risposta alle stolte provocazioni straniere e fu decisa personalmente dal Duce.

E' uno dei monumenti più belli e più significativi ch' io abbia mai visto. Poggia su uno zoccolo di cinque gradini ed è costituito da 14 enormi fasci littori che sollevano in alto — alla venerazione degli italiani ed a monito dei nemici — il simbolo della Vittoria, che portò al Brennero i soldati d' Italia. Questi fasci formano come un tempio all'aperto, nell' interno del quale si erge l'Altare della Redenzione, fiancheggiato dalle effigi dei Martiri: Battisti, Chiesa e Filzi.

Ogni italiano che calchi il suolo di questa città, non può non sentire il bisogno ed il dovere di salire questo monumento a flettere le ginocchia dinanzi all'altare ricordando, in purità e silenzio, tutti i martiri e tutti i caduti.

Questo atto di fede, questo sentimento di pietà, preparano l'animo ad intendere tutta la bellezza, tutta l' importanza del garrire del nostro tricolore, in una fra le più incantevoli chiostre alpine del mondo.

Dai numerosi punti delle alture circostanti, Bolzano ci dispiega dinanzi agli occhi ammiranti una varietà di suggestivi scenari. Spettacolo magnifico ed impressionante fra tutti, la visione del Catinaccio (Rosengarten) che si ripete, col fiammeggiare delle sue cime, in tutti i tramonti, ed a spiegare il quale la leggenda ha ricamato trame di delicata poesia.

Impareggiabile scenario, dai mutevoli giochi di luci e di tinte, che dal verde intenso dei boschi che ne fasciano la base, svariano nel bianco delle rupi, nella porpora e nell'oro dei fantasmagorici tramonti. Rosengarten: giardino delle rose; strano a dirsi, ma una volta tanto il nome tedesco caratterizza meglio del nostro le giogaie del Catinaccio, che da Bolzano appariscono nel tramonto, in una smagliante luce di Rosa.

In questa città dal clima dolcissimo, che ha ripreso quell'aspetto e quel cuore italiano che le sono voluti dalle sue origini, dalla sua storia, dalle sue tradizioni e dalle sue mai spente aspirazioni, vi è oggi tutto un ridestarsi di iniziative, un fervore di opere, un succedersi infaticato ed infaticabile di affermazioni italiche, proclamanti che in questa terra, che fu potentemente segnata per i secoli dall' impronta di Roma, i monti, le città, le acque, ed il sole, tutto, e per sempre, è italiano.

***

Questo l' impareggiabile scenario, questa la vibrante atmosfera, nella quale, al cospetto dei rappresentanti del Re e del Duce, si è inaugurata la Iª Esposizione Nazionale Dopolavoristica d'Arti e Mestieri.

Lasciando al cav. Libero Amedeo Grassi, Segretario Provinciale delle Comunità Artigiane del Friuli, il compito di illustrare la affermazione trionfale degli artigiani e dopolavoristi nostri alla Mostra stessa, trionfo che viene a premiare ed a compensare le fatiche e le cure del Comitato udinese, e che aggiunge nuovo motivo di legittimo orgoglio al nostro Dopolavoro Provinciale che, in ogni manifestazione nazionale, si afferma sempre ai primo od ai primi posti, donando al Friuli tante soddisfazioni, vogliamo rilevare ancora una volta l'alto significato patriottico ed il carattere schiettamente fascista della Mostra stessa.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, invitando i dopolavoristi a creare degli oggetti, insegna loro una legge economica che — debitamente disciplinata — darà, domani, frutti insperati.

E disciplina feconda, inquadratrice sicura, è questa Mostra il cui fondamento psicologico svilup pa nel partecipante il senso di produzione, ravvivato dal compenso, per ora morale, conseguente.

La ginnastica coltiva il corpo e la sua bellezza; il lavoro coltiva la produzione e la sua estetica.

L'entusiasmo col quale i dopolavoristi di tutti i centri d'Italia, dai minuscoli paesi sperduti sui monti a quelli situati sulle rive del mare o dei fiumi, a quelli infine che vivono intorno agli svelti comignoli delle officine, hanno risposto all'appello, è — diremo con Mario Franchini — « la corona dolcissima su cui svetta il « pino italicus »; questo sano entusiasmo è la prova migliore delle vigorose prerogative della razza che edificò Roma dall'Africa alle soglie dell'Asia, incuneando, come architrave, l'Europa conquistata ».

Edificare. Lavorare. Verbi nostri; portati col sangue nel sangue; atavismo prodigioso per la gente destinata a risorgere sotto la bandiera littoria.

Il fenomeno che in altri paesi si verifica: regresso delle nascite e tendenza all'ozio, è non soltanto antitetico con l'italiano, ma addirittura impossibile.

La capacità e la volontà di lavoro del nostro popolo, le sue magnifiche tendenze a creare, a trovare nel lavoro e nella famiglia, il perchè della vita, e nel dopolavoro il ristoro alla fatica santa lavorando ancora per la propria gioiosa volontà di fare, di migliorare, sono sintomi indubbi, sicuri, della vitalità sempre nuova e sempre rinnovata di nostra Gente.

Questa rassegna imponente, meravigliosa, di prodotti extraprofessionale è stata, per molti, addirittura una rivelazione; per noi no. In Friuli il nostro artigiano compie da secoli, in silenzio, opere magnifiche, rami sbalzati, mosaici, ferri battuti, ecc. ed è conosciuto più fuori d'Italia che nel suo paese. Ma è vero altresì che la partecipazione dei Friuli alla Mostra ha sorpassato ogni più lieta previsione, e che gli oggetti presentati dai nostri dopolavoristi s'impongono fra tutti per l'arte sicura che li ha ispirati.

Tutti i dirigenti centrali con a capo il comm. Rotunno ed il commendator Pellegrini, hanno avuto parole di vivo elogio e di alta ammirazione per le opere esposte dai dopolavoristi friulani che sono stati, come sempre, fra i primi e fra i migliori in ogni campo.

Per quanto riguarda il Friuli — che alla cerimonia inaugurale era rappresentato dal prof. dottor barone Enrico Morpurgo, dal cav. Libero Grassi, dal dott. Giovanni Toscano e dallo scrivente, possiamo affermare che la prova è stata felicemente superata. Ciò sia stimolo a tutti i partecipanti ed a tutti i dopolavoristi a migliorarsi ancora, a perfezionare la propria arte, a far nuovamente onore alla Piccola Patria.

E' questo uno dei mezzi più sicuri per raggiungere quel potenziamento sociale cui il Fascismo guarda con ansia ed al quale tende con ardore poichè da esso, giustamente, l'Italia trarrà nuova forza ed auspicio per le battaglie più belle.

Bolzano, 2 giugno 1930 (VIII).

BRUNO GIOFFI

Manifestazioni d'italianità

Chi ha vissuto quassù, ai sacri termini della Patria, nell'anno 1919, quando ogni manifestazione di italianità naufragava nell' ostracismo e nella indifferenza, quando autorità ed esercito trovavano ad ogni pie' sospinto gli ostacoli più disparati alla loro opera italiana, ed era quasi impossibile provvedere alla organizzazione dei servizi, e pone a raffronto questo desolante quadro, con quello magnifico della Bolzano d'oggi, non può a meno di provare un senso di legittimo orgoglio nel constatare il risultato di una politica ferma ed illuminata svolta dal 1922 dal Duce nostro.

La città è cambiata, ma questo non avrebbe alcuna importanza se gli spiriti fossero rimasti gli stessi; perchè qui sta il miracolo, qui, in questo profondo mutamento spirituale che ha riportato queste genti (che pur debbono conservare ancora in loro i segni e le stimmate di Roma), a Roma fascista.

Per chi tutto questo ricorda, la visione delle grandi manifestazioni di italianità, alle quali tutto il popolo dell'Alto Adige ha partecipato con una compattezza ed un entusiasmo veramente magnifici, la domanda: è sogno o realtà?, non appare fuori luogo.

Alla grandiosa rivista del mattino, esercito e milizia, associazioni patriottiche e sindacali, maestranze e popolo, hanno partecipato ed assistito compatte. E S. A. R. il Duca di Pistoia, e S. E. il Ministro Giuliano, sono passati attraverso entusiastiche manifestazioni di devozione e di amore di indubbia sincerità.

Così al Teatro Civico, dove ha avuto luogo la inaugurazione. Le manifestazioni si sono rinnovate con maggiore entusiasmo, ed ogni accenno al Re, al Duce, all'Italia è stato salutato da lunghe e vibranti ovazioni.

Questa premessa era necessaria perchè una elencazione delle opere e degli oggetti che i friulani hanno quassù portato, anche se sottilizzata con diligenza ed amore, non avrebbe quel carattere di rassegna patriottica che il carattere, e il luogo le conferiscono.

La prima Esposizione doplavoristica di Arti e Mestieri mira a dimostrare quale sia il progresso che in ogni campo gli artigiani italiani, i dopolavoristi tutti hanno attuato sì da porsi, senza tema di mal figurare, alla testa degli artigiani di tutto il mondo.

Nessun luogo migliore di questo, per svolgere questa propaganda, nessun luogo migliore di questa Bolzano, romana, nella quale più di centoventimila sono, annualmente, i turisti di tutto il mondo.

L'opera fattiva del Comitato

Alla Mostra di Bolzano il Dopolavoro Provinciale Friulano si è affermato in modo meraviglioso. Per questo debbo ricordare l'opera veramente infaticata svolta dal Comitato di Udine, incaricato della organizzazione e della propaganda per la Mostra.

Opera veramente paziente, indefessa, geniale, che ha permesso di dare al Friuli un altro ambito primato, in questo campo, nel quale tanti sono stati i suoi successi.

Al Comitato, composto dei signori dr. prof. bar. cav. Enrico Morpurgo, presidente, cav. Libero Grassi e dottor Giovanni Toscano, membri, ai quali si aggiunse il pubblicista Bruno Cioffi per ... diedero largo appoggio morale il Segretario Federale co. dr. cav. uff. Raimondo de Puppi ed il signor Vittorio Marcovigi, Vice Presidente del Dopolavoro Provinciale, e contribuirono finanziariamente S. E. il Prefetto, il Podestà di Udine, il Preside della Provincia, il Consiglio Provinciale dell' Economia.

Mercè tali autorevoli appoggi morali e finanziari, l'opera del Comitato, che si è prodigato anche con sopraluoghi in provincia, e che ha portato alla iscrizione di 54 dopolavoristi con parecchie centinaia di oggetti esposti, ha potuto avere il migliore risultato, che si è concretato nelle vive lodi di tutti i componenti il Comitato centrale e del Direttore della Mostra comm. Pellegrini.

Alcune osservazioni

Si sarebbe desiderato che ogni regione avesse la sua unità e che il confronto potesse aver luogo fra gioni. Questo concetto non fu accettato dal comm. Pellegrini e fu giocoforza adattarsi allo sparpagliamento, non solo, ma bisognò adattarsi anche al frazionamento della Mostra, un po' dappertutto, in sette edifici, discretamente distanti, anzichenò, l'uno dall'altro. Questo frazionamento nuoce, si capisce, alla entità comparativa della produzione regionale. Dobbiamo rilevare che la Sardegna e la Basilicata vennero favorite col mantenimento della mostra a carattere regionalistico.

Una esposizione che non ha la possibilità di adunare tutto il suo complesso in un solo edificio, riduca anche, necessariamente, la visione ad un esatto giudizio, non solo della giuria e delle alte autorità invitate, ma ancora più di quella del visitatore.

Comunque anche se un completo e perfetto giudizio sulla rassegna delle opere esposte dai friulani viene così a mancare, gli espositori che si vedranno dimenticati terranno conto, ne siamo certi, delle difficoltà d'ambiente.

Gli espositori friulani

Diciamo subito che le arti che primeggiano nella gara del lavoro in Bolzano sopra le altre provincie, son due: i mosaici di Spilimbergo ed i ferri battuti.

La Scuola dei Mosaicisti di Spilimbergo si presenta non solo con signorilità, ma con splendore di opere che difficilmente si possono superare: La Madonna del Sassoferrato è un dipinto, non un mosaico. Il motivo cristiano è di una freschezza impeccabile e così dicasi di tutto il resto di questa ricca e geniale produzione artistica che da sola caratterizza una regione.

Il ferro battuto ha in questa Esposizione dopolavoristica, nei friulani, il vanto del primato.

Vedesi maestro Gianni Vendramin di S. Vito al Tagliamento, che all'ingresso della Casa Civica, uno dei 7 edifici che raccolgono un'artistica lampada che sembra dire: qui è la luce.

Questo maestro Gianni, che dirige una scuola di 63 allievi, ha voluto mandare a Bolzano 63 oggetti, tanti, cioè, quanti sono i suoi apprendisti; e son tutti oggetti pregevoli.

Accanto a lui Giovanni Zancani di Porcia, il quale produce dei geniali piatti in ferro battuto, combinati con le ceramiche del Galvani. Questa produzione risente la influenza di Paolo Brisatti di Pordenone.

Luigi Meretto, il vecchio maestro dell' incudine e martello, ha due superbi battacchi in ferro battuto, tratti dai cinquecenteschi esemplari venzonesi.

Elio Pischiutta di Gemono, ci presenta un paravento in ferro battuto, di originale combinazione, settecentesca e novecentesca, veramente superbo.

Mario Valentinuzzi di Valvasone un bellissimo abat-jour in ferro battuto, diligentemente lavorato.

Ma più di tutti si presenta maestoso e insuperato Paolo Brisotto di Pordenone. Quest'artista, è un allievo del comm. Bellotto di Venezia. Benchè il camerata Gino Cucchetti del « Popolo d' Italia » lo abbia con diligenza recensito con un raffronto, pure ci sembra doveroso chiarire:

Bellotto è un grande artista del ferro battuto; egli riduce questa materia rozza alle sottili proporzioni di una foglia di latta; ma la sua produzione è produzione decorativa e ornamentale; Paolo Brisotto è giunto all' istesso processo di proporzioni, arrivando alla rappresentazione perfetta figurativa, la quale si slancia e si muove con tale raffronto per cui il ferro scompare e combinando i vetri soffiati di Marano, e le maioliche di Galvani in un trinomio così artisticamente intrecciato, in modo che un prodotto pare si fonda nell'altro.

Le figure evanescenti del Brisotto, ottenute col ferro, sono quelle ottenute dal Benvenuto Cellini coll'argento.

Pio De Cecco di Pozzuolo espone uno sgranatoio per panocchie ed un ventilatore per pulitura. Anche questi degni di sopportare il confronto con qualunque prodotto del genere.

Remigio Cumin di Campolongo presenta una « Briseia » brevettata, ed una serie di fotografie dalle quali si rileva la sua svariata produzione.

Gislon Liberto, Compassi Luigi e Mio Giacinti ci mostrano una bella serie di fotografie.

Il Dopolavoro di Aiello, mercè un dopolavorista occupato presso il Cantiere di Monfalcone, riproduce un esemplare a scala ridotta di un piroscafo recentemente varato in quel cantiere. Ed in altro edificio quel Dopolavoro presenta attrezzi agricoli, e carrette in miniatura.

Grion Ermanno di Aiello si fa notare con scarpe da montagna, stivaloni e scarpe eleganti di finita fattura.

Fari Ennio di Mortegliano, il veterano delle Mostre richiama la attenzione con scarpe da montagna di solida e ben riuscita costruzione.

Così dicasi di Tonello Antonio di Tarvisio mentre Luigi Concina di S. Vito al Tagliamento, ha una serie di zoccoli in legno e cuoio gatte per i pesanti lavori del campagnolo ed invece hanno in sè una eleganza artistica per le quali si fanno ammirare.

Aviano poi si impone col suo « folklore »; costumi, indumenti, calzari, di quella caratteristica località, formano un assieme armonico che va dal cappello a cono, al gambale allacciato in modo che tutta una serie di indumenti dà una idea esatta dei costumi avianesi.

Ellero Stefano di Tricesimo espone un riuscito busto del Duce e Chiapolino Francesco presenta un gentile cofano intagliato, mentre Zucco Livio di Corno di Rosazzo ha un bellissimo salottino in legno curvato, degno di ogni ammirazione, al quale fanno corona le belle serie folklore di Achille Fantoni di Gemona, maestro in queste produzioni.

Franceschini Ernesto di Tolmezzo presenta un ben lavorato salvadanaio, cornice 1600, ed altri bei ogetti bene intagliati.

Non mancano le produzioni letterarie. Vediamo il prof. Ruggero Lotti di Pozzuolo con le sue belle publicazioni; e così Titute Lalele, che ad Udine tutti conoscono.

Inoltre una serie di poesie di Sarni Luigi.

La contessa Anna Michieli Zignoni di Aiello presenta delle geniali produzioni in « batik » nelle quali si ammira la combinazione sgargiante e la ogirinalità del disegno, mentre la signora contessa Dora Michieli Zignoni di Tricesimo presenta dei bellissimi porta ritratti in metallo bulinato.

Un bell'oggettino consistente in una « sporta » finemente lavorata presenta Vazzani Nicolò di Forni di Sotto.

Indi dobbiamo notare i coltelli di Maniago riccamente presentati dai signori Rosa e Figli.

Pagnacco di Arzene ha dei buoni lavori in legno; Gallo Salvadore di Tricesimo una serie di scarpe; Basso Angelo di Osvaldo di Valvasone presenta una bambola e un porta-fiori.

Ferruccio Danieli di Erto Casso ha bei lavori in traforo; l' ing. Schven Dehan di Cave del Predil e l' ing. Slatinger espongono buoni lavori.

Il signor Gio. Batta Busacca presenta un volume di versi mentre Hontinger Giovanni di Tarvisio presenta ottimi oggetti in legno e Fruksbuc Luca pure di Tarvisio robuste scarpe da montagna. Il Dopolavoro di Maniago ha un quadro di ferri da cavallo e quello di Buttrio bei lavori in legno.

La signora Zanuzzi Lucrezia di Aviano presenta un bel soggetto in tela greggia finemente lavorato e diligentemente disegnato.

La ditta Taglialegna di Latisana essa pure si presenta con prodotti eseguiti con molta eleganza.

Ad eccezione dell'architetto Domenico Rupolo di Sacile che presenta i suoi magnifici medaglioni in bronzo, raffiguranti S. Francesco, gli altri espositori sono tutti dilettanti.

La signora Emma Ambrosini presenta una buona natura morta; Pio Cuttini un ottimo ritratto; Giuseppe Gregori di Sacile un paesaggio ad olio; Mario Mulassi di Udine due quadretti di sapore novecentesco. A. Gentilini di Udine, natura morta; Mario Giordani di Maniago un buon paesaggio; Roberto Swentbam di Predil un quadretto ad olio: « Monte Mangart ».

Ed infine non si può che essere ammirati dell'opera presentata dalla signora Clelia Giaccone, consorte all'egregio Segretario del Consiglio dell' Economia di Udine; nel mentre la sapevamo valente artista nell'arte del canto, ora lo conosciamo anche come buona pittrice. Essa alla Esposizione di Bolzano presenta un quadro ad olio di ardita composizione, con contrasti di toni nella cui manifestazioni si scorgono ottime inclinazioni alla pittura.

E' doveroso chiudere inviando un entusiasta saluto a tutti i valenti cooperatori nostri che con le loro produzioni hanno fatto in modo che il Friuli si affermasse anche in Bolzano, presso gli inviolabili confini della Patria.

LIBERO GRASSI

DA GORIZIA

L'on. Carlo Basile Commissario della Federazione

Abbiamo da Roma, 3:

L' Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha proceduto all' esame della situazione nelle provincie di Nuoro e Gorizia in seguito alle dimissioni dei due Segretari Federali. A Nuoro il Console Anselmo Chinanni, che ricopriva la carica di Segretario Federale e di Comandante della Legione, ha espresso il desiderio di dedicare tutta la sua attività esclusivamente alla Milizia. Il Segretario del Partito, dopo aver ringraziato il Chinanni per l' opera svolta, ha nominato Commissario l' on. Carlo Sforza. A Gorizia il capitano Godina Giuseppe, che reggeva la situazione da un anno con piena approvazione delle superiori gerarchie, ha dovuto lasciare la carica per ragioni di salute. Il Segretario del Partito, dopo avere espresso il suo plauso al capitano Godina per il lavoro compiuto, ha nominato Commissario l'on. Carlo Basile ».

La notizia di questa nomina è stata appresa con piacere da tutti i fascisti e dalla cittadinanza.

Il valoroso capitano Godina, che lascia la Segreteria Federale per ragioni di salute viene sostituito da una delle più belle figure del Partito.

L'on. avv. Carlo Emanuele Basile, deputato al Parlamento, volontario di guerra, decorato di due medaglie di bronzo al valore, della croce di guerra e di un encomio di Corpo d'Armata, fu Segretario Federale della Provincia di Novara.

Si laureò in legge nell'Ateneo di Torino con una tesi sull'opera di Giorgio Sorel, prescelta dall'Istituto Giuridico. Fu Sindaco di Stresa per dodici anni avendo strappata ai socialisti, nel quattordici, quell'Amministrazione che mai in seguito, nemmeno negli anni della vergogna, ammainò il tricolore.

Più d'ogni lode valgano per lui le motivazioni delle sue due medaglie:

« Si offriva spontaneamente a compiere una serie di ardite ricognizioni affrontando e superando difficoltà di ogni genere e rendendo sempre servizi segnalati. Nell'ultima di tali ricognizioni, eseguita con rara energia e perizia fin sotto le linee avversarie, attaccava alla baionetta una pattuglia nemica, rovesciandola, infliggendole perdite e riconducendo dei prigionieri. — Monte Cosik, 10 agosto 1916 - Colle di Pietra Rossa, 25-30 agosto 1916 ».

« Comandante di un plotone durante una giornata di aspro combattimento, per difendere l'ingresso di un paese contro l'incalzante nemico, dava ai suoi dipendenti bell'esempio di coraggio, fermezza ed alto sentimento del dovere. Dopo essersi volontariamente spinto in una ricognizione pericolosa sotto il violento fuoco delle mitragliatrici avversarie, caricava ripetutamente alla testa del proprio plotone le mitragliatrici stesse con slancio ed ardimento singolare, finchè, avuto il cavallo ucciso, rimaneva travolto nella caduta di esso. — Pozzuolo del Friuli, 30 ottobre 1917 ».

Attualmente è ispettore del Direttorio Nazionale del Partito.

Il Fascismo isontino e l' intera cittadinanza goriziana danno il benvenuto al rappresentante del Partito, promettendogli da più appassionata e disciplinata collaborazione.

Nella ricorrenza della fondazione dell'Arma RR. CC.

Oggi, 5 giugno, ricorrendo il 116° anniversario della fondazione dell'Arma dei R.R. C.C., avrà luogo un pellegrinaggio di carbinieri, organizzato dalla locale sezione dei R.R. C.C. in congedo.

Alle ore 8.30 seguirà così al cimitero di Mossa una messa in suffrazio dei carabinieri caduti eroicamente sul Podgora.

Quindi i pellegrini si recheranno sul Podgora dove verrà deposta una corona d'alloro ai piedi dell'obelisco che ricorda il sacrificio di tanti prodi commilitoni.

Alle ore 11, seguirà la solenne commemorazione della fatidica ricorrenza presso la caserma dei R.R. C.C. in via Nazario Sauro.

Nel pomeriggio i carabinieri si recheranno al Cimitero monumentale di Redipuglia dove, a cura della locale Sezione dei Carabinieri, verrà deposta una ricca corona d'alloro.

Convegno reduci dall'Estremo Oriente

Gli ex militari dei Battaglioni neri, quelli della Legione Redenti di Siberia e tutti gli altri reduci dall' Estremo Oriente, sono invitati ad intervenire ad una riunione che avrà luogo sabato prossimo 7 corrente alle ore 18 in Gorizia presso la sede dell'Associazione del pubblico impiego, via Monache N. 14, g. c., per comunicazioni importanti.

Una gita dei Volontari a Trento e sul Grappa

La Compagnia dei Volontari Giuliani e Dalmati sta organizzando per i giorni 27, 28 e 29 corrente un grande pellegrinaggio sul Monte Grappa, per la inaugurazione di un cippo ai Caduti Giuliani, e a Trento.

I volontari e i legionari di Gorizia che intendono di partecipare al convegno sono invitati a far pervenire la loro iscrizione entro la corrente settimana alla sede sociale in via Dante, 12.

Per gli ex mitragiieri ed artiglieri

Il prossimo 15 giugno, anniversario della battaglia del Piave, a Torino, alla presenza augusta delle LL. MM. il Re e la Regina, avranno luogo l'inaugurazione del Monumento all'Artigliere e l'apposizione di una lapide dedicata ai Mitraglieri.

Per tale occasione dalle rispettive associazioni è stata indetta una grande adunata di Artiglieri e di Mitraglieri, alla quale potranno partecipare tutti gli italiani che in guerra o in pace hanno servito nell'arma di Artiglieria o appartenente ai Mitraglieri, anche se non non iscritti alle suddette associazioni.

Coloro che vorranno partecipare alla grande adunata godranno della riduzione ferroviaria del 70 per cento da tutte le stazioni del Regno per il viaggio di andata e ritorno a Torino valevole dal 10 al 15 giugno per l'andata e dal 14 al 20 giugno per il ritorno.

Per ottenere tale riduzione sarà sufficiente la presentazione agli sportelli ferroviari dell'apposita tessera che dovrà essere ritirata presso la Federazione dei Combattenti di Gorizia, in via Dante 14.

Il concerto degli Amici della Musica

Ieri sera, nella sala Vittoria, presente numeroso e scelto uditorio, ha avuto luogo il sedicesimo concerto sinfonico della Società degli « Amici della Musica » di Gorizia, sotto la direzione del maestro Rodolfo Lippizer.

L'attraente e suggestivo programma è stato calorosamente applaudito dal pubblico che volle, così, ancora una volta, dimostrare tutta la sua viva simpatia e la sua ammirazione verso la società e i suoi dirigenti.

Con la « Prima Sinfonia in Do magg. op. 51 » di Beethoven, la numerosa e valorosa compagine orchestrale degli « Amici della Musica » è stata molto apprezzata. I non facili brani musicali, sotto la valente bacchetta del m.o Lippizer, hanno impressionato favorevolmente l'uditorio.

Sono seguite quindi: « Nelle steppe dell'Asia centrale » di A. Borodin e « Danze piemontesi sopra temi popolari » di L. Sinigaglia.

Le suggestive composizoni musicali, eseguite con bella perizia, riscossero numerosi applausi.

Infine, « Invito alla danza » di Weber e la sinfonia del « Barbiere di Siviglia » di Rossini hanno chiuso la bella serata d'arte tra gli applausi del pubblico.

"Rigoletto" al Verdi

Come annunciato, sabato e domenica 8 giugno avremo al Verdi due rappresentazioni del « Rigoletto », con un complesso artistico di primissimo ordine e che recentemente a Udine ottenne un sì vivo successo.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

8 Appendice del "Giornale del Friuli"

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Il canto arrivava nella casa deserta e sola, abbandonata da colei che rifaceva ora, immobile, la strada che tante volte aveva percorso.

Sul suo seggiolone, avendo ai lati il nipote e la nuora, il vecchio immobile guardava con occhi senza lacrime allontanarsi la sua donna lungo l'argine, e tutto il suo cuore, tutta la sua anima erano una aspirazione accorata, umile: seguirla, rifare la via trita, avendo dietro tutta la sua gente, il nipote bello e forte, i figli, i coetanei, l'addio del suo paese.

Il viso d'Amalia dai grandi occhi vivi, indovinava quello spasimo vicino.

Ora il corteo era scomparso. L'argine deserto era pieno di un rombo di campane. Dalla chiesa lì appresso, tra il boato profondo dell'organo venne l' invocazione:

— Convertere Domine, et eripe animam meam.

Il vecchio chiuse, lento, gli occhi.

Poi la vita si ripetè eguale e monotona come il fluire delle acque a mare. E i giorni alternarono il loro ritmo immutabile, portando il pane, il vino e i frutti della terra.

Amalia dovette sfaccendare di più per gli uomini i quali, sul fiume e accanto al fiume, continuarono la loro rude fatica.

***

Vanèn cresceva.

E con l'età cresceva in lui un senso di adorazione devota per la sua terra, pel suo paese, pel suo fiume. Non aveva mai visto altri luoghi all' infuori di Guastalla « dove c'era l treno »: tuttavia egli pensava nulla poter esservi al mondo più bello del Po e dei boschi.

A volte l'assalivano strani sgomenti trovandosi a mezzogiorno tra l'argine e il fiume, nella solitudine delle pioppaie altissime. Gli piaceva, stando seduto ai piedi d' uno di quei pioppi che sbucano dall'ombra del frascame e saettano verso il sole l' ultimo pennacchio di foglie cangianti e dorate, dondolanti al vento, udire il respiro potente del bosco lungo mormorante.

Nella calma piena di ronzii dei mezzodì, quando nel folto era tutto un luccichio di foglie e il sole si insinuava sotto le volte di ramaglie, nella frescura dei sentieri, che solennità misteriosa e paurosa! La sua fantasia bambina gli faceva pensare di essere in una chiesa più grande di quella del suo paese; e le piante erano colonne snelle, — come ne aveva viste sul libro di lettura — e la voce del vento era come quella dell'organo, ma più forte, più bella. Rannicchiato così a terra gli piaceva il vellicamento delle erbe smosse sulla guancia, il barbaglio intenso del sole, il bombire degli insetti dorati. Se chiudeva gli occhi gli apparivano dentro le palpebre chiuse, circoli gialli, rossi, disegni complicati, scintille, stelle, grandi muraglie violacee; udendo come la paura di essere smarrito in una solitudine profonda: il paese e gli uomini non esistevano più.

Apriva gli occhi ed era come una risata verde e rivedeva tra le foglie la distesa ampia delle acque gialle-infocate immobili, la riva lontana sfumare in una sottile linea circonfusa da impalpabile nebbia turchiniccia. Allora lo prendeva una ansia indefinibile: saliva il pensiero, correva a casa, ma prima di scendere dall'argine guardava stupito il bosco che non gli pareva più quello misterioso, di pochi minuti prima.

Anche i colori gli piacevano e tutti li conosceva. Sapeva ormai la tinta perlacea e poi rosea delle acque al primo mattino; e il verde di certe lanche solitarie; l'azzurro riflesso del cielo sereno nei pomeriggi di maggio, il giallo delle acque torbide e schiumose, e l'ammirevole gradazione dei verdi. Quello argenteo delle foglie dei salici, vellutato nella parte inferiore. Il verde tenero di « valsorech » e quello compatto dei praticelli e dei dossi degli argini, quello più cupo dei medica. Anche dell'autunno egli amava il colore: toni caldi, toni oscuri, grigi, gialli, color ruggine. Le foglie che cadevano (come era dolce sentirle frusciare sotto i piedi) e il groviglio dei rami nudi nelle boschine che verso sera, sfumate dal nebbione greve, pesante, prendevano forme fantastiche, strane, le sagome dei mulini grondanti argento sotto la luna.

Sopratutto lo commouvevano i placidi tramonti, così dolci nella valle padana.

Quando dal bosco vedeva dietro l'argine, tra le piante, scomparire lentamente il sole e la chiesa nera nera profilarsi sul rosso del cielo, mandando l'Ave Maria la sua voce tranquilla, egli sentiva un desiderio confuso di piangere, una oppressione, un nodo in gola, una malinconia dolce e amara che tutti i suoni, le voci, i sussurri del bosco che man mano s'incupiva aumentavano. Una sera, tornando dal Po camminava adagio, tenendo prigioniera una cerambice trovata sul ramo d' un salice: il sole, un bel disco rosso che pareva appeso sul filo del telegrafo, poco a poco si abbassava nascondendosi dietro l'argine. Quando fu scomparso, Vanèn sentì un bisogno prepotente di rivederlo: egli si immaginò che se non fosse riuscito a scorgerlo sarebbe stata una disgrazia irreparabile; liberò la cerambice, fece una corsa pazza e giunse sull'argine mentre appunto il sole — ridotto a una striscia impercettibile — stava già per nascondersi dietro l'orizzonte.

Raggiante, lieto come d' una vittoria, il fanciullo stette con gli occhi spalancati a vederlo scomparire.

***

— Vedi a valle? Non facciamo in tempo. Il temporale ci piglia proprio in mezzo a Po. Bisogna far presto. E si mise con più lena a vogare. Vanèn guadò dove gli aveva accennato zio Ruggero: in direzione di Mantova il cielo era ingombro di una enorme nube plumbea, paonazza, bassissima, carica di elettricità; che pareva premere sulle acque e avanzarsi man mano minacciosa sino a coprirle tutte. L'aria già pesante si infocò. S' udì un rombo lungo di tuono rumoreggiante lontano. E la nube divenne un muraglione compatto, ferrugigno, vinoso, solcato a tratti da guizzi sinistri. Sulla riva emiliana che s'allontanava, le case di Guastalla avevano, sotto il cielo minaccioso, un bianco livido, quasi spettrale.

— Piglio il remo, zio?

— Dài, su, che arriviamo al casotto del porto, se possiamo.

Vanèn impugnò il remo col quale aveva già confidenza, l' infilò nella forcola e attento a non perdere il colpo, incominciò a remare. S'era levato intanto un vento furioso che curvava le piante rudemente: e tutto il bosco era un solo fragore enorme. Alzando il capo verso le rive, i rematori vedevano, nei tratti scoperti, l'argine maestro che non era se non una scia di mulinelli di polvere.

Rari goccioloni dapprima caddero lenti, mentre il fiume si increspava a grandi ondate che facevano beccheggiare la barca. Poi una pioggia dirotta, veemente, schiaffeggiò le acque, togliendo di vista le cose.

— Serra, Vanèn, e forza! Alla rotta ci penso io!

Erano partiti dalla foce del Crostolo con due fasci di verghe di ferro per Mentora, il fabbro ferraio, ed ora si trovavano oltre la metà del tragitto. Il ragazzo era coperto da un vecchio cappotto militare, lo zio aveva addosso un impermeabile d' incerato, e tutti e due remavano con forza. La barca sembrava fuggire non sotto l'uragano, ma incontro a quello.

Benchè la pioggia li flagellasse, Ruggero che era più indietro, guardava compiacendosene la snella figura del nipote, le gambe aperte, chinato in avanti sul remo, con grazia e con forza: ne ammirava il gesto già sapiente e l'attenzione piena di serietà colla quale egli vogava, godendone in cuor suo. Ogni tratto gli dava qualche consiglio, segnando il destro, incitandolo al lavoro. La barca si avvicinava alla riva, che apparve poco dopo, mentre la furia della pioggia pareva declinare. Ecco il « casotto » del portinaio, la catasta di legno, le barche ballonzolanti all'ormeggio. Era meglio fermarsi; qualche tempo, finchè quel finimondo passasse.

(Continua).

LE ATTIVITA' DEI FASCI FRIULANI

Assemblea del Fascio di Castions di Strada

alla presenza del vice segreterio federale

Alla presenza del Vice Segretario Federale, dott. Preindl, si è svolta l'assemblea generale di questo Fascio di combattimento. Ad attendere l'illustre Gerarca erano convenute innanzi alla Sede del Fascio, imbandierata ed illuminata, tutte le Autorità locali, una Centuria di Balilla ed un Manipolo di Avanguardisti. Questi ultimi prestavano servizio d'onore.

Uno scrosciante applauso saluta l'arrivo del dott. Preindl. - Il Commissario Prefettizio del Comune porge per primo al Gerarca il saluto delle Camicie nere e del popolo di Castions che in lui vede una delle più belle figure dello squadrismo Friulano.

Mi è gradito, egli dice, di affermare che anche il nostro Fascio si è notevolmente rafforzato mercè l'aiuto morale e materiale della Federazione e dell'opera intelligente e fattiva del nostro valente Segretario politico dott. Luigi Romano Menini, che con profondo senso pratico e fede fascista si accinse e volle riordinare questa nostra Sezione.

Prende quindi la parola il Segretario politico dott. Menini, il quale dopo aver rivolto il commosso saluto alla memoria del martire fascista Edgardo Beltrame, mentre i presenti scattano in piedi, dice al Vice Segretario Federale: Lo presento questo Fascio rinnovellato nella mente e nel cuore, sono fascisti, quasi tutti giovani, che sapranno dare alla Sezione di Castions quell'entusiasmo necessario per condurla alla pari delle altre di questa nobile terra Friulana.

La relazione politica con la modestia che lo distingue, il dott. Menini fa la relazione della situazione attuale. I fascisti da 40 sono saliti a 70 circa. Avanguardisti non ne esistevano, oggi v'è un Manipolo completamente a posto. I Balilla sono una Centuria, tutti equipaggiati e pieni di entusiasmo, primo scaglione della Coorte che dovrà essere costituita da questi piccoli futuri militi della Rivoluzione che passerà per queste piazze cantando gli inni della Patria rinnovata.

Le piccole italiane sono circa 60 e anche ad esse il Presidente locale dell'O. N. B. signor Cirio Rinaldo, rivolge ora le più premurose cure. Il Fascio Femminile non si è potuto ancora costituire per mancanza di elementi direttivi. Il Dopolavoro potrà costituirsi solo quando sarà costruita la Casa del Fascio.

A questo punto il Segretario politico rivolge al Commissario Prefettizio del Comune la preghiera di voler concretare il progetto per la inaugurazione di una degna Sede per il Fascio e per le altre organizzazioni del Regime. «Sarà questa l'ultima volta che io parlo a voi, fascisti di Castions — dice il dott. Menini — perchè ritorno nella mia Padova per ragioni professionali. Prima di lasciarvi però, ed alla presenza del Rappresentante della Federazione Provinciale, voglio farvi il mio elogio. Siete degli ottimi fascisti, marcerete, ne sono sicuro, verso l'avvenire, con fede e con entusiasmo, e se il Duce vi chiamasse a raccolta voi correreste per essere degni di Roma immortale nel Mondo e della Patria più grande di un sicuro domani».

«Questa la mia modesta opera dott. Preindl; opera più intensa alla educazione dell'anima di questi fascisti che all'esteriorismo sterile e nocivo.

Dott. Preindl, porti al Segretario Federale, conte de Puppi il nostro saluto e il giuramento della nostra fedeltà. Dica che i fascisti di Castions sono pronti a dare il loro sangue alla causa della Rivoluzione e marciare con le quadrate Legioni d'Italia verso le più alte fortune di Roma Imperiale».

Il discorso del dott. Menini è stato vivamente applaudito.

Accolto da vivi applausi sorge a parlare il Vice Segretario Federale, dott. Preindl, il quale rivolge al dott. Menini vivo elogio per l'opera svolta a beneficio del fascismo castionese. — Vecchia camicia nera, egli dice al dottor Menini, io porgo il mio plauso incondizionato.

Il dott. Preindl esamina minutamente l'opera passata e traccia la via che il Fascio di Castions dovrà seguire — e finisce: «Il Fascio di Castions deve sentire più degli altri della provincia l'attaccamento al Partito perchè Castions fu il posto dell'olocausto di Uno dei nostri, del più puro dei nostri: Edgardo Beltrame e della sua memoria i fascisti di Castions sono i vigili custodi. Innanzi a quella lapide noi ci recheremo ora a portare fiori e ricordi per dire a lui che è presente nello spirito, che i fascisti non dimenticano e che dorma in pace il sonno della gloria perchè le sue aspirazioni sono state esaudite: L'Italia di Vittorio Veneto, di Benito Mussolini, Marcia senza sosta verso i più alti destini».

Prolungati reiterati applausi coronano il discorso del dottor Preindl mentre un Balilla offre a lui un mazzo di fiori.

Si forma il corteo che si porta dinanzi alla lapide di Edgardo Beltrame.

Al corteo parteciparono diversi Fascisti di Udine, compagni di squadra del Martire.

Il dott. Preindl depone una corona di fiori mentre la lapide illuminata da fiaccole di due Avanguardisti ha come una aureola di sogno.

I Fascisti si inginocchiano in un minuto di raccoglimento e si alzano alla chiama, che chiude per il Fascismo, ogni cerimonia in onore dei Suoi Caduti.

Salutato alla voce, il dottor Preidl riparte alla volta di Udine.

Assemblea Generale del Fascio di Sauris

Presente la quasi totalità dei gregari inscritti, sotto la Presidenza del signor dott. Francesco Minciotti, delegato della Federazione Provinciale, ha avuto oggi luogo l'adunanza generale di questa Sezione.

Il Segretario politico signor Polentarutti Emilio, dopo un primo pensiero al Duce ed a S. E. l'on. Turati, al cui indirizzo viene tributato un forte alalà, inizia la seduta rammentando la costituzione della locale Sezione Fascista avvenuta il 4 luglio 1926 con l'intervento ambito del cav. ing. Luigi Faleschini, ora membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Fa quindi un breve accenno alla vita del Gruppo dal giorno di fondazione fino a tutt'oggi, e fa voti affinchè gli iscritti non vengano mai meno al quadrimonio: Fede, coraggio, disciplina, onestà, distintivo del fascista.

Dopo un saluto rivolto al solerte camerata dott. Minciotti, la cui presenza altamente onora la riunione, il Segretario politico in forma sintetica e chiara espone la situazione morale ed economica del Comune, ed in particolar modo della vita organizzativa delle istituzioni collegate al Partito:

Gregari inscritti al P. N. F. numero 42, di cui 13 passati con la recente Leva.

Avanguardia: N. 14 inscritti completamente equipaggiati, principale merito del camerata, membro del Direttorio, signor Minigher Andrea - Istruttore dei Premilitari.

Opera Nazionale Balilla: numero 20 inscritti, regolarmente tesserati. — Al signor Podestà, presente, viene fatta viva raccomandazione di provvedere ad una sede ed all'attrezzamento del Campo Sportivo per le giovani reclute dipendenti dall'O. N. B., ed il Podestà dà assicurazione che quanto prima verrà provveduto per quello che finora, per ragioni finanziarie, non si potè ottenere.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale: N. 18 iscritti.

Sindacati Agricoli: N. 45 inscritti.

Relazione economica:

La costruenda strada del Buso, promettente risorsa per il segregato Comune di Sauris, occupa buona parte di operai saurani che si dimostrano ottimi lavoratori in simili costruzioni assai pericolose. Si vuole sperare che tra qualche anno il lavoro sia completamente terminato, e anche Sauris possa finalmente dire di possedere una comunicazione abbastanza comoda con gli altri paesi limitrofi.

Prossimamente il Comune provvederà alla costruzione di un acquedotto, tanto necessario per il Capoluogo e la frazione di Sauris di Sopra finora deficenti tanto dal lato quantitativo che qualitativo.

Prende quindi la parola il dott. Minciotti:

Esordisce compiacendosi sinceramente della buona formazione della Sezione Fascista di Sauris, e delle organizzazioni giovanili.

Fa speciale menzione dei Balilla e degli Avanguardisti, a cui devono rivolgersi particolarmente tutte le cure per allevarli nello spirito nuovo che uniforma gli italiani moderni.

Per la costruenda strada del Buso prevede non lontano il compimento che sarà premio per le grandi fatiche che i saurani finora si sono dovuti sottomettere per la scarsa viabilità.

Fa affidamento che le nostre file si abbiano sempre maggiormente a rafforzare, non tanto dal lato quantitativo, quanto in quello qualitativo.

Termina invitando tutti i presenti a salutare ancora una volta con il triplice alalà, il Duce, S. E. l'on. Turati ed il Segretario Federale, perfetto organizzatore delle forze Fasciste provinciali.

Venne alla fine spedito al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Assemblea Fascio Sauris presieduta Minciotti, rinnova promessa obbedienza operosità. — Polentarutti, Segretario politico».

Nelle organizzazioni giovanili di Ragogna

Domenica i nostri balilla, piccole italiane ed avanguardisti accompagnati dal segretario politico A. Buttazzoni, dalla segretaria del Fascio femminile A. Buonriposi, dal sig. Volpe e dal maestro Pividori vollero solennizzare la festa dello Statuto con una passeggiata. Attraversati il Capoluogo e la frazione di Villuzza al canto marziale degli inni patriottici, si portarono sulle rive del Tagliamento dove consumarono allegramente la colazione al sacco preparata dal sig. Podestà.

Ascoltata la messa a S. Pietro rientrarono ordinati al Capoluogo ove, dopo l'esecuzione della sfilata davanti al Monumento ai Caduti furono ricevuti dal Direttorio del Fascio.

Assemblea del Fascio di Medeuzza

Venerdì sera ha avuto luogo la assemblea annuale del nostro Fascio. Alle ore 20 preciso è giunto il camerata Ubaldo Placereani della Federazione Provinciale Fascista, accompagnato dal Podestà del Comune rag. Aldo De Luca.

Il nostro Segretario Politico Piltassi, ha fatta la relazione della attività svolta nell'anno precedente nel campo politico ed organizzativo ed ha letta la relazione finanziaria.

Ha preso la parola il Podestà su argomenti di carattere locale e quindi il camerata Placereani ha tenuto un breve discorso illustrando le grandi opere del Regime ed elogiando la compattezza del Fascio di Medeuzza che vanta, fra gli altri meriti, una tradizione del tutto speciale: quella cioè di avere avuta la sua fondazione ufficiale il 4 aprile 1920.

Si è compiaciuto col Direttorio e con tutti i fascisti per la disciplina e per la fede che li ha sempre distinti in modo particolare.

I fascisti hanno sottolineato le parole del camerata Placereani con calorose approvazioni e lo hanno pregato di portare al Gerarca provinciale dott. de Puppi, che fu il loro primo Podestà, il saluto dei gregari disciplinati e fedelissimi.

L'assemblea si è protratta fino alle ore 21.

L'annuale assemblea a Bolzano

Venerdì sera u. s. alle ore 21 alla presenza del Podestà del Comune rag. Aldo De Luca, del Segretario Politico di Villanova dell'Judrio sig. Soffino e con l'intervento del sig. Placereani Ubaldo della Federazione Fascista Provinciale è stata tenuta l'assemblea annuale del nostro Fascio.

Tutti i fascisti erano presenti, salvo alcuni assenti giustificati.

Il Segretario Politico Romanutti, rivolto al camerata Placereani ed al Podestà il saluto della assemblea tutta ed ha fatta la relazione politica ed amministrativa del Fascio.

Il camerata Placereani ha approvata la bella ed esauriente relazione e dopo aver sinteticamente rifatto il quadro delle attività svolte dal Fascismo Friulano in questi ultimi mesi e delle grandi opere compiute dal Regime in un decennio ha tracciate le direttive da seguire nel nuovo anno di attività.

L'assemblea ha tributato un caloroso applauso all'oratore ed alla fine è stato più volte inneggiato al Gerarca de Puppi, al quale è stato inviato un telegramma di saluto.

Assemblea annuale del Fascio di Talmassons

Venerdì u. s. si è adunata in assemblea annuale la Sezione di questo Fascio, coll'intervento del componente del Direttorio Federale Co. Ottelio.

Il Segretario Politico geom. Nino Vasinis, aperta la seduta, porge un caloroso saluto al Rappresentante della Federazione Prov. Fascista e lo prega di assumere la Presidenza dell'Assemblea.

Inizia quindi la sua relazione politica, assai dettagliata e precisa.

La relazione politica: La Sezione di Talmassons — la cui efficienza morale è ottima — conta 76 inscritti.

Le Istituzioni giovanili fasciste raccolgono 116 bambini e giovanetti, futura speranza e forza della Patria. Il Comitato Comunale dell'O. N. B. presieduto dal Camerata Vito Toneatti — che merita ogni plauso per l'attività e lo entusiasmo che presta a favore dell'istituzione — ha funzionato e funziona egregiamente.

La Milizia locale è composta di 34 Camicie Nere, piena di fede e rigidamente disciplinate, così suddivise: N. 7 appartenenti al 63.o Battaglione CC. NN., N. 11 alla Battaglione Complementi, N. 16 alla Milizia ordinaria.

Viene elogiata l'opera del Comandante C. M. Sebio e del suo più vicino collaboratore Capo Squadra Zanin Giacomo e specialmente viene posto in luce l'encomiabile contegno delle Camicie Nere Talmassonesi che, in numero di 14 intervennero alle manovre divisionali estive del 1929.

L'attività del Dopolavoro, la cui Sezione conta 96 inscritti, si limita per ora allo sport ciclistico, fruendo del magnifico campo, preparato e offerto all'istituzione dal Comune.

In seguito e compatibilmente con le possibilità finanziarie e di altro genere si cercherà di ampliare l'attività dei dopolavoristi.

Nel campo sindacale, cui attendono i camerati Olivo Francesco e dott. Sabbadini, si hanno: N. 50 operai industriali tesserati; N. 20 lavoratori agricoli tesserati. Una decina di vertenze risolte e qualche altra in corso di espletamento. L'opera assistenziale prestata dai Sindacati non si è limitata a cercare occupazione agli iscritti, ma ha agito anche nel campo infortunistico.

Due infortunati vennero indennizzati per complessive L. 11.000 anche per interessamento del rappresentante locale dei Sindacati sig. Olivo Francesco, che sta ora trattando altre tre pratiche del genere.

Vengono encomiati i fiduciari sindacali surricordati per la diligenza ed attività cui attendono al compito loro affidato.

Il Patronato Scolastico, il cui Consiglio è composto in massima parte da fascisti, è stato sempre prodigo di aiuti verso tutte le iniziative prese sia dal Comune che dal Fascio.

Diede contributo anche al Comitato comunale dell'O. N. B. che, per suo merito, potè istituire e far funzionare l'Doposcuola.

La Congregazione di Carità, presieduta dal camerata dott. Sabbadini, che con zelo e disinteresse si occupa dell'istituzione, ha funzionato e funziona egregiamente.

Dell'attività multiforme dell'Amministrazione comunale, retta dal Podestà cav. Giosuè Vasinis, vengono rilevati i principali lavori eseguiti od in corso di esecuzione: ampliamento scuole di Flumignano, sistemazione di via Viottis, costruzione del Campo del Littorio, sistemazione dell'edificio municipale.

La relazione, attentamente ascoltata, termina con un invito alla fattiva collaborazione di tutti, per il maggior bene del Fascismo e di Talmassons, e con un potente alalà al Regime ed al suo Duce.

Dopo ampia discussione, cui prendono parte il dott. Mariannini, il sig. Toneatti ed il signor Paolini, ed ai quali risponde il Segretario politico, la relazione viene all'unanimità approvata.

Viene pure approvata la relazione amministrativa, che senza

Prende quindi la parola il Gerarca Provinciale co. Ottelio, per esprimere la sua piena soddisfazione per l'attività del Fascio del marzo 1929 ad oggi, aggiungendo il suo compiacimento per la bella relazione del Segretario Politico.

Invita tutti i fascisti a marciare sempre sulla via che il Duce ha tracciato, con compattezza e disciplina.

Il Duce — dice — guarda al Friuli con speciale simpatia ed interesse; rendiamoci degni dell'attenzione di cui ci onora.

Raccomanda che sia sempre — in occasione, svolta dai Fascisti la più attiva e spicciola propaganda. Gli appartenenti al Partito non devono appartarsi dalla popolazione, devono vivere il più intimamente possibile a contatto con essa, devono conoscerne i dubbi ed i bisogni, le aspirazioni e le critiche per esercitare volta a volta la loro azione suadente od assistenziale; solo così — termina l'oratore — il Fascismo potrà guidare l'Italia verso le mete imperiali che Benito Mussolini le ha fissate.

Dopo approvato per acclamazione l'invio di un telegramma di devozione al Segretario Federale, l'Assemblea si scioglie.

L'assemblea del Fascio a Teor

E' riuscita numerosa, poichè, erano presenti, salvo pochi assenti giustificati dato l'intenso lavoro per la bachicoltura, tutti gli inscritti.

Prestava servizio d'onore un gruppo di avanguardisti in divisa.

Il dott. Rinaldo Bertone, segretario politico, in una elaborata relazione diede conto al Gerarca co. Antonio Ottelio della situazione del Fascio locale; il segretario amministrativo riassunse la parte finanziaria.

Dopo di che, l'egregio co. Ottelio con parola avvincente incatenò la attenzione dei fascisti su tutti i problemi del momento, ed ebbe unanimi consensi dall'assemblea, che gli fece un'ovazione.

Per ultimo parlò il Podestà, simpaticamente, che promise il suo appoggio alle iniziative del Fascio. L'assemblea si sciolse fra l'entusiasmo generale.

Il gagliardetto dei ferrovieri di Gemona

Alla stazione della ferrovia è stata fatta — senza preparativi che molte volte guastano la sincerità delle cerimonie — una schietta vibrante manifestazione fascista, per rendere gli onori al nuovo gagliardetto della Sezione ferrovieri fascisti che ha avuto a Roma, alla presenza del Duce, il battesimo di fede e la benedizione di Dio.

Erano presenti al ricevimento, il membro del Direttorio sig. Adriano Morgante in rappresentanza del Segretario politico, con una rappresentanza di camicie nere, il Capo Manipolo signor Franzil del Comando della 55a Legione con i militi del Comando della 55a Legione in rappresentanza del signor Console, il capostazione signor Macciò, una rappresentanza del Comando del Presidio, il Direttorio dei Ferrovieri fascisti con i soci della Sezione gemonese ed altre personalità della città.

Al giungere del treno, è sceso il Segretario sezionale sig. Ferdinando Fabiani con l'alfiere sig. Pietro Foschiatti, che teneva il drappo di seta con l'artistico simbolo dei ferrovieri. Dai presenti è partito un entusiastico alalà a cui hanno fatto eco altri gridi inneggianti al Duce, all'Italia, agli intrepidi ferrovieri fascisti.

I presenti, inquadrati dietro il nuovo gagliardetto, scortato dal gagliardetto del Fascio e da quello della fiamma dei Ferrovieri, si sono recati in città dinanzi al Monumento ai Caduti dove sono stati portati gli onori e deposti dei mazzi di rose.

Sono stati spediti due telegrammi a S. E. Turati e all'on. Barisonzo.

SPORT

Ciclismo

La "Coppa delle Alpi" a Villa Santina

L'Unione Sportiva «Carnia» del Dopolavoro di Villa Santina, coadiuvata dalla Società Sportiva «Friuli» e dalla Società Sportiva «Pontebbana» indice e organizza per il 19 giugno 1930 a. VIII, una gara ciclistica denominata: «Coppa delle Alpi» approvata dall'Unione Velocipedistica Italiana e libera ai corridori di IV e V. categoria, muniti di tessera sul percorso: Villa Santina, Tolmezzo, Amaro, Resiutta, Chiusaforte, Dogna, Pontebba (controllo a firma) e ritorno Km. 100. Il percorso sarà indicato con cartelli a freccia; il controllo a firma di Pontebba sarà indicato da uno striscione rosso; l'ultimo chilometro da uno striscione bianco ed il traguardo di arrivo da uno striscione a scacchi.

Le operazioni di partenza avranno luogo secondo il seguente orario: Ore 13: Verifica tessere della U. V. I. e punzonatura delle macchine — Ore 13.30: Firma del foglio di partenza e distribuzione numeri, previo versamento cauzionale di L. 3 — Ore 14: Appello, partenza.

Durante la gara sono proibiti il cambio della macchina o delle ruote, il rifornimento volante, il trasporto od il traino da altri mezzi, pena la immediata squalifica. I concorrenti dovranno firmare, oltre al foglio di partenza, quello d'arrivo a Pontebba ed a Villa Santina e far verificare le macchine subito dopo il termine della gara.

La Società organizzatrice non assume alcuna responsabilità per i danni, malanni, incidenti o disgrazie che dovessero capitare ai corridori, prima, dopo la gara, durante il suo svolgimento od in conseguenza di essa, nè risarcimenti a terzi. Durante il percorso ed al seguito della gara funzionerà gratuitamente il servizio sanitario del medico-chirurgo della U. S. C.

Le automobili al seguito della gara dovranno ospitare a bordo un membro della Giuria ed attenersi alle disposizioni del Commissario di gara.

I reclami, redatti su carta semplice e riflettenti l'inosservanza alle predette disposizioni, accompagnati dalla quota di L. 10 restituibili qualora risultassero fondati, si ricevono presso il Direttore Tecnico di gara entro due ore dal primo arrivato.

Le iscrizioni fissate in L. 3 si ricevono presso la Segreteria dell'U. V. I. per le corse su strada.

Premi individuali (IV e V Categoria): 1. medaglia d'oro mm. 21 con contorno argento e smalto, in astuccio in pelle e diploma, dono di S. E. il Prefetto del Friuli — 2. medaglia d'oro mm. 21 con contorno argento e smalto, in astuccio in pelle, dono del Comandante dell'8° Reggimento Alpini, Col. Nasci — 3. medaglia vermeille mm. 32 e due tubolari specialissimi da corsa — 4. medaglia d'argento mm. 32 e un tubolare da corsa — 5. medaglia di argento mm. 35 e un tubolare da corsa — 6. medaglia d'argento mm. 32 — 7. medaglia d'argento mm. 30 — 8. medaglia di argento mm. 30 — 9. medaglia d'argento mm. 28 — 10. medaglia d'argento mm. 28 — 11. medaglia d'argento mm. 30x24 — 12. medaglia d'argento mm. 30x24 — 13. medaglia d'argento mm. 30x24 — 14. medaglia d'argento mm. 30 per 24 — 15. medaglia d'argento mm. 30x24.

Premi per Società: alla Società prima classificata nei primi cinque arrivati: «Coppa delle Alpi» e diploma, dono dell'U. S. C. di Villa Santina — Alla Società seconda classificata nei primi cinque arrivati: medaglia grandissima d'argento dell'Amministrazione provinciale di Udine e diploma.

Premi extra per corridori di V. categoria: al primo arrivato della V. categoria: artistico calamaio. — Al secondo arrivato della V. categoria: artistico calamaio — Al terzo arrivato della V. categoria: orologio da tavolo.

Premio di traguardo a Pontebba: primo arrivato: oggetto artistico dell'U. S. P. — Premi condizionati: ai primi 10 arrivati su macchina «Bianchi»: Distintivo.

La Giuria è composta dei seguenti signori: Presidente signor Climenti Luigi — Direttore tecnico: maestro Fiorillo Ernesto — Segretario: signor Pellizzari Giovanni — Giudici: signori Zanussi Arturo, Picotti Francesco, Visentini Giusto — Controlli: signori Raber Pietro, Dorigo Pietro, Del Fabbro Vittorio — Cronometrista: signor Masieri Mario — Starter: signor Fabbro cav. Oviedo podestà — Medico chirurgo di gara: dott. De Prato Ernesto — Commissario dell'U. V. I. signor Quintavalle Mario.

Riunione sportiva a Cisterna

L'altra sera in un locale concesso dal signor Podestà per la costituzione della sede del Dopolavoro, venne tenuta l'assemblea, generale, presieduta dal Vicepresidente signor Gino Pelizzoni. Presente il Podestà signor Berrardino Faccini il signor Mario Quintavalle, Vincenzo Piccoli e tutto il consiglio venne deliberato di modificare le varie gare come ad un tempo pubblicate:

1. Intitolare la gara di Tiro alla fune, valevole per il campionato friulano dopolavoristico «Coppa Cisterna» con lo svolgimento nella mattinata.

2. Invitare la miglior squadra della Venezia Giulia ad incontrarsi con quella squadra che vincerà il titolo, con svolgimento nel pomeriggio.

3. Modificare la gara ciclistica, intitolando IV Popolarissima (ancora da denominarsi), con il seguente percorso Cisterna — Fagagna — S. Daniele — Pinzano — Clauzetto — Spilimbergo — Dignano — Nogaredo — Cisterna, con partenza alle ore 14. Allargare i premi individuali assegnando premi alle Società.

4. Una vasta piattaforma per ballo pubblico a pro sezione (arredamento sede).

5. Anticipare la data al giorno 14 settembre anzichè il 20 e 21 come annunciato.

Il Podestà apprendendo le sane e belle competizioni che Cisterna del Friuli sa organizzare, assegnò L. 100 e il suo aiuto incondizionato, il Consiglio ringraziò.

Gran Premio "Città di Udine"

Domenica 15 corrente alle ore 14, prenderanno il via i partecipanti al Gran Premio «Città di Udine».

Il Consiglio visto l'impossibilità di far svolgere le gare al polisportivo Moretti come già annunciato con l'arrivo del G. P. in polisportivo ha deciso di rimandare le gare per i Veterani e degli Allievi nel mese d'agosto riducendo il percorso del G. P. in chilometri 130 circa sul seguente percorso: Udine — Gemona — Stazione Carnia — Villa Santina — Tolmezzo — Lago di Cavazzo — Pinzano — S. Daniele — Fagagna — Martignacco — Passons — S. Caterina — Viale Venezia.

Il medaglione d'argento, dono di S. A. il Principe del Piemonte verrà assegnato a quella Società che avrà i migliori classificati nei primi cinque.

A giorni il regolamento ed i premi.

Gara di boccie a Buttrio

Domenica 1. giugno in Buttrio ebbe luogo una interessante gara di boccie.

Convenuti nel bel cortile Lodolo alle ore 9.30 i signori: Lodolo Gaetano — Zuccolo Vittorio — Peruzzi Mario — Pizzutti Mario — Cogoi Antonio e Noselli Dante si procedette alla formazione dei singoli gruppi

Questi risultarono così composti:

a) Lodolo Gaetano — Zuccolo Vittorio e Peruzzi Mario;

b) Cogoi Antonio — Pizzutti Mario e Noselli Dante.

Ambe le squadre composte di bravi e zelanti bocciofili, si distinsero per tecnica e bravura.

Bene i primi, discreti i secondi. Devesi sottolineare i bei tiri e le stoccate dai signori Lodolo e Noselli Dante.

Il gioco terminò alle ore 12 precise, senza però che alcuna delle squadre potesse chiamarsi netta vincitrice, poichè la gara si chiuse alla pari (punti 2-2).

Alla simpatica partita assisteva numerosa folla. Buona la direzione e l'arbitraggio del signor Cecchini Firmino, applicato comunale.

Calcio

Remanzacco - Pradamano 2 - 2

Domenica la squadra del Dopolavoro di Remanzacco portatasi a Pradamano disputava un interessante partita con quella squadra, chiudendo alla pari. Ottimo l'arbitraggio del signor Bertoni Lodovico.

Feletto - Basaldella 3 - 0

Domenica 1. corr. la prima squadra della «Pro Feletto si è incontrata sul proprio campo, in una seconda partita amichevole, con la «S. C. Basaldella». Quest'ultima, per quanto animata dalle migliori intenzioni, dovette anche questa volta cedere di fronte alla sempre più promettente squadra della Pro Feletto con tre punti a zero. Buono l'arbitraggio del signor Feruglio Olivo.

***

Sullo stesso campo, ebbe poi luogo un incontro fra la terza squadra della Pro Feletto, contro gli Avanguardisti di Pagnacco.

La partita, giocata con impegno da ambe le due giovani squadre e specialmente dagli Avanguardisti di Pagnacco, si chiuse con la vittoria della «Pro Feletto» per un punto a zero.

DA GORIZIA

Per la battaglia del grano

La locale Commissione granaria ha in questi giorni ultimato la prima visita ai campi dei concorrenti al VII Concorso per la Vittoria del grano. Le domande di partecipazione furono 118, così ripartite: Cormons-Gradisca 73; Gorizia-Comeno 29; Aidussina-Vipacco 7; Idria-Circhina 5; Tolmino 4; La cifra è davvero rilevante e sta a dimostrare che gli agricoltori goriziani pur trovandosi nelle condizioni meno favorevoli nei riguardi della coltivazione del frumento, fanno il possibile per gareggiare con quelli più fortunati delle altre provincie. La battaglia è bene ingaggiata, i frumenti precoci fanno bella mostra in ogni angolo del nostro territorio e anche in località del fondo valle, dove la cultura frumentaria, con le vecchie varietà era impossibile. Le nitrazioni invernali sono entrate nello spirito dei nostri agricoltori ed è motivo di grande soddisfazione il vedere che nulla si trascura per conseguire l'auspicata vittoria.

Pellegrinaggio di ex combattenti

Sono giunti nella nostra città ospiti graditissimi, 120 ex combattenti della Sezione di Crevalcuore, accompagnati dal loro presidente dott. Gavioli. Gli ospiti furono ricevuti al loro giungere dai membri del locale Comitato pellegrinaggi con a capo il presidente ten. Corubolo, nonchè dal direttorio della Federazione provinciale dei Combattenti e da numerosi commilitoni.

I reduci hanno fatto atto d'omaggio al Cimitero degli Eroi, in via dei Cappuccini, e al monumento ai Caduti goriziani, deponendo ricche corone d'alloro in memoria ai gloriosi caduti della grande guerra di redenzione. Ieri mattina, dopo d'aver visitato i punti più salienti della città, i valorosi ex combattenti si sono recati in pellegrinaggio sul Carso rimirando i luoghi famosi della guerra. Infine, alla trincea delle Frasche, è seguita una austera commemorazione in memoria del popolare tribuno Filippo Corridoni.

Gare di Tiro dell'A. N. A.

Nei giorni 7, 8 e 9 giugno corrente avranno luogo al Poligono della Panovizza le gare di tiro a segno organizzate dalla locale Sezione dell'A. N. A., presieduta dal cap. Luigi Villa che tanto si prodiga in favore del crescente sviluppo di questa bella e fiorente sezione che racchiude nelle sue file tanti valorosi appassionati reduci.

Le gare si suddividono in quattro categorie: 1. Fiamme Verdi; 2. Gara per la coppa «Manaresi» da disputarsi fra tutte le sezioni e gruppi dell'A. N. A. della Venezia Giulia; 3. Campionato sociale; 4. «Valore e Forti».

Alle gare possono partecipare tutti i soci dell'A. N. A., tutti gli ufficiali e sott'ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Aeronautica, della Guardia di Finanza e della M. V. S. N. residenti nelle provincie di Gorizia, Udine, Trieste, Istria e Carnaro.

Ricchi premi offerti da personalità, enti, comitati, sono in palio per i competitori che già si annunciano numerosissimi. Le iscrizioni, sia individuali che per gruppo, devono essere effettuate alla Segreteria dell'A. N. A. di Gorizia, piazza della Vittoria, «Caffè Adriatico».

La sera del 9 giugno saranno resi noti i risultati definitivi e saranno premiati i vincitori.

Le gare hanno suscitato in tutti gli ambienti sportivi vivo entusiasmo e compiacimento.

Saggio finale di educazione fisica

Secondo precise disposizioni della Presidenza Centrale dell'O. N. Balilla, è stato affidato il compito di organizzare e dirigere l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie ed elementari del Regno e alla fine di ogni anno scolastico viene dato un saggio come epilogo dimostrativo dello svolgimento dei programmi vigenti e dei risultati ottenuti. Anche quest'anno, organizzato dall'ufficio competente, si svolgerà tale importante manifestazione cui prenderanno parte gli alunni e le alunne delle scuole medie ed elementari di Gorizia. Il saggio seguirà al campo del Littorio, gentilmente concesso, domenica 8 giugno alle ore 17, sotto la Direzione tecnica del prof. Mariano Cingolani, Direttore Prov. per l'educazione fisica. Sono stati diramati gli inviti alle autorità cui è riservata la tribuna centrale, e si prevede un largo concorso della cittadinanza avendo la Presidenza disposto che l'ingresso al campo sia libero a tutti e che le tribune laterali siano riservate al pubblico. Analoga manifestazione viene pure organizzata nei maggiori centri della provincia. Così di anno in anno queste prove dimostreranno come lo Stato Fascista voglia garantire, attraverso una Istituzione fascistissima la robustezza e l'efficienza fisica della razza, che, accanto allo spirito, prepara il corpo pronto a tutte le battaglie dell'avvenire.

Saggio finale di musica

Giovedì 5 corrente, alle ore 18.30 avrà luogo nella sala del Littorio il saggio finale di musica e dizione di versi degli allievi del R. Istituto Magistrale «Scipio Slataper» di Gorizia, a beneficio della cassa scolastica dell'Istituto, con un attraente programma.

Fienile in fiamme

A Sutta di Comeno è scoppiato ieri notte, per cause tutt'ora ignote, un violentissimo incendio nel fienile di Maria Kovacic, di 32 anni. Le fiamme, alimentate dal vento si estesero ben presto all'intero fabbricato che andò completamente distrutto. Grazie al pronto intervento di alcuni volonterosi terrazzani e dei Carabinieri del luogo il fuoco potè essere circoscritto e infine spento. I danni causati dall'incendio sono abbastanza rilevanti.

Grosso furto

Ignoti, penetrati notte tempo nel negozio di generi alimentari e privative di Giovanni Petric, da Canomla Media di Idria, riuscirono ad impossessarsi di vari generi alimentari e generi di monopolio causando al proprietario un danno di circa 1600 lire.

Il furto fu denunciato ai Carabinieri i quali stanno attivando indagini per rintracciare i colpevoli.

Dalla bicicletta

Italo Dandolfo, di 23 anni, abitante in via della Croce 6, ieri notte, mentre era intento a rincasare in bicicletta, in seguito ad un improvviso scarto della macchina cadeva pesantemente al suolo riportando varie ferite alla faccia e alle mani. Fu soccorso prontamente dalla Guardia medica.

Arresto

Gli agenti di Questura trassero in arresto l'artista teatrale Pietro Pastrelli, fu Domenico, da Contarina, perchè colpito da mandato di cattura.

"Non giocherò mai più!"

La morte di Sir William Gordon-Cumming, protagonista del grande scandalo del baccarat, amico di Edoardo VII

LONDRA, giugno.

(United Press). — Sir William Gordon-Cumming, protagonista del grande scandalo del « baccarat » del 1890, è morto nel suo castello in Iscozia, dopo una malattia brevissima. Aveva 82 anni.

***

Questo Sir William fu uno dei due uomini che costrinsero il Principe di Galles, poi Edoardo VII, a comparire alla sbarra testimoniale; l'altro fu un marito furibondo. Sir William era stato accusato di aver barato al gioco, puntando contro il banco tenuto dall'erede al Trono, in casa d'amici, e in presenza del Principe era stata elevata contro di lui l'infame accusa. A torto, com'egli sostenne dinanzi al Tribunale e per tutta la vita, e come molti hanno creduto. Allora, nella notte dello scandalo e poi dinanzi ai giurati, il Principe tenne nelle sue mani la sorte di Sir William. E non potè salvarlo.

***

Il ricchissimo Tenente Colonnello, con un brillante passato militare, modi distintissimi, quarto Baronetto della sua famiglia, era stato amico del Principe, che non ne aveva tanti quanti si disse. Di qualche anno più giovane, Sir William era di quella specie di uomini che gli garbava. Era spesso ospite del Principe a Marlborough House e a Sandringham e fu anche invitato, per desiderio del Principe, in casa di Arthur Wilson alla settimana delle corse di Doncaster, insieme col Principe stesso.

La sera, si giocò al baccarat, con le signore. Sir William vinse, stravinse. La sera dopo, si riprese il gioco: nuove vincite strepitose dell'Ufficiale. Dopo uno dei suoi colpi formidabili, gli altri giocatori si alzarono e gli dissero che barava. Egli negò con calma e sicurezza, ma alla fine sottoscrisse un foglio che gli fu presentato. In cambio dell'impegno, che gli altri assumevano, di serbare il silenzio quanto all'addebito mossogli d'aver barato, egli, Sir William, prometteva di non toccare mai più una carta da gioco in vita sua. Così stabiliva il documento, sottoscritto anche dal Principe di Galles quale teste. A quanto si sa, l'Ufficiale mantenne la promessa e non giocò più mai, nemmeno al whist, tanto meno poi al baccarat. Ma i signori e le signore di casa Wilson dovettero uscire dal riserbo, che ben presto la storia fu sulla bocca di tutti. L'Ufficiale si querelò, anche contro le signore del suo ospite. Il Tribunale fu presieduto dal Lord Giudice.

***

Il dibattimento durò sette giorni e rivelò un'atmosfera, che più tardi Galsworthy riprodusse nella sua commedia « Società ». In casa Wilson, sarebbe stato osservato che Sir William accresceva sistematicamente la puntata, quando già aveva vinto, e la diminuiva quando aveva perduto: a carte già scoperte, credendosi inosservato, egli avrebbe spostati di qua e di là i gettoni, con perfetta disinvoltura. Lo attestarono tutti, uomini e signore; ma il Tenente Colonnello lo negò, con perfetta calma, con una sicurezza quasi lieta, con tali segni apparenti di buona fede, che nessuno, nell'aula, non dubitò, un momento almeno, della sua colpevolezza. Il secondo giorno, fu udito quale teste il Principe di Galles. Sir Edward Clarke, procuratore generale, e Sir Charles Russell, più tardi Lord Giudice, lo misero a confronto. Egli parlò breve, chiaro, preciso. Disse di conoscere Sir William da vent'anni e di esserne amico da dieci anni. Al gioco non vide nulla che destasse in lui il menomo sospetto, nè gli fu comunicato nulla di simile, sino alla scena finale. Egli rilevò che il suo amico, in colloquio, negò nel modo più reciso ogni colpa. Dopo queste parole, il Principe fu congedato, ma dovette essere richiamato, perchè un giurato aveva qualche domanda da fargli.

— Se ho ben capito, voi non vedeste nessuna frode nel gioco? — insistette il coscienzioso giurato.

— E' difficile, per chi tiene banco, seguire il gioco, e in casa di amici non si ha sospetto che alcuno giochi di frodo — dichiarò il Principe.

— Quale fu la vostra impressione, allorquando fu elevata l'accusa?

— Coloro che la presentarono la sostennero così energicamente e con tale unanimità, che altro non mi restò possibile, se non credervi.

(Elegante colpo di grazia!).

***

Il settimo giorno la giuria si ritirò per dieci minuti e diede risposta negativa a tutti i quesiti circa la colpevolezza degli imputati. L'Ufficiale, che ne usciva rovinato, si recò quindi da Miss Florence Gardner, la sua bella e ricca fidanzata, di Nuova York, e le restituì la sua parola. Ma ella rifiutò, insistette perchè le nozze avessero luogo senza indugio, e il giorno dopo erano marito e moglie.

Sir Edward Clarke, sostenitore dell'accusa nel dibattimento, ha lasciato le sue memorie, nelle quali sta scritto: « Io credo che Sir William fosse innocente ».

***

Lo scandalo conserva. Gli uomini e le donne che furono centro di controversie vivono a lungo. O forse facciamo semplicemente caso alla loro morte, più tardi, perchè il nome ci era già noto dal tempo dello scandalo? No: bisogna avere una solida costituzione per potersi permettere il lusso di discostarsi scandalosamente dal lecito; bisogna veramente aver buon sangue nelle vene, per sopravvivere allo scandalo. La violenza dello scandalo, che avrebbe potuto uccidere, ma non ha ucciso, accresce a quanto pare le forze del protagonista. Sir William Gordon - Ccumming visse, dopo quella sera fatale, ancora quarantadue anni.

E. L.

Una caccia ai "Matusalemmi"

del regno animale

Roy Chepman Andrews, uno dei capi delle spedizioni nell'Asia centrale organizzate in serie dal Museo di storia naturale americano, è arrivato a Londra dritto dritto dal centro del deserto di Gobi e narra al «Daily News» le più strane storie che si possano immaginare della « caccia » ai fossili vecchi di dieci milioni di anni; una singolare miscela di avventure di una età tanto remota e oscura che non può dirsi nemmeno favolosa.

Anche questo anno la spedizione ha trovato uova di dinosauro fossilizzate, uova di dieci milioni d'anni? Che cosa sono in confronto delle uova di oggi che si intrufolano nella spesa giornaliera? Ma non erano intere come quelle scoperte nel 1923, alcune delle quali contenevano un embrione di dinosauro.

Quelle di quest'anno erano tutte rotte e senza embrione. — La scoperta più notevole è stata quest'anno quella di avanzi fossili del più grande mammifero che sia stato trovato finora, più grosso del Baluchiterium che fin qui aveva il record delle dimensioni.

« E' — dice l'Andrews — una sorta di rinoceronte col collo di giraffa. Abbiamo trovato uno scheletro intero, ma era così collocato che non potemmo scavarlo e portarlo via quest'anno.

Speriamo di poter riuscire l'anno venturo. E' un mostro lungo m. 3.60; alto alle spalle di m. 4.20; grosso due volte un autobus e del peso di dieci tonnellate almeno. L'omero è lungo m. 1.20 e pesa un quintale. E' animale vegetariano.

Tutte queste enormi bestie erano vegeteriane. Si nutrivano, come le giraffe, brucando le foglie degli alberi. Probabilmente questi animali enormi si sono estinti perchè non trovavano abbastanza di mangiare.

La spedizione ha trovato anche numerose reliquie dell'età della pietra; utensili, armi, raschiatoi, martelli e punte di frecce di diaspro, di calcedonia e di selce ».

Ufficiali cinesi, terrore dei telefonisti

PECHINO, giugno.

(United Press). — La stampa si occupa diffusamente del caso d'un ufficiale cinese che non riuscì ad ottenere la desiderata comunicazione telefonica. Egli, che veniva dalla Provincia dello Sciansi, dopo lunghi e vani tentativi al telefono si recò, con un soldato, alla centrale telefonica, chiedendo tempestosamente di vedere quell'impiegato che non solo non gli aveva data la comunicazione, ma lo aveva anche trattato scortesemente al telefono. Il suo desiderio rimase peraltro inascoltato; e allora egli ingiunse al soldato di somministrare una lezione al capo ufficio, che dovette poi essere ricoverato allo spedale.

Il «Leader», l'unico giornale inglese che qui si pubblichi dopo sospese le sovvenzioni del Governo giapponese, scrisse in proposito: « Non si può tollerare che per una classe della popolazione viga una legge, e un'altra per un'altra. Lo atteggiamento di quell'innominato Ufficiale, che volle farsi giustizia da sè, non deve assolutamente ripetersi ».

Frattanto l'Ufficiale potè lasciare indisturbato la sede dei Telefoni, e non si è sentito dire che alcunchè siasi fatto contro di lui.

A Tientsin, una volta, in modo analogo, un Ufficiale di Ciansolin penetrò nella centrale telefonica e poco mancò non uccidesse quell'impiegato che non l'aveva subito messo in comunicazione col numero richiesto. Ed anche a lui non fu torto un capello.

Il liquore dei benedettini

in edizione americanizzata

PARIGI, giugno.

(United Press). — In Francia si sta facendo la rèclame ad un liquore chiamato « Arome Bénédictine », che non contiene che il 6 per cento d'alcool, cioè la metà d'un vino comune, ma che ha un vero aroma.

I produttori ritengono che esso non contravvenga alle disposizioni proibizionistiche americane e che potrebbe quindi essere anche introdotto negli Stati Uniti.

Il liquore benedettino non è più fabbricato, oggigiorno, dai monaci dell'Ordine. Dopo la separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia, la loro famosa Abbazia di Fécamp, dove in massima parte distillavano il tradizionale liquore, fu venduta a una società anonima, che continua la produzione in base alle antiche ricette.

Ora, consentito ai Benedettini di ritornare in Francia, essi si sono stabiliti tra le rovine di St. Vandrille, nella valle della Senna. Nel vecchio chiostro del secolo XIV, coperto d'edere, i sessanta monaci, giunti al principio di maggio, invece dell'antico liquore si dedicheranno a produrre il sidro dorato di Normandia.

Quando ebbe origine

la nobiltà del sangue

Alcuni aristocratici amici discutevano sulla loro origine nobiliare, più o meno remota, facendola alcuno datare dall'epoca romana, altri dalle crociate altri da concessioni imperiali o feudali quando uno di essi, certamente un intruso plebeo fra tanto sangue azzurro, esclamò:

« La mia nobiltà risale ad un tempo assai più antico di tutte le vostre, perchè ha origine da Adamo, dal quale discende ».

Costui riteneva, certo di aver lanciata una beffa alla nobiltà, non sapendo invece di aver affermata cosa molto vicina al vero, perchè, ed ora lo dimostreremo, la nobiltà del sangue rimonta nientedimeno che a Set, figliuolo terzogenito di Adamo.

E' noto che, dopo che il Signore ordinò a Caino di andare vagabondo ed errante sulla terra, Eva ebbe un altro figlio, al quale pose nome Set, cioè « riposto », « pertocchè, diss'ella, Iddio mi ha riposta un'altra progenie in luogo di Abele, che Caino ha ucciso ».

E a Set nacque un figliuolo ed egli pose nome Enos. Allora si cominciò a nominare a una parte degli uomini del Nome del Signore (Figliuoli di Dio) mentre l'altra parte continuò a chiamarsi degli uomini (Figliuoli degli uomini).

Che gli uni e gli altri esistessero al tempo di Caino, lo provano i seguenti passi della Bibbia:

GENESI IV° 13 — E Caino disse al Signore: La mia iniquità è più grande che io non possa portare.

14 — Ecco, tu mi hai cacciato d'in su la faccia della terra, ed io sarò nascosto al tuo cospetto, e sarò vagabondo ed errante sulla terra, ed avverrà che « chiunque » mi troverà, mi ucciderà.

15 — E il Signore gli disse: Perciò chiunque ucciderà Caino, sarà punito a sette doppi più che Caino. E il Signore pose un segnale in Caino acciocchè « alcuno » trovandolo non lo uccidesse.

16 — E Caino si partì dal cospetto del Signore e dimorò nel paese di Nod, dalla parte orientale di Eden... dove... conobbe la sua moglie ed ella concepette e partorì Enoch.

VI° — 1 Or avvenne che quando gli uomini cominciarono a moltiplicare sopra la terra, e che furono loro nate delle figliuole,

2 — « I figliuoli di Dio » veggendo che le « figliuole degli uomini » erano belle si presero per mogli quelle che si scelsero d'infra tutte.

4 — In quel tempo i « giganti » erano sulla terra, e furono anche dappoi, quando i «figliuoli di Dio» entrarono dalle « figliuole degli uomini » ed esse partorirono loro dei figliuoli.

Dunque: viventi Caino, esistevano sulla terra: « I figliuoli di Dio » — « I figliuoli degli uomini » ed i « giganti » vale a dire: I nobili del sangue... di Adamo — I plebei ed i Sacerdoti. Tre caste, che si conservarono immutate per millenni, e che solo il popolo Americano riuscì a stringere in una.

Ma perchè gli uomini e specialmente nelle donne questa frenesia della nobiltà?

Ce la spiega il Nietzsche: « Il più forte istinto dell'uomo è la volontà della potenza a cui bisogna cedere. La volontà della potenza è la volontà del dominio, e il dominio più eccellente è quello dell'uomo sull'uomo ».

E poichè i nobili ebbero nel passato un dominio reale, più o meno vasto, sugli altri uomini, era naturale che il titolo nobiliare rappresentasse una meta da raggiungersi a qualunque costo, magari alterando i registri dello Stato Civile.

Colla livellazione sociale il titolo nobiliare non avrebbe avuta più ragion d'esser, ma quante, quante cose, senza ragion sufficiente, non sono nel tempo conservate?

A. BOARIA

Una razza che scompare

Dopo il taglio del Canale di Panama, ed in conseguenza poi della grande guerra europea, l'Oceano Pacifico, che soltanto nel secolo XIX potè dirsi conosciuto in tutte le miriadi di arcipelaghi che interrompono la superficie immensa (doppia di quella dell'Atlantico), è uscito dal suo isolamento, cosicchè i problemi che s'agitano sulle sue sponde sono problemi interessanti tutta l'economia mondiale.

Meno d'un secolo fa, le terre che lo contornavano per tre lati, ad ovest, a settentrione, a levante erano terre morte o semi-deserte; infatti il Giappone non s'era ancora aperto agli influssi europei; la Cina, sotto un impero dispotico e di una burocrazia che soffocava per entro le sue fitte maglie ogni anelito di vita nuova, dormiva il suo sonno millenario; un intero continente — l'Australia — era popolata da poche decine di migliaia di bianchi, e serviva da immenso penitenziario, mentre gli indigeni ancora vivevano come i nostri antenati dell'età della pietra, in libertà infeconda; la Nuova Zelanda, dove timorosamente s'affacciarono i primi coloni inglesi ed i missionari evangelici solo armati di fede, era la terra temuta degli « antropofagi » (i bellicosissimi Maori).

Sulle sponde orientali del Pacifico, a nord, le coste canadesi e californiane erano deserte d'uomini, chè l'oro non vi aveva ancora richiamato le correnti migratorie di avventurieri: nella sezione centrale e meridionale del continente americano, gli Stati appena affrancatisi dalla dominazione spagnola, dal Messico giù giù sino al Cile, sussultavano nelle convulsioni d'un'anarchia eletta a regola di governo. E poche navi audaci attraversavano le solitudini dell'Oceano.

Ma il prodigio doveva compirsi. Verso il 1850 nella Columbia britannica, in California, nell'Australia sud-orientale, l'oro, col suo fascino invincibile, chiama a raccolta le folle: nel 1868, una rivoluzione, unica nella storia del mondo, chiama improvvisamente il Giappone a nuovi destini, e gli spiana la via che in breve volger d'anni lo condurrà al rango di potenza mondiale.

Intanto la nuova Zelanda, debellata col ferro e col fuoco la caparbia resistenza degli indigeni, diventa un'appendice dell'Inghilterra, proprio ai suoi antipodi: gli Stati del centro e del Sud America si consolidano ed iniziano lo sfruttamento razionale delle proprie risorse: e la Cina stessa è costretta ad aprire i suoi porti allo straniero.

Perù, Bolivia e Cile: Stati Uniti e Spagna: Russia e Giappone portano, nel lasso di tempo di soli cinque lustri, il fragore della guerra sulle rive del Pacifico dianzi silenti.... Ed oggi l'impero del Sol Levante e la Grande Repubblica stellata si fronteggiano, coll'armi al piede...

***

Mentre i complessi problemi della « politica del pacifico » interessano tutto il mondo civile, uno ve n'ha che s'impone ai filantropi ed a quanti abbiano il senso della solidarietà umana: il problema cioè della protezione degli isolani.

Fra tanto rigoglio di vita nuova, intanto fervore d'opere, v'è laggiù un'intera razza che si spegne. Più o meno lentamente, ma inesorabilmente.

L'episodio, a tutti noto, dello spopolamento delle Marchesi, non è che uno d'una serie lunghissima. La civiltà europea ha scavato la tomba a tanti, a troppi popoli primitivi. La storia della colonizzazione — specialmente anglosassone — ce ne dà molteplici, dolorose prove. Vediamo.

Nel 1876 moriva una donna, tale Truganina: era l'ultima rappresentante della stirpe aborigena della Tasmania! I Tasmaniani, da un migliaio che erano nel 1817, eran già scesi in soli sette anni a 340, secondo i risultati del primo censimento dell'isola effettuato nel 1824. - Le cifre diminuiscono con un crescendo spaventoso: i disgraziati, rosi dalle malattie e dall'alcool d'importazione europea, son ridotti a 111 nel 1834, a 51 nel 1842, a 16 nel 1854. Dieci anni dopo non v'erano, in tutta l'isola, che quattro superstiti additati come una rarità. Nel 1876 una fredda lastra di marmo suggellava il crudele destino di tutta una razza....

Se v'è, oggi, un arcipelago incamminato a gran passi sulla via del progresso e del benessere economico, si è quello delle Havai, la cui popolazione complessiva, da 152.000 abitanti registrati dal censimento del 1905, è salita lo scorso anno, a 328.444. Ma gli indigeni non vi figurano che per il sei per cento: in tutto sono 21.054. Nel 1823 il loro numero era di ben 142.000, mentre il capitano Cook il quale s'imbattè nelle Hawai — da lui chiamate Sandwich — il 18 gennaio 1778, ne stimava il numero a ben 300 mila!

La tisi e la lebbra ed il flusso della duplice immigrazione bianca e gialla, seminarono strage, pur mentre i superstiti s'andavano incivilendo ed europeizzando di buon grado. Macabro scherzo del destino!

***

Dei popoli dell'Oceania, sono precisamente i Polinesiani ed i Micronesii che — con una zona d'abitanti vastissima — hanno subito e subiscono le più impressionanti falcidie. E' noto come, in pochi decenni, la Nuova Zelanda abbia saputo porsi alla testa di ogni civile progresso.

Ma, se essi sono ancora in numero relativamente ragguardevole (62.781, secondo il censimento del 20 aprile 1926), lo sono a scapito dell'originaria purezza della razza, sì che i meticci s'accrescono continuamente.

Per finire, diamo appunto uno sguardo a quei tahitiani, cui i francesi chiedono il ripopolamento delle Marchesi. Nell'isola dell'eterna primavera, nella « Nuova Citera » — come la chiamarono i navigatori del 700 — gli indigeni, dopo l'occupazione francese si sono mantenuti in una perfetta stasi demografica.

A. V.

La morte di Francesco Conteduca

medaglia d'oro di Lissa

ROMA, 3.

Dopo breve malattia è morto la medaglia d'oro Francesco Conteduca, uno dei più vecchi decorati della più alta ricompensa al valor militare, guadagnata nel 1866, per essersi distinto nei fatti d'arme avvenuti nell'Adriatico e precisamente a Lissa.

Marinaio cannoniere di seconda classe, a bordo della Regia nave « Formidabile », nel pomeriggio del 19 luglio, servente da ventiquattr'ore e più ad un pezzo sotto coperta, ebbe sfracellata una mano da una granata scoppiata in batteria. Non abbandonò il posto di combattimento passando a fare il puntatore. La mattina dopo cadeva dissanguato fra le braccia del comandante in seconda Di Sambuy, che lo faceva ricoverare all'infermeria di bordo, dove gli veniva amputata la mano sinistra

Due vittime del dovere politico

LONDRA, giugno.

(United Press). — Erano le tre e mezza del pomeriggio, quando il Primo Ministro MacDonald si sprofondò in una poltrona del parrucchiere della Camera dei Comuni. Finalmente aveva un quarto d'ora di tregua, finalmente poteva farsi tagliare i capelli! Ma sbagliava. La metà appena delle ciocche grigie era caduta sotto le forbici, quando in tutti i vani della Camera dei Comuni trillarono i campanelli, segnale ben noto che significava: ai voti! La discussione era stata assai avveduta, lunga, era invece già al termine. Ma ogni voto era prezioso nello scrutinio; quindi il Primo Ministro lasciò, così come si trovava, il sedile, il parrucchiere depose sospirando le forbici e MacDonald comparve nell'aula in quella pettinatura eccezionale, che non lasciava dubbi sulla sua incompitezza. I deputati laburisti accolsero il loro coscienzioso capo con acclamazioni.

Egli non era stato, del resto, l'unico membro della Camera costretto ad un gesto d'abnegazione da quel segnale. Mrs. Mary Agnes Hamilton, anch'essa del partito laburista, la biografa di MacDonald, stava prendendo un bagno (alla Camera dei Comuni vi sono anche stanze da bagno) quando risuonò il fatale campanello. In tutta fretta la bagnante infilò gli indumenti che le capitarono sottomano, tra cui un prezioso mantello cinese, e partecipò alla votazione.

Ma l'occhio d'acquila di MacDonald la colse, e il Primo Ministro fece alla sua biografa un complimento per il suo costume da bagno. « Da bagno? — ribattè, piccata, mrs. Hamilton. — E' il mio miglior vestito da società! ».

Promettente situazione agricola

in Eritrea

L'Agenzia « Le Colonie » riceve da Massaua il consueto rapporto mensile sulla situazione agricola della Colonia. Nell'altopiano si stanno eseguendo ovunque gli ultimi lavori intesi a preparare per le semine. La quasi mancanza delle piccole pioggie non ha consentito finora, tranne che limitati appezzamenti, le semine anticipate.

Nel basso orientale, ad Embereni, Uachiro, Zula, si stanno eseguendo i raccolti delle coltivazioni invernali; causa le abbondanti pioggie cadute nella zona le coltivazioni stesse sono state notevolmente disturbate da grande sviluppo della vegetazione spontanea; ma ciò nonostante buoni ovunque si presentano i raccolti di granturco, bultuk sesamo, dura; ad Emberemi ove sono stati inoltre coltivati circa 150 ha. a cotone, anche il raccolto di questo si presenta lusinghiero, già 500 quintali di bioccolo sono stati ammucchiati.

Nella zona del Damas il raccolto è pressochè ultimato, quello del granoturco ha perfettamente risposto alle rosee previsioni; i fagioli invece, e ciò pure nella zona di Ghinda, hanno risentito un po' di danno per l'eccesso di pioggie. In molti terreni, tra quelli meglio coltivati il raccolto del granoturco si è aggirato intorno ai 3 quintali per ettaro.

Nella zona delle pendici anche, si stanno effettuando soddisfacenti raccolti di orzo, fagioli, granoturco. Qui pure i poderi del caffè presentano il più lusinghiero aspetto In complesso i raccolti delle coltivazioni invernali, risultano quest'anno assai abbondanti e non vi è dubbio che beneficamente influiranno sulle condizioni economiche delle popolazioni.

La produzione mondiale dell'azoto

WASHINGTON, giugno.

(United Press). — Dal 1919 in qua, la situazione mondiale, e anche quella degli Stati Uniti, è profondamente mutata per quanto riguarda l'azoto. Charles J. Brand, segretario della Associazione dei produttori di concimi chimici, comunicò ad una Commissione della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, che si occupava della questione delle grandi cascate di Muscle Shoals e di quelle fabbriche d'azoto, interessanti dati circa la produzione americana di azoto.

« Dieci anni or sono — disse egli — l'America non produceva sinteticamente che 270 tonnellate d'azoto, e il solfato d'ammonio, che è il più importante prodotto base per ottenere concimi artificiali, costava 92 dollari la tonnellata.

Nel 1929 la produzione d'azoto sintetico era salita ad 84.000 tonnellate, e il solfato d'ammonio costava circa 40 dollari la tonnellata. La capacità di produzione delle fabbriche degli Stati Uniti era di 135,000 tonnellate, il quintuplo del 1926.

Il processo al cianuro, per il quale furono organizzate anche le officine di Muscle Shoals, ha portato in questi ultimi anni a non grande incremento di produzione invece l'azoto prodotto coi metodi sintetici è più che raddoppiato nei tre ultimi anni. Della produzione mondiale d'azoto dell'anno finanziario 1928-29, che ascese a tonnellate 2.329.160, solo il 10 per cento spettò al processo al cianuro e oltre il 40 per cento a processi sintetici.

Il minor prezzo dell'azoto, sistemi di produzione più economici e la intensa concorrenza di oltre 600 produttori di concimi chimici, hanno fatto sì che il prezzo del concime chimico non è oggi che di 9,1 per cento di quello che era prima della guerra, mentre tutti i prodotti agricoli, guardando alle cifre indice, sono saliti di prezzo nella misura del 31 per cento, e i non agricoli del 45.9 per cento.

Una ricetta rispettabile

SCIANGAY, giugno.

(United Press). — Una maestra cinese si presentò dinanzi ad un Tribunale cinese come querelante. Era stata atterrata da un'automobile, ed ora chiedeva risarcimenti di danni, indennità per le sofferenze patite e per la cura. E a questo punto la personcina spiegò un rotolo di carta rosa, che quasi la nascondeva tutta, e disse: è qui scritto ben chiaro.

Era una ricetta. La maestrina, dopo l'accidente, si era affidata alle cure di un medico cinese. Il medico le ordinò il « ginsang ». Questo costa 411 dollari messicani, ossia circa 3780 lire. Nero su bianco, o per dir meglio giallo su rosa, la bella somma era segnata sul bel documento. Oltre la medicina, le cure, fissate dal medico in 2700 lire.

Il Giudice chiese alla maestrina, se almeno le avesse giovato. «Niente affatto — rispose — anzi mi sento anche peggio » — soggiunse a mezza voce. E si vedeva che diceva il vero.

L'eroe d'un romanzo beatificato

PARIGI, giugno.

(United Press). — In S. Pietro, a Roma, il Pontefice proclamerà beati — nel giorno sacro ai due massimi missionari di tutti i tempi: il 29 giugno, giorno, di San Pietro e Paolo — alcuni missionari francesi che, nel secolo XVII, vollero portare agl' Indiani del Canadà la fede, per la quale perirono da martiri. Le famiglie di taluni di quei martiri esistono tuttora, nei dintorni di Orleans.

Alla testa dei martiri da canonizzare sono Padre Isacco Jogues e Padre Jean de Brebeuf, che condussero una Missione di Gesuiti nella regione dei Grandi Laghi. Pere Jogues è il modello della figura del Père Aubry nell'« Atala » di Châteaubriand.

A Orléans e nei dintorni vivono migliaia di discendenti dei fratelli e sorelle del Padre Jogues. Molti di essi assisteranno alle solenni cerimonie di canonizzazione a Roma.

Quegli antichi missionari erano nel tempo stesso arditi esploratori, e necessariamente. Quando la Francia conquistò i suoi possedimenti americani e canadesi, e cominciò a stabilirvisi, vi mandò da prima 8000 missionari: pionieri della fede e della civiltà.

Le loro gesta e tribolazioni (chè molti ebbero a soffrirne) furono accuratamente notate nei conventi dai quali essi erano stati inviati; ma gli archivi conventuali di quelle regioni, appunto, da cui vennero i missionari canadesi del secolo XVII, furono ripetute volte incendiati durante la Rivoluzione, sicchè molti dei giovani sacerdoti che suggellarono allora col sangue il loro zelo, in mancanza di una documentazione sicura non possono ora essere canonizzati. Per taluni si avevano tuttavia documenti di famiglia antichi e degni di fede. Quando studiosi cattolici, indagando, rintracciano antichi documenti in cui trattasi di martiri ignoti, ne danno comunicazione a Roma. Certo, le informazioni sono di rado così precise, da potersi accertare l'identità del martire. I missionari francesi provenienti dalla regione di Orléans sono i primi, tra quelli martirizzati al Canadà, ad essere beatificati.

Il grande avvenire

degli Stati Nordamericani

WASHINGTON, giugno.

(United Press). — Julius Klein, viceministro del Commercio degli Stati Uniti, in un tono di ottimismo che spiega come, a petto di tali prospettive, le cure del momento dell'economia americana gli appaiano quasi da poco.

« Questi problemi — disse il Klein — sono per la massima parte di natura transitoria. I problemi della navigazione, dei trasporti e del credito si risolveranno da sè, non appena i nostri uomini d'affari avranno conoscenza dei veri bisogni del mercato. Ma le possibilità che l'Oriente, vicino e lontano, offrono a talune sorta di merci, sono veramente immense. Prendiamo, ad esempio, le sigarette: prima della guerra, gli Stati Uniti vendevano alla Cina soltanto 654 milioni di sigarette l'anno; nel 1928, ne vendettero 4855 milioni, nel 1929 poi 8670.

« Se si riesce a suscitare in Oriente la richiesta di un articolo, è probabile che, prima o poi, la si possa aumentare di molto. Perciò ha tanta importanza che la proporzione dell'esportazione degli Stati Uniti in Oriente, rispetto all'esportazione totale degli Stati Uniti, sia passata dall'8 per 100, quale era in media dal 1910 al 1914, al 16 per 100 nel 1929. Nel medesimo periodo di tempo, la quota dell'America Latina non è salita che dal 14 al 18 per cento ».

Il Klein ritiene che la costa pacifica degli Stati Uniti abbia dinanzi a sè, grazie alla sua positura geografica, e allo spirito d'iniziativa degli abitanti, un avvenire grandioso. Roosevelt disse, come è noto, che l'èra del Pacifico sarà la più grande, e i fatti sembrano dargli ragione.

In misura sempre maggiore, gli Stati Occidentali esporteranno merci di propria produzione e prodotti degli Stati atlantici per fornirne i cacciatori di pellicce e i pescatori della Siberia, gli operai delle fabbriche di Sciangai e di Osaka, gli allevatori di pecore della Australia e della Nuova Zelanda, Rangoon e Bombay e le città del sacro Gange.

CAROLL KENWORTHY

Echi e riflessi

Il « Bulletin des lois », che usciva a Parigi da oltre un secolo, ha sospeso col 23 aprile le sue pubblicazioni. Non è senza un certo rammarico — scrive il « Temps » — che l'erudito, lo storico, il ricercatore di documenti apprenderanno questa sparizione. Il decreto del 14 frimaio (6 dicembre 1793) emanato dal governo rivoluzionario creò il Bollettino.

« Le leggi che riguardano l'interesse pubblico — dice il testo — saranno stampate separatamente, in un Bollettino numerato, che servirà d'ora innanzi di notificazione alle autorità costitutive ». Era allora quotidiano. Il primo numero comparve il 22 pratile, e non contiene che la legge che crea il tribunale rivoluzionario. Unica pubblicazione ufficiale al suo inizio, fu rapidamente soppiantato dal « Moniteur », uscito il 7 nevalo, anno XVIII.

Soltanto nei « cento giorni » ridivenne ufficiale. Del resto dovette accontentarsi di una parte secondaria, quella di pubblicare ufficiosamente i testi già pubblicati dal « Moniteur ». Però l'inserzione di un decreto nel « Bulletin » ne affrettava l'applicazione. Questo Bollettino era diviso storicamente in serie, ciascuna delle quali corrispondeva a un regime politico diverso.

La prima serie riguarda la Convenzione, la seconda il Direttorio le altre dal Consolato all'Impero dalla prima Restaurazione ai « Cento giorni », dalla Monarchia di luglio alla seconda Repubblica dall'impero di Napoleone III alla terza Repubblica (4 settembre 1870).

L'ultima serie si inizia colla proclamazione al popolo dopo Sedan: « Francesi, il popolo ha preso la mano alla Camera che esitava ». Prima quotidiano, poi ebdomadario, poi mensile, in questi ultimi tempi compariva irregolarmente ed in ritardo, appesantito oltre misura dagli innumerevoli testi, che le necessità moderne obbligavano continuamente le amministrazioni pubbliche a sottoporre al Parlamento.

Il « Bollettino » muore con qualche testo banale di amministrazione corrente, senza un saluto agli abbonati, senza un articolo retrospettivo sulle glorie e i fasti del vecchio periodico ufficiale, vittima anche lui delle circostanze materiali: giacchè è il prezzo elevato della stampa, non corrispondente all'esiguo numero di abbonati, che pone fine alla sua lunga ed onorata carriera.

***

Il mondo del « turf » è a rumore. Si è diffusa la voce che i cavalli che corrono verrebbero « drogati », prima, con una sostanza potente quanto la cocaina agli effetti della sovraeccitazione che momentaneamente produce. La cosa è anzi uscita dal dominio dell'impreciso e dei « si dice » per diventare accusa precisa. Chi l'ha lanciata è il dottor Starkie, chirurgo della Polizia metropolitana londinese, il quale ha pubblicato nel « Daily Express », un articolo esponendo il procedimento con tutti i suoi effetti.

La droga, della quale egli non dice il nome, non sarebbe classificata, nella farmacopea inglese, fra le pericolose.

Come è facile immaginare, la notizia ha prodotto impressione enorme. I commissari del « Jokey Club » di Hydemarket hanno subito provveduto a scongiurare le possibili conseguenze della grave accusa affiggendo un enorme avviso sui campi di Chesterford — dove domenica scorsa si correva — per avvertire che, a corsa finita, i cavalli vincitori sarebbero stati visitati dai veterinari per stabilire se qualche frode fosse intervenuta nella preparazione del concorrente.

Ma la impressione prodotta dal provvedimento essendo stata enorme, i commissari hanno dovuto far seguire al primo un secondo avviso nel quale era detto che i proprietari di cavalli che fossero risultati « drogati » non avrebbero incorso in biasimo alcuno ma semplicemente avrebbero perduto il premio, perchè la corsa sarebbe stata dichiarata nulla agli effetti dei cavalli drogati.

***

E' interessante dare, nell'Almanacco di Gotha, uno sguardo ai cosidetti « ci-devant » cioè agli ex regnanti.

Subito dopo l'Afganistan con la famiglia dell'ex re Aman Ullah, diventato così popolare in Europa dopo i suoi viaggi, figura l'Albania con due case regnanti; prima in ordine di tempo è la « Maison de Wied », della quale vengono indicate due residenze: Achensee, nel Tirolo e Fontanelli in Romania; si apprende così che l'ex-sovrano albanese di nazionalità germanica, vive ora parte dell'anno in Austria e parte in Romenia.

Guglielmo Federico Enrico, nato a Neuwied il 26 marzo 1876 — così si legge nella notizia storica che precede ogni genealogia — accettò la corona d'Albania il 6 febbraio 1914 e salì al trono il 7 marzo 1914 sotto il nome di Guglielmo I., principe d'Albania con la qualifica di Altezza, lasciò l'Albania nel settembre 1914 (una primavera ed un'estate durò il suo regno!) « en se reservant ses droits »; infatti il suo primogenito Carol Victor, nato a Potsdam, il 19 maggio 1913, figura come « Principe ereditario ».

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

La trebbiatura del frumento

Il Comune ha pubblicato il seguente avviso:

Il Podestà vista la circolare prefettizia 26 maggio u. s. n. 18715 Div. III. riportata nel B. A. U. n. 22; in vista delle prossime operazioni di raccolta e trebbiatura del frumento; avverte che nessuna trebbiatrice potrà funzionare senza aver ottenuto la speciale licenza di trebbiatura della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Tutti i proprietari di trebbiatrici dovranno in conseguenza presentarsi entro il 20 giugno corr. alla locale Sezione della Cattedra Ambulante per fornire tutti i dati necessari al rilascio della licenza e cioè:

Numero delle macchine da adibirsi alla trebbiatura e per ognuna di esse il numero della trebbiatrice, anno e ditta di fabbricazione, anno di acquisto, larghezza del battitore, se munita di gran crivello, se con o senza elevatore a paglia, tipo del motore, marca e potenza del motore stesso, produzione oraria media, cognome, nome e paternità del conducente e suo recapito.

La Festa dello Statuto

Domenica per la ricorrenza della festa dello Statuto la città era tutta imbandierata e festante. Il col. cav. Briolo com. il Regg. Cavalleggeri Saluzzo ha passato in mattinata in rivista tutte le truppe del presidio rappresentate dal regg. Cavalleggeri Saluzzo al completo, da una centuria di formazione della M. V. S. N., di un plotone d'assalto del 63.o battaglione e di un forte manipolo della 3.a Coorte della 63.a Legione, e di un reparto del Genio Ferrovieri; vi partecipava anche un forte reparto di Avanguardisti.

Comandava tutte le forze armate il Ten. Col. Fornaris, il regg. Saluzzo il Ten. Col. Bacci seguito dal suo aiutante maggiore Ten. Cosenza, mentre le truppe a piedi erano comandate dal Ten. Col. Negroni.

La Centuria di formazione della M. V. S. N. era comandata dal C. M. signor Giuseppe Cavicchi, mentre il plotone d'assalto era al comando del C. M. signor Guido Pagotto e il reparto della 63.a Legione era al comando del C. M. sig. Baudo. Abbiamo notato anche due ufficiali della Milizia Ferroviaria cent. cav. de Valenzuela e C. M. Laurenza, e parecchi ufficiali fuori quadro fra i quali cent. medico dott. Onorio Brunetta, C. M. sig. A. Polanzani e parecchi del regio esercito.

Molte le autorità presenti fra le quali abbiamo notato il podestà co. dott. Arturo Cattaneo, il segretario politico cav. de Valenzuela, il vice Podestà cav. ing. Luigi Querini, ecc. Molto numerose le associazioni presenti con le loro bandiere, e foltissimo il pubblico, che assisteva.

Prima della rivista, al vecchio gagliardetto del Fascio di combattimento di Pordenone lacero e glorioso tutte le truppe schierate resero gli onori militari, come vennero fatti al lacero stendardo del Saluzzo ricoperto di gloria in cento battaglie.

Il col. cav. Briolo seguito dal seguito passò in rivista le truppe, e poi assistette allo sfilamento dimostrandosi visibilmente soddisfatto.

Specialmente ammirate le formazioni della Milizia. Durante tutta la rivista volteggiavano alti nel cielo numerosi areoplani.

Un incendio in un pastificio

Lunedì causa ad un corto circuito ha preso fuoco l'edificio del pastificio Tassoni.

Il pronto accorrere dei nostri pompieri ha potuto sì che l'incendio non prendesse più vaste proporzioni, ma non ha potuto impedire che andassero distrutti due motori elettrici, che una buona quantità di merce venisse deteriorata, e che gravi danni subissero il tetto ed il mobilio.

Irma Gramatica al "Licinio,,

Dopo la sorella Emma avremo al Teatro Licinio due recite straordinarie di Irma Gramatica che ci darà nei giorni 9 e 10 «I borghesi di Pontarsy» di Sardou e «Come le foglie» di Giacosa. Irma Gramatica è oggi la capocomica della Compagnia Za Bum 405 che raccoglie numerosi altri capicomici ed attori di grido.

Trattasi insomma di un avvenimento artistico di primo ordine.

Un grave ferimento

L'altro giorno per motivi non bene precisati certo Di Giorgio e certo Martino Martin sono venuti a diverbio. Dalle parole passarono purtroppo ai fatti, ed il Di Giorgio ricevette dall'avversario parecchi colpi infertigli con un grosso temperino. Il disgraziato dovette ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospitale civile per le gravi ferite riportate: la prognosi è riservata.

Beneficenza

La famiglia D. Odozzili per onorare la memoria della sua compianta Amalia a elargito una notevole somma che venne distribuita direttamente fra le più bisognose famiglie della parrocchia di S. Giorgio.

Allo stesso scopo furono fatte le seguenti elargizioni alla Cucina Economica: Paolo Bisol e C. L. 20 — Ettore Marzona, 10 — L. 5 ciascuno: Brusadin Giovanni fu Giuseppe — Coassin Davide — Ugo Pasini — Giuseppe De Mattia — Giuseppe Pagotto — A. Santarossa — Bomben Gesuamo — Giuseppe Chiodi — Giovanetti Giovanni — Corazza — Gio. Batta Del Fabbro —

L. 5 ciascuno: Guglielmo Marcolini — Luigi Romor — Angelo Boscariol — Masatti Riccardo — Gustavo Commisso — Luigi Giovanetti — Arturo Colso — Reggiani — Bomben Giovanni — Floret Ferruccio — Palleva Giacomo — Rossi Primo — In totale L. 210.

Alla stesso scopo il signor Lodovico Falomo ha elargito L. 50 al Pro Infanzia e i coniugi Barutti L. 25 alla Congregazione di Carità.

Alla Colonia Alpina il signor Augusto Vidoni ha offerto L. 50 quale elargizione.

***

All'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II offrirono per refezione scolastica il signor Francesco Zamolo di Venzione L. 50 e il signor Romano Sacilotto L. 20.

***

Per onorare la memoria del compianto Natale Bortolin tra i fornai di Pordenone vennero raccolte le seguenti offerte: L. 20 ciascuno: Baschiera Luigi — Tomadini Angelo.

L. 5 ciascuno: Daniotti Giacomo — Tiziano Cereser — Boscariol Giovanni — Vendruscolo Remo — Da Ros Vittorio — Gaspardo Pietro — Paier Luigi — Belot Pietro — Endrigo Romilda.

Lire quattro: Brusadin Giuseppe — L. 3 ciascuno: Busetto Carlo — Grizzo Giordano — Sedran Angelo — Busetto Liberale — Piva Augusto — Vittorio Buongiorno — L. 2 ciascuno: Busetto Pietro — Darduin Aldo — Baldissera Guerrino — Vendruscolo Felice.

Totale L. 115 che vennero versate alla vedova, date le condizioni precarie della famiglia del povero estinto.

Da Tricesimo

Il Gruppo motociclistico

Si è svolta nel pomeriggio di domenica, nel più schietto entusiasmo, al rombo fragoroso dei motori, la costituzione del Gruppo Motociclisti dell'Associazione Sportiva Tricesimana.

Nel cortile della Casa del Littorio il reverendo don Marco Luca, ha impartito la benedizione dell'azzurra fiamma tenuta dalla madrina signorina Elsa Stringaro. Dopo alcune brevi ma nobilissime parole dette dal Rev. don Luca, l'egregio Podestà cav. Ellero ha voluto porgere anche a nome del Segretario politico dr. Asquini, forzatamente assente per luttuosa circostanza, un augurale saluto ed il particolare augurio che i novelli centuari possano, attraverso le dilettevoli gite ed i cimenti sportivi, temprare lo spirito ed il corpo per le battaglie della vita.

Cessati gli applausi che hanno salutato le belle parole dell'egregio Podestà, il Segretario dell'A. S. T., signor Luigi Ciceri, a nome del Presidente sig. M. Sbuelz, dopo aver ringraziato le autorità e tutti i convenuti alla simpatica manifestazione, con vibrante parola ribadisce i concetti che hanno portato alla costituzione del Gruppo e ne spiega i molteplici scopi ricordando tutte le agevolazioni concesse ai soci.

Alle 15 s'inizia la gita inaugurale con una fragorosa sfilata attraverso le vie del paese di quasi una trentina di macchine d'ogni foggia e potenza delle quali numerose con passeggero; in testa, con la Fiamma, marcia il Presidente Mario Sbuelz.

Fra opprimenti nuvoloni di polvere, trista compagna e nemica dei gitanti, sfilano rapidamente casolari e paesi che la rombante galoppata distoglie dalla tranquillità pomeridiana.

Eccoci finalmente dopo Buia ed Artegna al fresco lago di Cavazzo ove alla trattoria alla Terrazza viene, con singolare entusiasmo, consumato lo spuntino offerto dal la A. S. T.

Verso le diciasette s'inizia la via del ritorno toccando Gemona, Tarcento e Nimis.

Alla Casa del Littorio si conclude infine il magnifico pomeriggio che, eccettuate un paio di noiose forature, non è stato funestato dal più piccolo incidente, ma ha invece acuito in tutti il desiderio di altre non lontane ripetizioni.

Mercato mensile

Abbastanza animato è riuscito il mercato mensile di lunedì 2 u.s. quantunque la campagna bacologica sia nel suo massimo sviluppo ed assorba perciò tutte le braccia disponibili.

Sono stati conclusi soddisfacenti affari a prezzi stagionari.

DA RAVASCLETTO

La grandine

Le splendide giornate di sole dei giorni scorsi non potevano durare a lungo, perchè il caldo era quasi soffocante. Infatti, verso le ore 18 di domenica, il cielo si annuvolò e cupi rombi solcarono paurosamente l'atmosfera carica di elettricità. La popolazione si mostrò subito preoccupata per le piantagioni. Di lì a poco cadde una fitta gragnuola a imbiancare i campi tuttora brulli e rotti qua e là dal verde delle tenere piante appena sbocciate.

Nella vicina frazione di Zovello la grandine si abbattè più fitta e più grossa ed in una larga fascia di terreno le giovani piantagioni andarono completamente distrutte.

Il giorno dopo le povere donne erano curve di nuovo sui campi devastati a ripetere la semina dei fagioli.

DA BASILIANO

Costruzione del campanile

Domenica 1 Giugno u. s. nella sala comunale si è svolta l'assemblea dei capi famiglia di Basiliano per decidere circa la costruzione del campanile.

Presero parte all'assemblea, il Podestà, il Rev. Vicario don Giosuè Cecconi, il Geom. Eugenio Cromaz, direttore dei lavori, e un centinaio di persone.

Venne approvato ad unanimità il progetto gentilmente offerto dal Rev. Don Giuseppe Colitti parroco di Cassacco. Nelle sue linee architettoniche la costruenda torre è veramente originale e di una non comune bellezza.

Si approvò pure che la commissione incaricata stabilisca un piano per la raccolta delle offerte.

La parola del Presidente della commissione incaricata, cav. Modotti, venne con vivo entusiasmo accolta dall'assemblea, che si dimostrò ancora una volta compatta per l'ottima iniziativa.

DA BAGNARIA ARSA

Per i Bachicultori

A giorni, l'agricoltore che si è attenuto alle buone norme di allevamento dei filugelli, ha i suoi bachi maturi per la salita al bosco; devesi perciò provvedere senza indugi, allo rimboscamento.

Ricordino i bachicultori nostri che i boschi hanno e rivestono grande importanza sulla buona riuscita del raccolto dei bozzoli, perciò rammentino di adoperare materiale secco, asciutto, scartando, in via assoluta, materiali già usati e tutti quelli che possono portare della umidità. Non si affretti la sbozzolatura, la quale, se anticipata, danneggia le crisalidi ancora fresche; la percentuale di scarto aumenta e così si hanno dolorose sorprese alle consegne ed alle pese. Tengano presente i nostri agricoltori infine, che, come nell'allevamento, così al bosco, i bachi devono essere tenuti sodi. Si acquista così in peso ed anche in qualità.

DA CIVIDALE

Trattenimento al Dopolavoro

Sabato sera nella Sala del Littorio ebbe luogo l'annunziato trattenimento per festeggiare il «Gruppo Folkloristico» del Dopolavoro, che al Concorso Nazionale di Firenze ebbe l'onore di vincere il secondo premio. Ad iniziativa del Segretario Politico, entusiasticamente assecondato da tutti i presenti, venne offerto con gentile pensiero un rinfresco e dello schampagne che venne sturato ai futuri trionfi di questo «gruppo folkloristico».

Durante il trattenimento regnò la più schietta e composta allegria e vennero intonati i gloriosi canti della Rivoluzione.

Veramente si aspettava un concorso un poco più numeroso di pubblico, ma molte assenze sono giustificate dal fatto che a Cividale numerose sono le persone «in tutt'altre faccende affaccendate» ed alle quali può talora sfuggire anche l'elementare dovere di attestare, sia pure solamente degnandoli di breve apparizione, un sentimento di simpatia e di riconoscenza a quei modesti concittadini che in una gran dè città d'Italia hanno saputo far figurare onorevolmente il nome di Cividale; senza inoltre contare che il trattenimento era offerto ad iniziativa di una tra le più serie organizzazioni cittadine.

Questo non per fare della polemica ma solamente per amore di sincerità.

***

I Dopolavoristi festeggiati sabato sera, ringraziano il Segretario Politico e Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro per gli onori e per il signorile trattamento resi durante il trattenimento.

Riunione dei Combattenti

Venerdì scorso, nella sede sociale, ebbe luogo la riunione del Direttorio della Combattenti.

Il Presidente, dott. Giuseppe Mulloni, dopo di aver portato il saluto e un ringraziamento ai isngoli membri, disse anche parole di incitamento per bene cooperare ai fini che si propone la Associazione, fini in special modo ispirati ad un rigoroso concetto di tutela degli interessi degli associati non disgiunti da una perfetta aderenza alle direttive del Regime Fascista.

Venne stabilito che il Direttorio si convochi ogni mercoledì di settimana e che nelle singole frazioni del Comune, sia nominato un fiduciario per il tesseramento dei soci e per un inteso e reciproco affiatamento tra di essi.

Presa lettura delle dimissioni dall'Associazione di alcuni iscritti, vennero accettate.

Il Presidente prospettò la idea, che venne subito approvata, di effettuare una gita combattentistica sui campi di battaglia nel prossimo mese di agosto.

In tale occasione sarà fatta solenne consegna della tessera ai soci regolarmente iscritti.

Coloro pertanto che intendono di prendere parte al pellegrinaggio, si dovranno presentare sino da ora alla sede sociale, Casa del Littorio, per la prenotazione e un primo versamento di L. 5.

Per il disbrigo di tutte le pratiche che potranno interessare gli ex Combattenti, l'Ufficio rimarrà aperto ogni domenica dalle ore 10 alle 12 e nei giorni feriali dalle ore 18 alle 19.

La Tombola annuale di Beneficanza

Il Presidente della Congregazione di Carità cav. Albini, sentito il parere del Consiglio dei Patroni ha stabilito che per il giorno 6 luglio abbia luogo la Tombola a beneficio della Congregazione di Carità e Casa di Ricovero.

Nella R. Scuola Professionale

Lunedì sera si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio della R. Scuola Professionale presieduto dal signor Cornelio Gottardis, presenti i membri signori Gabrio Gabrici e ing. Orazio Funiciello, assistiti dal Direttore cav. De Vecchi.

Il nuovo Presidente sig. Gottardis ha portato il saluto augurale e disse che ha accettato come dovere fascista la carica superiore alla sua capacità ricordando che una ragione è quella di essere Presidente della Società Operaia che fu madre della Scuola. Rievocò il suo predecessore comm. de Pollis e fece affidamento sicuro sulla cooperazione del Consiglio.

Quindi venne approvato l'acquisto di materiale didattico e modelli; e di fare la premiazione degli alunni il 21 agosto p. v. e di premiare i più meritevoli alunni con una gita d'istruzione.

Beneficenza

La signora Marau Cibau, per onorare la memoria della cugina Maria Sclausero, ha offerto L. 30 al Giardino d'Infanzia.

Il signor Vittorio Moro, nella ricorrenza del settimo anniversario della morte del signor Giuseppe Sclausero, ha offerto L. 10 alla Casa di Ricovero.

Gli Enti beneficati vivamente ringraziano.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

"Frae di primevere,,

A S. Daniele convennero domenica i Soci della Filologica per la prima «Frae di primavere». Fu adunata numerosissima lieta e fraterna.

Tra gli intervenuti ricordiamo il bravissimo coro di Gemona diretto dall'insuperabile M.o Vriz guidato dal Presidente del Dopolavoro cav. Rossini, numerose squadre da Tolmezzo, Latisana, Udine, Codroipo, Spilimbergo, Cividale, Osoppo, Maniago.

Gli ospiti giunsero alle tre del pomeriggio e dopo aver visitato i monumenti di S. Daniele convennero nel Piazzale IV Novembre ove in oltre trecento consumarono una morenda resa lieta dai canti del coro di Gemona e dalla Banda Cittadina.

L'allegria più vivace regnò sempre.

Alle sei si è svolto nella Piazza Vittorio Emanuele bellissimo concerto musicale della Banda Cittadina diretta dall'egregio maestro Lucin Elia. Applausi vivissimi furono tributati alla Banda e al Coro Gemonese che svolse pure un vero programma di cori friulani. Tra gli ospiti vi fu l'on. Di Caporiacco accolto da grida festose.

La sera nel Teatro T. Ciconi si è avuto un pubblico ballo riuscitissimo.

Mentre esprimiamo le più vive congratulazioni con il Comitato Cittadino che seppe organizzare la festa segnaliamo l'opera di signorine sandanielesi, che in costume coadiuvarono molto efficacemente il Comitato stesso.

DA MANIAGO

All'Istituto Tecnico

Gli esami di ammissione e di idoneità presso il nostro Istituto Tecnico Inferiore Comunale (il quale conta ormai 6 anni di vita e si è affermato per gli ottimi risultati conseguiti) avranno inizio col giorno 16 corrente alle ore 9, secondo il diario esposto all'albo della Scuola.

I candidati dovranno far pervenire alla Presidenza i documenti di rito entro il giorno 15.

Il diploma di ammissione all'istituto tecnico superiore, in conformità alle vigenti disposizioni legislative, dà pure accesso alle magistrali superiori ed al liceo scientifico.

Funzionario che ci lascia

Il camerata geom. Giuseppe Cangialosi, amato e stimato funzionario, da vari anni Procuratore presso quest'Ufficio delle Imposte, è stato trasferito dietro sua domanda alla sede di Sacile.

Sabato sera gli amici hanno voluto porgergli il saluto di commiato ed hanno offerto in suo onore un rinfresco.

Il Procuratore Capo dell'Ufficio rag. Gebbia ed il Podestà cav. rag. Centa, rendendosi interpreti dei sentimenti degli intervenuti, hanno rivolto al partente un fervido augurio ed espresso il loro rincrescimento per la sua dipartita, pur compiacendosi del trasferimento che corona un suo desiderio.

Il geom. Cangialosi ha risposto ringraziando vivamente della dimostrazione d'affetto e di stima tributatagli ed ha soggiunto, che della cittadina di Maniago serberà sempre un caro ricordo.

DA MORTEGLIANO

Lo stato dell'agricoltura

Merita un cenno anche lo stato attuale dell'agricoltura nella nostra zona. Le campagne, floridissime, danno di sè le migliori speranze: abbondante è stata la prima fienatura, e tale si prevede anche il raccolto del grano. La bachicoltura, che ormai volge alla fine, promette pure buoni frutti. Speriamo ora che la pioggia non ci abbandoni.

DA CERVIGNANO DEL FRIULI

La Recita Scolastica

Nella frazione di Scodovacca nei giorni 28-29 e 31 maggio a. c. ebbe luogo la riuscitissima «Recita scolastica» a favore della locale O. N. B.».

Gli svariati numeri del programma vennero eseguiti con la massima disinvoltura e grazia si da sod·disfare completamente il numeroso pubblico intervenuto.

I canti erano accompagnati dal l'ottima orchestrina di Villa Vicentina diretta dal signor Vittorio Lazzaris, la quale suonò anche durante gli intervalli.

La recita ebbe inizio al suono della Marcia Reale. Dopo il prologo eseguito dalla bambina A. Bortoluzzi, seguì uno scherzo musicale e la briosa commedia «Anute» bene interpretata da tutti i personaggi, nella quale si distinse l'alunna Pascutti Fernanda.

Graziosa e disinvolta si dimostrò la bimba Pini Carmen nell'interpretazione di «Incauta farfalla» Pieni di grazia e spigliatezza i due piccoli alunni della I classe, Zoratti Olga e Pascutti Odilo nella esecuzione la prima nel canto «La venditrice di violette» ed il secondo nel monologo «Ringraziami». Non va dimenticata nemmeno la «Chiromante» nella sua grazia zingaresca.

Il numero però che ottenne un vero successo e che venne più volte bissato fu «La danza della bambola» eseguita dalla alunna della III elementare Stabile Gisella.

Alla maggior riuscita della festa vollero pure partecipare i Dopolavoristi locali con il Coro diretto dal signor Salvador ciò che valse ad affermare maggiormente l'affiatamento tra la Scuola ed i paesani.

Il Coro predetto, organizzato appena da qualche tempo, volle ricreare il pubblico con alcune suggestive villotte friulane. Nella «Pazienza alla prova» si distinsero i dopolavoristi, per la loro briosità e disinvoltura di recitazione.

A completare la scena contribuirono egregiamente i sigg.: Masorotti Nino e Canesin Aldo.

Una lode vada pure al corpo insegnante che con tanto zelo e costanza si dedica all'elevazione spirituale e morale dei bambini dopo la scuola.

La Recita della Filologica

Sabato 31 maggio c. a. al Teatro Isael — la compagnia dialettale udinese della Società Filologica Friulana, diretta dal cav. Arturo Bosetti, rappresentò l'apprezzatissima commedia in tre atti di C. Smaniotto «L'Autor».

L'ottima interpretazione e la dizione perfetta della bella commedia riscosse calorosissimi e prolungati applausi da parte del scelto pubblico che molto gustò la ottima esecuzione.

Molto applaudito venne pure il monologo «Par vivi» dell'avv. Emilio Nardini diretto da Marco Dabalà.

Un elogio speciale vada al sig. C. Smaniotto che oltre ad essere un valente autore si dimostrò pure un fine ed impeccabile esecutore dalla dizione chiara e naturale degna proprio di un vero artista.

Ottimi pure i sigg. Mauro Pellegrini — Lugo e P. Glerean e le signorine Tomaselli — R. Glerean — Gentilini e de Belgrado.

Al Dopolavoro Comunale ed in particolar modo al Segretario politico cav. G. Rinaldi, vada il nostro plauso per la bella iniziativa avuta.

DA GEMONA

Investimento automobilistico

Il giovane Vincenzo Lepore si recava con la bicicletta in Campo Taboga, quando fu investito da una automobile che lo urtava gettandolo violentemente su un mucchio di ghiaia. Prontamente raccolto veniva portato all'Ospedale civile dove gli venivano prodigate immediate cure. L'investito ne avrà per vari giorni.

Campana e martello

L'altra sera verso le ore 10 uno scampanare sonoro avvertiva la cittadinanza dell'inizio di un incendio nel fienile del contadino Antonio Cargnelutti (Craue). Il pronto accorrere della Milizia, dei pompieri, della R. Guardia di Finanza; dei cittadini, ebbe ragione del fuoco che veniva subito spento. Tutto fu salvato compresi i buoi, le mucche, le pecore che erano nella stalla.

DA PAVIA DI UDINE

La nomina del Commissario Prefettizio

Apprendiamo che il co. dott. Antonio Lovaria è stato nominato commissario prefettizio del nostro comune.

La notizia è stata accolta dall'intera popolazione con sincera e schietta letizia.

Il co. Lovaria, perfetto gentiluomo, legato da stretti vincoli di parentela alla aristocrazia della guerra e della vittoria, (è genero di S. E. il generale d'Armata Petitti di Roreto il liberatore di Trieste, e cognato di S. E. il generale Moizo comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Roma che fu uno dei pionieri della nostra aviazione nella guerra libica ed europea) gode nel nostro comune la più grande popolarità specie nella classe degli umili che in lui trovano l'amico ed il fratello ogni qualvolta gli si rivolgono.

Al camerata Lovaria esprimiamo le nostre più vive congratulazioni che sono quelle del popolo tutto ed in particolare delle camicie nere che lo ebbero al loro fianco in tutte le ore.

DA CASARSA

La Festa dello Statuto

Domenica mattina, in occasione della Festa dello Statuto, nel bel piazzale IV Novembre di Casarsa, ebbero luogo: la rivista delle truppe di questo Presidio Militare ed il giuramento delle reclute.

Il Maggiore Comandante del Presidio, cav. De Laurentis, dopo aver passato in rivista le truppe del Presidio, pronunciò un nobilissimo discorso svolgente, fra l'altro alcuni cenni storici dello Statuto e della Brigata Re ed illustrante l'importanza della promessa solenne che le reclute stavano per compiere.

Erano presenti alla magnifica cerimonia il Podestà sig. Arturo Brinis, i Funzionari Municipali con gonfalone comunale, Autorità civili ed ecclesiastiche, Sezioni del Fascio, Sezioni Combattenti, Società Operaia, Associazioni varie con gagliardetti e bandiere, Balilla e Piccole Italiane e gran numero di cittadini casarsesi.

Durante la cerimonia suonò la banda musicale di Casarsa.

Terminata la cerimonia, all'Albergo «Leon d'oro», gli Ufficiali del Presidio offersero un rinfresco (riccamente preparato dai F.lli De Lorenzi) alle Autorità cittadine.

Anche in tale occasione il Maggiore De Laurentis parlò, rivolgendo fra l'altro, nobili parole al Podestà di Casarsa ed alla cittadinanza tutta.

DA VILLA SANTINA

Scuola di Disegno Professionale

In seguito all'esito degli esami finali che ebbero luogo nei giorni 14 e 15 aprile u. s. ottennero la promozione i seguenti giovani:

Dal 1° al 2° Corso: Ventura Enzo di Villa Santina — Mecchia Ito di Preone — Longhino Eugenio di Preone — Tessari Aldo di Enemonzo — Florit Dante di Lauco — Filippini Serafino di Enemonzo — Del Negro Innocente di Lauco — Colosetti Luigi di Enemonzo — Dionisio Cesare di Enemonzo — Rigotti Renato di Villa Santina — Brovedani Pietro di Villa Santina — Spangaro Riccardo di Ampezzo — Taddio Giovanni di Fresis (Enemonzo) — Zamparo Segio di Villa Santina — Beorchia Francesco di Trava (Lauco) — Radima Ennio di Villa Santina — Gressani Carlo di Lauco — Polonia Vittorio di Villa Santina — Pivotti Renato di Fresis (Enemonzo) — Beorchia Luigi di Trava (Lauco) — Lavezzo Elio di Villa Santina — Sopracasa Romolo di Fresis (Enemonzo) — Tavoschi Vergilio di Enemonzo — Dorigo Marino di Enemonzo — Rossi Ferdinando di Enemonzo — Zuliani Andrea di Avaglio (Lauco) — Polonia Ugo di Villa Santina — Ordiner Pietro di Enemonzo — Polonia Benetto di Villa Santina — Cossetti Emilio di Enemonzo — Micheletto Aldo di Villa Santina — Movia Bruno di Lauco — Mazzolini Garibaldi di Raveo — Bonanni Gio. Batta di Raveo — Marmai Duilio di Villa Santina — Pivotti Alfeo di Enemonzo — Martin Amelio di Enemonzo.

Promossi dal 2° al 3° Corso: Beorchia Giuseppe di Trava (Lauco) — Conte Severino di Preone — Migotti Cesare di Enemonzo — Arcan Valerio di Trava (Lauco) — Mecchia Ibi di Preone — Beorchia Michele di Trava (Lauco) — Lenna Sante di Socchieve — Crovatti Pietro di Avaglio (Lauco) — Concina Pietro di Avaglio (Lauco) — Dario Giovanni di Villa Santina — Tel Pietro di Villa Santina — Pellizzari Gino di Villa Santina.

Promossi dal 3° al 4° Corso licenziati: Piazzotta Attilio di Villa Santina — Grassani Givanni di Vinaio (Lauco) — Piazzotta Aurelio di Villa Santina — Zuliani Luigi di Lauco — Gressani Basilio di Vinaio (Lauco) — Catarinuzzi Augusto di Villa Santina — Adami Marino di Vinaio (Lauco) — Tessari Lino di Enemonzo — Tomat Giuseppe di Avaglio (Lauco) — Colosetti Pietro di Enemonzo — Lupieri Dino di Enemonzo — Beorchia Luigi di Trava (Lauco) — Tavosanis Daniele di Enemonzo.

La Commissione esaminatrice era composta dai sigg.: Arnaldo Venier, Presidente della Scuola; prof. Romano Linussio, Direttore della stessa; prof. Ernesto Franceschini, delle Scuole Medie di Tolmezzo.

Entro il 15 luglio p. v. sarà pubblicato l'elenco degli alunni premiati nel corrente anno scolastico. Oltre ai Diplomi ed alle medaglie di merito, essi si divideranno la somma di L. 500 offerta da un generoso di Villa Santina che desidera conservare l'incognito.

Alla premiazione dei migliori alunni che meglio di distinsero per profitto, zelo e condotta nell'anno scolastico 1928-1929, verrà fatta all'inizio del nuovo anno scolastico, presenti le Autorità civili e politiche, il R. Provveditore agli Studi, l'Ispettore delle Scuole Professionali prof. Measso e il Presidente del Consorzio Tecnico delle Scuole stesse.

DA AMPEZZO

Promozione a tenente

Apprendiamo con vivo piacere, dall'ultimo Bollettino del Ministero della Guerra, come il dottor F. Minciotti nostro Veterinario consorziale, Segretario politico del Fascio e comandante la Legione Carnica dei Balilla, sia stato promosso Tenente del R. Esercito.

Al camerata fedele i nostri più vivi rallegramenti.

Da FANNA

Comitato Balilla

In seguito alla nomina del ingegnere Luigi Plateo a Presidente dell'Opera Nazionale Balilla di Fanna, vennero nominati dal Comitato Provinciale di Udine i membri di quello comunale, i seguenti signori: Masutti Guglielmo, Collovini Attilio, Viero dottor Ettore, Marotta dott. Scopio.

Il suddetto Comitato ha già diramato in comune una circolare nella quale espone il modo e chiede i mezzi che sono necessari per ottenere in breve una salda organizzazione nelle forze giovanili fasciste.

Il Comitato è certo che la popolazione risponderà con entusiasmo all'appello.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Vigilanza igienica del latte

Indetta dal nostro Podestà, ieri in Municipio ebbe luogo una riunione composta da tutti i Presidenti delle Latterie del Comune, dall'Ufficiale Sanitario e dal Veterinario Comunale con lo scopo di trattare sull'eventuale applicazione del Regolamento sulla vendita del latte.

Dopo vari scambi di idee, riguardanti le norme di legge in materia vennero stabilite le modalità sulla vigilanza igienica del latte destinata al consumo diretto.

La corsa dei cavalli

Come già venne annunciato domenica 15 giugno 1930 le corse su strada con il seguente programma:

PREMIO SAN VITO L. 2500 (1200, 600, 400, 200 e bandiere) per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, appartenenti a proprietari residenti nelle regioni: Veneto, Lombardia, Emilia.

Correre due prove se partenti 5 cavalli o meno, se più di 5 cavalli, si correrà per batterie ed il primo e secondo delle batterie correranno la decisiva.

Distanza metri 1650 circa — Entrata L. 50, Forfait L. 25.

PREMIO TAGLIAMENTO lire 1500 (700, 400, 250, 150 e bandiere) per cavalli di tre anni ed oltre, della classe 1.35 o peggiore e senza velocità, appartenenti a proprietari residenti nelle regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia.

Correre due prove se partenti 5 cavalli o meno, se più di 5 cavalli, si correrà per batterie ed il primo e secondo delle batterie correranno la decisiva.

Distanza metri 1650 circa. Entrata L. 30, Forfait L. 15.

DISPOSIZIONI GENERALI. — 1) Alla riunione sono applicati lo Statuto ed il Regolamento della Unione I. I. e dell'U. N. D. 2) Le iscrizioni dovranno essere indirizzate al dott. Luigi Gualtieri e si chiuderanno giovedì 12 giugno alle ore 20. Le iscrizioni per essere valide dovranno essere accompagnate dalle entrate, dal nome, sesso, età, mantello del cavallo, nome e domicilio del proprietario e colori della scuderia. 3) I cavalli iscritti avranno diritto di box e paglia gratuiti, con servizio di pronto soccorso gratuito e visite pure gratuite per cavalli iscritti alle corse. 4) La società organizzatrice non risponde dei danni che per qualsiasi causa avvenissero sia in corsa che fuori, tanto ai guidatori che al personale di scuderia, quanto ai cavalli, ai veicoli e finimenti. 5) E' obbligatorio sulchi o ghing e vestire la divisa. 6) Alle corse possono partecipare i soci dell'U. I. I. e dell'U. N. D. in regola colle quote sociali; tutte le altre persone che intendessero guidare cavalli nella giornata, dovranno richiedere al rappresentante dell'U. N. D. la licenza provvisoria dietro pagamento della somma di L. 50.

Nessuno potrà guidare in corsa se non sarà in regola colla tassa del C.O.N.I.

DA JOANNIS

Nomina del Commissario

Con Decreto Prefettizio di questi giorni, è stato nominato Commissario del Comune il signor Micheli Zignoni Umberto, Podestà del limitrofo Comune di Aiello, membro della Federazione Provinciale Fascista.

Tale nomina ha prodotto nella popolazione il migliore entusiasmo, inquantochè il signor Micheli oltre ad essere stato un valoroso Ufficiale in guerra, è un amministratore di non comune competenza ed attività.

Al nuovo Commissario, che, con nobile gesto, ha rinunciato all'indennità spettantegli a favore delle finanze comunali, vivi ringraziamenti e auguri.

DA RAGOGNA

Colombo smarrito

E' stato ritrovato in frazione di Muris, un colombo viaggiatore morente, portante un occhiello alla gamba sinistra con le seguenti indicazioni: 30. 5205. M. Italia, e sulla coda timbrato ad umido M. XXXIII.

Si segnala il fatto per portar a conoscenza di chi di ragione.

Da TAVAGNACCO

Avviso del Podestà

Presso il Municipio fervono i lavori per la compilazione della nuova anagrafe. Onde agevolare il gravoso compito, si rammenta a tutti i cittadini l'obbligo di denunciare qualsiasi trasferimento di residenza tanto nel Comune che fuori, come da opportuni avvisi già affissi al pubblico d'ordine del signor Podestà.

CRONACA CITTADINA

Attività dei Sindacati Fascisti

dei trasporti terrestri e navigazione interna

Durante il mese di maggio furono risolte le seguenti vertenze:

Automobilisti: Conducente camion Chiappo Quinto — Gruppo per lavoro non retribuito. — Conducente autocorriera Piccinin Domenico — S.A.I.T.A. per indennità licenziamento.

Ausiliari: Cav. Pani per tonnellaggio pagato in meno ai suoi dipendenti.

Vetturini o carrettieri: Battistutta Antonio — Cherubini per indennità licenziamento. — Lodolo Alessandro — Sinigaglia per trasporto ghiaia.

Facchini: Domenechini Giuseppe — di Lenardo Giovanni per indennità licenziamento.

Complessivamente vennero liquidate agli operai interessati lire 2.204.

In tema di vertenze sindacali

La Delegazione Sindacati Trasporti di Udine ha risolto nei giorni scorsi una vertenza fra un carrettiere e un imprenditore, il quale contestava sulla qualità delle merci trasportate.

Esaminate le ragioni opposte, il Delegato Provinciale ritenne equo che sul prezzo prima convenuto per il trasporto venisse fatto un piccolo sconto di lire nove, persuadendo però l'imprenditore a rinunciare a questo beneficio derivatogli dalla inesattezza di un lavoro a favore d'un'opera benefica.

In questo modo il Sindacato Fascista vuole dimostrare con quale spirito di assoluta imparzialità vengono trattate e definite le vertenze, non dimenticando altresì nei casi dubbi, le opere migliori del Regime, e il piccolo importo versato all'O. N. Balilla ne precisa il significato.

M. V. S. N.

Disciplina per l'uso della uniforme

Considerata la opportunità di regolare con norme generali e permanenti l'uso dell'uniforme da parte degli Ufficiali della Riserva, il Comando del 13° Gruppo Legioni comunica:

1) Salvo i casi di regolare chiamata in servizio o di invito ufficiale, gli Ufficiali della Riserva non sono autorizzati a vestire la divisa che nelle seguenti circostanze: 1° febbraio, data della fondazione della Milizia; 23 marzo, fondazione dei Fasci di Combattimento; 21 aprile, Natale di Roma; prima domenica di giugno, festa dello Statuto; 28 ottobre, annuale della Marcia su Roma; 4 novembre, celebrazione della Vittoria; 11 novembre, genetliaco del Re.

2) In tutti gli altri casi, l'Ufficiale della Riserva per vestire la divisa deve chiedere ed ottenere di volta in volta preventiva autorizzazione dai Comandi da cui dipende disciplinarmente (Legione, se Ufficiale inferiore; Gruppo, se Ufficiale superiore; Raggruppamento, se Console Generale; Comando Generale, se Luogotenente Generale). L'autorizzazione non è concessa che in via eccezionale e limitatamente a quelle circostanze nelle quali l'uso della uniforme sia giustificato da ragioni di opportunità.

3) Eccezione fatta per le alte cariche di Stato, gli Ufficiali della Riserva quando intervengono in divisa a cerimonie, funzioni, ecc., prendono il posto che loro compete in relazione al proprio grado militare e indipendentemente da quelle altre cariche di cui possono essere rivestiti.

Adunanza plenaria

del Consiglio Provinciale dell'Economia

Giovedì 5 corrente, alle ore 10, avrà luogo una pubblica adunanza plenaria del Consiglio Provinciale dell'Economia, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione verbale della seduta plenaria del 29 novembre 1929 - VIII e di quella delle Sezionei Industriale e Commerciale del 26 febbraio 1930-VIII — 2) Comunicazioni della Presidenza — 3) Istituzione di Magazzini Generali in Provincia di Udine (relatore dott. Guido Vuga) — 4) Revisione degli usi e consuetudini mercantili in Provincia di Udine (relatore il Segretario) — 5) Usi e consuetudini agrarie in Provincia di Udine (relatore cav. agronomo Giuseppe Morelli de Rossi) — 6) Scarico al Segretario delle minute spese sostenute nel 1929 (relatore il Presidente) — 7) Storni del bilancio preventivo 1929 (relatore il Presidente) — 8) Elenco dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 1929 (relatore il Presidente) — 9) Rendiconto generale consuntivo per l'esercizio 1929 (relatore il Presidente) — 10) Ratifica di erogazioni diverse previste nel bilancio 1930 — 11) Eventuali.

Proroga per denunzia trebbiatrici

L'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia rende noto che in dipendenza del ritardo subito dalla pubblicazione del Decreto relativo al «censimento del grano trebbiato a macchina» che il termine della denunzia delle trebbiatrici, già fissato al 31 maggio u. s., viene prorogato al 10 giugno 1930.

L'Opera Maternità e Infanzia

per le Colonie Marine e Montane

La Federazione Provinciale dell'Opera per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia comunica che in una sala del Palazzo della Provincia si è riunita la Commissione Provinciale per le Colonie. Detta Commissione è incaricata di fare le opportune proposte sia per l'ammissione di minori in cura prolungata negli Istituti permanenti di profilassi antitubercolare, sia per l'assegnazione alle Colonie marine e montane ed elioterapiche di quelli bisognosi soltanto di una cura temporanea.

Erano presenti i sigg.:

Cav. uff. dott. Alessandro Bajardi, Medico Provinciale, Presidente — comm. prof. Guido Berghinz, Ispettore dell'O. N. Maternità Infanzia, membro — dottor Enrico Preindl, in rappresentanza del P. N. F. — comm. dottor Antonio Cavarzerani, membro — Oltre al gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco, Presidente della Federazione provinciale dell'O. N. M. I.

Avevano scusato la loro assenza i sigg.:

Dott. Giglio Ferrando, Direttore del Consorzio provinciale Antitubercolare — Pecile Denti di Piraino marchesa Angela, Delegata provinciale dei Fasci Femminili — dott. Reginaldo Ferrario.

L'on. di Caporiacco espose ed illustrò i compiti assegnati alla Commissione; diede notizia del lavoro preparatorio compiuto dalla Federazione provinciale dell'Opera, e dalla apposita Commissione Sanitaria, che, nominata nelle persone dei sigg.:

Cav. uff. dott. Alessandro Bajardi e comm. prof. Guido Berghinz ebbe a visitare, nei varii centri della Provincia, i minori aspiranti alle cure. Dopo di che egli dichiarò regolarmente insediata la Commissione stessa, la cui fattiva azione, egli aggiunse, sarebbe stata indubbiamente di grande aiuto alla Federazione provinciale pel migliore raggiungimento dell'alta finalità assegnata all'O. N. M. I. nel campo dell'azione di profilassi antitubercolare infantile.

Quindi, sotto la Presidenza del cav. uff. dott. Alessandro Bajardi la Commissione, dopo uno scambio di vedute in merito al lavoro che era chiamata a svolgere:

1) Approvò l'operato della Commissione Sanitaria;

2) Stabilì, in conformità alle disposizioni in vigore, di dare la precedenza, nelle concessioni dei ricoveri, ai minori che convivono con ammalati affetti da tubercolosi in forma contagiosa, e poscia di ammettere negli Istituti permanenti di profilassi antitubercolare gli altri minori deperiti, affetti da tubercolosi latente e chiusa;

3) Esaminò le domande inviate per l'assistenza, colle cure prolungate, dei ragazzi e degli adolescenti di tutta la Provincia.

La Commissione deliberò quindi di fare le seguenti proposte alla Federazione provinciale dell'O. N. M. I.:

a) continuazione del ricovero nel Preventorio di Carraria di 42 minori pei quali sussistono le circostanze che avevano determinato la loro ammissione in quell'Istituto;

b) sollecita ammissione nel detto Preventorio di altri 39 minorenni poveri che risultano conviventi con persone affette da tubercolosi in forma contagiosa;

c) continuazione dell'assistenza pei sei ragazzi degenti nell'Ospizio Marino Veneto di Lido Venezia;

d) ricovero, per un periodo non inferiore ai tre mesi, in un Ospedale al Mare, di altri 75 minori poveri bisognosi di tale particolare assistenza;

e) assegnazione alle Colonie temporanee marine e alpine di N. 1536 ragazzi.

Fiera di Padova

Artigiani e piccoli Industriali

In occasione della prossima fiera campionaria di Padova l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie di Venezia organizzerà una mostra dell'artigianato e della piccola industria riunendo i prodotti della lavorazione delle pelli e del piumaggio, le spazzole, i fiori, i tappeti, i copriletto, gli zoccoli in legno, i giocattoli, gli oggetti di vimini, i manufatti di fibre vegetali, di saggina e di piante palustri le macchine rurali ecc.

Gli espositori che parteciperanno alla mostra speciale dell'E. N. A. P. I., avranno gratuitamente il posteggio e dovranno solo pagare L. 20 per la tassa di iscrizione; oltre a ciò il Consiglio dell'Economia di Udine rimborserà metà della spesa di trasporto a tutti i piccoli industriali ed agli artigiani della propria giurisdizione.

Date perciò le notevoli facilitazioni concesse le quali riducono l'onere degli espositori a somme di lievissima entità, ed in considerazione anche dell'importanza della Fiera campionaria di Padova è da prevedere che l'artigianato friulano parteciperà numeroso alla manifestazione, facendo apprezzare i suoi migliori prodotti.

Censimento del grano

trebbiato a macchina

S. E. il Prefetto ha inviato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia, la seguente circolare:

«Approssimandosi il periodo del raccolto del grano, comunicasi che è in corso la promulgazione di un Decreto-Legge e di provvedimenti regolamentari per l'esecuzione del censimento del grano trebbiato a macchina.

Poichè il R. D. L. stabilisce che «nessuna trebbiatrice potrà funzionare senza aver ottenuta la speciale licenza di trebbiatura dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura», è necessario che, in attesa dei definitivi provvedimenti di cui sopra, i quali conterranno anche il modello della scheda di licenza che le Cattedre dovranno rilasciare, sia reso pubblicamente noto che tutti i proprietari di trebbiatrici che intendono esercitare la trebbiatura nella Provincia, dovranno presentarsi, nel termine fissato dal citato R. D. L. e cioè «entro il 31 corrente mese» presso la Cattedra della Provincia, per fornire tutti i dati necessari al rilascio della licenza stessa, e cioè: numero delle macchine che si intende adibire alla trebbiatura e, per ognuna di esse il numero della trebbiatrice, fabbrica, anno di fabbricazione, anno in cui fu acquistata dall'attuale proprietario, larghezza del battitore, se munita o meno di grancrivello, se con o senza elevatore a paglia, tipo del motore che la aziona, marca del motore stesso, potenza in HP, produzione oraria media, cognome e nome e paternità del conducente la trebbiatrice e suo recapito.

Prego pertanto le SS. LL. di adottare le disposizioni necessarie, al fine di organizzare tempestivamente la migliore esecuzione del censimento del grano trebbiato a macchina.

Come già fu reso noto alle SS. LL. con circolare 20 giugno 1929 Div. III^a, il censimento del grano trebbiato a macchina non si propone che finalità statistica. Sarà quindi bene che sia fatto chiaramente intendere dalle SS. LL. ai propri amministrati che «nessun scopo fiscale» è connesso a tale rilevamento».

Locali sfitti

Durante l'ultima settimana del mese di maggio furono presentate a questa Delegazione dell'Associazione fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo 13) le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Aquileia 29, vani 1 (studio), fitto mensile L. 100 — Viale Vat 13 vani 7 abitazione, L. 200 — Via Milazzo 2, vani 7, L. 400 (ammobigliato) — Via Poscolle 55, vani 8, L. 350 — Via Sacile 13, vani 1 (negozio) L. 120; vani 6 (abitazione) L. 300 — Via Francesco Mantica 25, vani 6, L. 320 — Via della Cantoniera 47, vani 5, L. 230 — Via Vittorio Veneto 32, vani 4 (studio) L. 340.

La festa della Filologica a S. Daniele

Una magnifica giornata di sole, un buon numero di soci e di amici, inaugurarono domenica nella fausta ricorrenza dello Statuto, la prima «Frae di primevere» della Società Filologica Friulana.

S'erano dati convegno da ogni parte del Friuli, da Maniago, da Aviano, da Spilimbergo, Latisana, Codroipo, Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Tolmezzo, Gemona ecc. ecc. per festeggiare sul ridente colle di San Daniele la primavera del Friuli, per farle un canto schietto e sincero — com'è quella della villotta, per dimenticare — almeno per un'ora tutte le proprie malinconie.

E si ritrovarono davvero in molti. Alla merenda, occhio e croce, c'erano sì trecento persone.

E San Daniele fu cortese, molto cortese: il Podestà conte Quintino Ronchi e tutti gli altri del Comitato organizzatore, la cittadinanza, le graziose ragazze in costume, che hanno accolto gli ospiti con copiosi getti di fiori, e con entusiastici evviva.

La cittadina era tutta imbandierata. Numerosi manifesti, striscie e striscioni, davano il benvenuto, inneggiavano agli ospiti al Friuli, alla Filologica. Vedemmo quello del Podestà, naturalmente fatto in friulano.

Sulla piazza del Duomo, il coro di Gemona porge il suo saluto canoro alla Compagnia, e intona il «Ciant de Filologiche» e «Ciant a San Denêl» (musica del maestro Cassetti, parole di Antonini). Le forti e ben istruite voci raccolgono l'applauso unanime dei presenti.

Gli ospiti quindi si recano a visitare i principali monumenti della cittadina. La bella ed antica chiesa di S. Antonio abate (secolo XIV) dove vi sono numerose pitture del Pellegrino, il Duomo, la Biblioteca Guarneriana. Qui il bibliotecario, sac. Emilio Patriarca, illustra brevemente i più importanti incunabuli ed opere esistenti nella ricca raccolta.

Verso le 16 tutti si ritrovano sulla piazza del mercato, dove, alla ombra dei fronzuti ippocastani, sono allineate le tavole della merenda: «sparcs, persût e vin» — e... allegria.

Ma l'allegria viene da sè, o la fa venire Tita Rossi, che qua e là sta raccontandone una delle sue.

Nel mezzo delle tavole v'è il coro di Gemona, che canta tante villotte. Le canta con ottimo garbo, con intonazione, facendo risaltare le chiare e belle voci. Lo dirige molto bene il maestro Luigi Vritz.

Fra una villotta e l'altra, la locale Banda comunale suona alcuni pezzi, fra i quali anche — gradita sorpresa — il «Ciant de Filologiche».

E canto e musica si perdono giù giù per la piana friulana, portate da vento serenante. Si perdono fra il verde dei prati, e par che giungan quasi al mare di Aquileja madre, all'anima di questa nostra bella Furlania.

All'alta, i monti della Carnia sono ravvolti di nubi; alla Bassa l'orizzonte si spazia sereno.

E intanto passa il tempo.

A poco a poco si spengono anche i canti, e la festa finisce.

Ma chi non ricorderà dei presenti questa prima «Frae»? La bella accoglienza, la fraternità, il lieto tempo?

Tutti crediamo, che penseranno con riconoscenza alla nostra Filologica, al bravo Comitato, fra i componenti del quale, oltre al Podestà co. Ronchi, notammo sempre in faccende, l'avv. Carlo Franceschini, l'avv. Asquini, il conte Percoto e gli altri di cui ci sfugge il nome.

Alle 18.30 ripartono col primo tram speciale numerosi gitanti. Gli altri si recano sulla piazza del Duomo, dove la Banda comunale ed il Coro di Gemona, danno un altro applauditissimo concerto.

La sera, verso le nove, è grande ballo in onore degli ospiti.

Rinunciamo a far nomi, chè, per certo, ne lasceremmo fuori molti. Notiamo solamente la presenza del Podestà di Udine, co. di Caporiacco, e di numerosissimi altri Podestà della Provincia. Per la Filologica, c'erano i consiglieri, comm. Carletti, cav. Mizzau, avv. Linzi, maestro Antonio Faleschini.

Chiudiamo con un augurio di vederci numerosi alla Sagra di Pontebba, e dopo alla «Frae di primevere» 1931.

Gli studenti industriali

in visita all'autocentro

Per interessamento del presidente la Scuola Industriale «Giovanni da Udine», gli studenti del terzo e quarto corso tirocinio accompagnati dai proff. Conti, Bernardinis e Albonetti si recavano in visita all'autocentro.

A riceverli si trovava il colonnello Giacchino cav. Osvaldo, comandante l'autocentro di Porta Grazzano, che gentilmente si prestò nell'accompagnare gli studenti a visitare i diversi reparti, dando le necessarie spiegazioni sul mantenimento e riparazioni delle macchine in consegna allo autoparco, illustrando con competenza la vita di caserma degli automobilisti e della loro preparazione tecnico-militare.

Terminata la visita gli studenti e professori dopo aver ringraziato il colonnello Giacchino, facevano ritorno in città, contenti di aver approfittato di alcune ore libere per conoscere qualche nuova nozione nel campo dell'automobilismo.

In attesa della Sagra benefica

promossa dal Fascio Femminile

Ricordiamo ai nostri lettori che domenica 15 giugno alle ore 16, al parco del Collegio Uccellis, trasformato in un fantastico campo dei festeggiamenti, aprirà i cancelli per accogliere i gentili visitatori desiderosi di passare lietamente qualche ora e di concorrere nel tempo stesso a un'opera di bene quale è quella di dare incremento al Dopolavoro Femminile e alle Opere assistenziali promosse dal Fascio Femminile di Udine.

I prezzi d'ingresso saranno popolari; i divertimenti potranno soddisfare signori e signore, giovani, vecchi e bambini. I chioschi misteriosi, i giochi, le gare, le musiche, le sorprese avranno attrattive per tutti, appagheranno tutti i gusti. Se ci sono degli scettici, dovranno ricredersi. Se ci sono dei misantropi, dovranno quel giorno metter da parte la ciera tetra e i pensieri malinconici. Alle signore, alle buone fasciste nulla diciamo: siamo certissimi che esse non mancheranno al piacevole ritrovo.

Beneficenza

Il sig. Luigi Agnola, in morte del giovine Arrigo Spivach, ha offerto L. 5 alla Associazione «Scuola e Famiglia».

***

L'egregio sig. Carlo Fornera ed altri, per onorare la memoria della compianta signora Maria Marchetti, hanno offerto alla benemerita Cucina popolare L. 189.

La Presidenza ringrazia vivamente i gentili oblatori per aver dato un contributo generoso alla Istituzione tanto utile alla classe diseredata e che ha tanto bisogno dell'aiuto dei buoni cittadini.

La giornata della Croce Rossa

I Comitati Comunali

S. MARIA LA LONGA: Colonnello Vintani, Podestà, Presidente — dott. Del Gos, Delegato della Croce Rossa Italiana, Vicepresidente — don Fiorenzo Venturini, Parroco — Angelo Bellis, presidente dell'O. N. B. — Del Mestre Giona, presidente della Congregazione di Carità — rag. Edoardo Zulian, Segretario comunale.

LUSEVERA: Bobbera Ottavio, Podestà e Delegato della Croce Rossa Italiana — Negro Gino — Cerno Edcardo Leonardo — Del Bianco don Primo — Collino don Luigi — Tarabusi Pia, maestra di Ciseris — Rosa Duilia, maestra di Musi.

FANNA: ing. Luigi Plateo, Podestà — Masutti Guglielmo, Segretario pol. — Colonnello Amelia in Marus, presidente del Fascio femminile — don Amadio Colussi Parroco — dott. Scipio Marotta, medico — avv. Mario Marchi, Delegato della Croce Rossa.

SPILIMBERGO: Lanfrit Vincenzo, Podestà — Marin avv. Maria Segretario P. N. F. — De Paoli Gino, Delegato della Croce Rossa Italiana — rag. Manfrin, Commissario della Delegazione commercianti di Spilimbergo — Ferretti Pietro e Tomasello Filippo insegnanti elementari — Bagher rag. Giuseppe segretario capo del Comune.

PORPETTO: Petz geom. Aldo, Podestà, Presidente — Segretario politico, Vicepresidente — Segretario comunale — co. Costanza de Asarta — Insegnanti del Comune — Ganzini don Angelo, Parroco — Vanon don Giuseppe, Parroco — Zossi don Francesco cappellano — Zainia Luigi, Podestà delegato — Di Bert Giuseppe, conciliatore — Pacut Valentino, Vice conciliatore — Pez Virginio, Presidente della Congregazione di Carità — Zaina dott. Giacomo Notaio — Mason Giovanni — Lorenzetti Luigi — Martinis Arturo — Pez cav. Maria — Locatelli Larone Francesco.

TAVAGNACCO: geom. Severino Cantoni, Podestà — Tubetti Antonio, Segretario politico — dott. Vittorio Tomadoni, Delegato della Croce Rossa Italiana — Mansutti don Giacomo — Trangoni Sante — Rosso rag. Pietro, Segretario cassiere.

MARANO LAGUNARE: Dal Forno Orlando, Podestà e Segretario politico, Presidente — Galletti don Albino, Delegato della Croce Rossa Italiana — dott. Meloni Nicolò, Medico condotto — Borometti Ottavio — Spagnolo Vero — signora da Vico — signorina Elda Marini — signorina Ina Marini insegnanti — Stabile Antonio Conciliatore — Da Forno Giuseppe, Viceconciliatore — Formentin Giovanni, Vicepresidente del Comitato Balilla — Brochetta Giovanni, Presidente della Congregazione di Carità.

MARTIGNACCO: Cav. Michele Cauli, Podestà — Settimio Lizzi, Segretario politico — cav. Enea Totis, Presidente O. N. B. — cav. Alfredo Lizzi, Presidente dei Combattenti di Martignacco — geom. Giuseppe Masizzo, comandante Centuria M. V. S. N. — Furino Federico, Presidente dei Combattenti di Nogaredo — signorina Grossi Maria, Segretaria del Fascio femminile — Piva Anna — Pitrola Marianna e Giovanna Boscariol — Insegnanti.

SEQUALS: Pellarin cav. Pietro, Podestà — Odorico cav. Vincenzo, Delegato della Croce Rossa Italiana — Segnafiori Ferdinando, Segretario politico — Zaniol dott. Arturo, Medico — Milocco Attilio — Crovato Mattia — Intero corpo insegnanti del Comune.

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana di Udine, presieduto da S. E. il senatore Elio Morpurgo avverte tutti i Comuni della Provincia che entro la corrente settimana verrà inviato ai Comitati comunali il copioso materiale da vendersi in occasione della festa dell'Associazione che ricorre il 15 giugno p. v.

Festa scolastica

al Collegio Arcivescovile Bertoni

Domani, giovedì, con particolare cerimonia, verrà effettuata la distribuzione dei premi agli alunni del Collegio Arcivescovile Bertoni degli Stimatini, che si distinsero durante il corrente anno scolastico.

La cerimonia si svolgerà nel cortile del Collegio alle 20.30.

Diamo qui sotto il programma della festa:

1. «Patria e Re», marcia d'introduzione — 2. Offerta dei fiori — 3. Apoteosi dei Caduti in guerra (coro) — 4. Brevi parole del Direttore del Collegio — 5. Fantasia dell'opera «Lohengrin» — 6. Premiazione degli alunni che più si distinsero nello studio della Religione e della buona condotta — «Aisko», intermezzo indiano di Jon Lindsaj — 7. Saggio ginnico a corpo libero e con pertiche, diretto dal prof. Edoardo Mangano, con accompagnamento di banda — 8. Saggio di scherma, diretto dal maestro ten. Pirola — 9. «La preghiera di Mosè», dall'opera il «Mosè» del Rossini (coro) — 10. Premiazione degli alunni che si distinsero per profitto negli studi — 11. «Il Podestà», marcia finale.

Sosterrà la parte musicale la Banda di Colugna, Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro, diretta dal maestro Giuseppe Roccaforte.

E' uscita "L'Illustrazione Veneta,,

E' uscito in questi giorni, il numero 3 dell'interessante e bella rivista «L'Illustrazione Veneta».

Interessante rivista in quanto vi si trovano pubblicati articoli varii e usciti da penne di valore; bella perchè, al prezioso contenuto unisce, una accurata, artistica veste tipografica.

Ne diamo qui sotto il sommario «La sagra sindacale di Vittorio Veneto» con bellissime fotoincisioni riferentisi alla festa cui presenziò Umberto Klinger; «L'invenzione di un trevigiano: il motore De Yrachien» dell'ing. Tullio Crosato della R. Scuola Ingegneria di Padova; «Aquileia, la veneta Roma di Aristide Calderini»; «Portantina che porti quel morto» recensione di un volume di racconti alpini di Eugenio Sebastiani, scritta da Giuseppe Mazzotti; «L'anima del Friuli» attraverso l'arte del pittore J. N. Pellis di Giuseppe Barazzutti con bellissime fotoincisioni a colori riproducenti alcuni dei migliori quadri dell'insigne artista; «Nelle vie del Friuli, dopo la battaglia» episodi della ritirata, del tenente degli alpini Giovanni Comisso con indovinati disegni di Mario Bernardinis; «La Certosa di Vedana» di Corrado Concini; «La flora delle acque del Sile» del sac. prof. Giuseppe Carraro; infine un lusinghiero giudizio sulla impresa costruzioni Massarotto e Fratelli di Treviso.

Un numero dunque abbondante di materia; materia tutta che interessa, molta della quale, particolarmente il nostro Friuli ed i nostri artisti.

Radiorario giornaliero

Oggi (mercoledì 4)

Milano-Torino — Ore 21: Concerto sinfonico del maestro Pietro Mascagni col concorso della pianista Magda Brard.

Genova — Ore 21: Concerto sinfonico.

Roma-Napoli — Ore 21,2: Grande concerto strumentale.

Parigi-Torre Eiffel — Ore 20.30: Opere di R. Dolaunay, direttore del Conservatorio di Metz.

Losanna — Ore 21.55: Ritrasmissione del Concerto di musica tzigana da Montreux.

Praga — Ore 19.30: «Giuda Iscariota», di Rudolf Zamrzia (Dal Teatro Nazionale).

Radio-Parigi — Ore 20: Radioconcerto: «La Favorita» di G. Donizetti con cantanti dell'Opera Comique.

Saggio di canto e di ginnastica

Domani, giovedì 5 corr. alle ore 17.30, nel cortile della Scuola elementare di Via Gorizia, gli alunni delle classi superiori delle Scuole Civiche, daranno un saggio di canto corale e di ginnastica.

Ecco il programma della manifestazione:

1) Sfilata delle squadre — 2) Ammassamento in colonne per il canto — 3) Cori di fanciulli e fanciulle con accompagnamento di banda: G. Blanc - Inno «Balilla» (parole di V. E. Bravetta); G. Conella - Inno Nazionale Sardo (parole di V. Anguis); G. Blanc - Inno Imperiale (parole di V. E. Bravetta); L. Garzoni - Stornellata della mietitura (parole di Al. Bertoli); L. Garzoni - «Italiani amate il pane», a due voci.

4) Esercizi di ginnastica per imitazione (bambini e bambine) — 5) Esercizi con bastoni (alunne) — 6) Esercizio con gli appoggi (alunni) — 7) Esercizio collettivo a corpo libero con accompagnamento di banda alunni ed alunne.

Al saggio presenzieranno autorità e personalità cittadine.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini

Oggi dalle 17 in poi in premiere «Morgana la Sirena». Questo film tratto dal celebre romanzo di Charles le Goffic potrebbe definirsi un film di poesia, tanto la fantasia ed il mistero lo pervadono dalla prima all'ultima scena. Dai quadri lussuosi e pieni di mondanità dei salotti parigini, a quelli soffusi di pacata dolcezza della Bretagna, ed a quelli infine fantastici del castello di Morgana che sorge a picco sul mare, tutti ci trasportano in una atmosfera misteriosa, tra il reale e l'irreale: tra il sogno e la vita. Sublime interpretazione dell'artista Ivan Petrovich.

Nel Varietà grande successo della coppia De Rose e Aura Grisi.

Cinema Concerto Eden

"Ondina bionda,,

La vita è un mare, e la donna è la sirena più pericolosa; questa la spiegazione del titolo del magnifico programma della Tiko film di Berlino in visione oggi mercoledì dalle ore 17 al Cinema Eden.

«Ondina Bionda». Attraverso un'azione sportiva di gran divertimento, si svolge un romanzo di amore carico di passionalità, in una ambientazione lussuosa e mondana, nella vita di brillanti ritrovi sportivi animati dalla bellezza della protagonista Lee Parry e dall'eleganza di Adalbert Schlettow.

LA PAGINA DELL'O. N. BALILLA

Il passaggio dei Patronati scolastici all'Opera Nazionale Balilla

Per il passaggio dei Patronati scolastici all'O. N. B. il Presidente del Comitato provinciale dott. Raimondo de Puppi, ha inviato ai comitati comunali la seguente circolare:

«Con R. D. in data 17 marzo 1930 n. 394, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 aprile u. s. n. 98, l'Amministrazione dei Patronati Scolastici è stata devoluta ai Comitati Comunali dell'Opera Nazionale Balilla.

L'importanza del provvedimento risulta evidente: la necessità logica di impedire ogni dualismo, ogni dispersione di energie impone che la nostra Opera accentri e controlli tutte le Istituzioni extrascolastiche che tendono all'assistenza fisica e morale della gioventù, onde ottenere il massimo risultato dallo svolgersi di una azione direttiva unica, coordinatrice.

Il compito nuovo affidato all'Opera Balilla è come dice S. E. Ricci «particolarmente delicato, altamente complesso, profondamente umano» avendo la precipua finalità di portare assistenza materiale e morale alla parte più indigente della popolazione scolastica.

Ricordiamo la faticosa affermazione del Patronato, da quando il dovere sociale dell'assistenza scolastica venne codificato, i vari aspetti del concetto di beneficenza, il timido stimolo dato dai governi liberali all'educazione integrale dei giovani l'indifferenza delle classi sociali, la pigrizia degli Enti, l'avarizia dello Stato e dei Comuni.

Sebbene lo Stato liberale «assente» non curasse in modo particolare la gioventù, la maggiore e più preziosa ricchezza della Nazione, pure il Patronato dotato di personalità giuridica, mercè l'opera illuminata di alcuni Ministri della P. I. e di pedagoghi, costituì un Ente provvidenziale e necessario, e servì un poco ai combattere l'analfabetismo imperante: necessariamente ora svolgendo un'attività parallela ad uno dei compiti affidati all'Opera Balilla, deve entrare nell'ambito della nostra Istituzione.

Confido che i Presidenti ed i membri dei Comitati accetteranno con piena consapevolezza, ed alto spirito, il nuovo compito: l'intima fiamma che alimenta e conforta il nostro diuturno lavoro ci farà proseguire, con fiducia, nell'opera di preparazione fisica e morale delle giovani generazioni, secondo i postulati etici del Fascismo, convinti sempre che nella gioventù italiana riposa il germe della potenza futura della Nazione.

***

Per addivenire praticamente al passaggio, visto il R. D. 17-5-1930 n. 394, la circolare di S. E. il Ministro dell' Educazione Nazionale le circ. n. 122-123-125-129 della Presidenza Centrale dell'Opera, è stato disposto quanto segue:

1) I Presidenti dei Comitati Comunali dell'O. N. B. della Provincia di Udine dovranno ricevere in consegna dagli attuali Consigli d'Amministrazione dei Patronati Scolastici i titoli atti, registri e documenti relativi al patrimonio ed all'azienda amministrativa ed economica dei Patronati stessi e delle eventuali istituzioni dipendenti (economati scolastici, biblioteche scolastiche, scuole materne, doposcuola, colonie, ecc.).

2) Nel ricevere in consegna la amministrazione dei Patronati i Presidenti dovranno attenersi «scrupolosamente» alle disposizioni amministrative-contabili emanate con la circolare n. 126.

3) I Presidenti dovranno considerare l'opportunità di rivedere la composizione del proprio Comitato, al fine d'includervi, restando invariate le precedenti disposizioni circa il numero dei membri, elementi dei cessanti Consigli Amministrativi dei Patronati, purchè in possesso dei requisiti richiesti ordinariamente ai nostri dirigenti.

Questo al fine di assicurarsi la collaborazione di persone già preparate ad esplicare i nuovi e difficili compiti affidati all'O. N. B. dalla legge.

***

Ad evitare erronee interpretazioni ed arbitrarie estensioni delle norme riguardanti i Patronati scolastici, contenute nel Regolamento generale sull'istruzione elementare, approvato con R. D. 26 aprile 1928, faccio presente che tutte le disposizioni del titolo VII (assistenza scolastica) del R. D. in parola potranno essere applicate solo in quanto non contrastino con la lettera e lo spirito del R. D. 12 marzo 1930 n. 394; che affida agli organi dell' O. N. B. l'Amministrazione dei Patronati.

In ogni caso i Presidenti segnaleranno a questa Presidenza Provinciale le eventuali difficoltà ed i dubbi di interpretazione, che incontrassero nella pratica applicazione delle norme dei citati decreti, affinchè si possa impartire caso per caso le opportune istruzioni, nell'attesa che il Comitato Centrale provochi da parte dei competenti organi la riforma del Regolamento per la parte che riguarda i Patronati Scolastici, allo scopo di adeguare le norme a quelle emanate con R. D. 17 marzo 1930.

In particolare l'art. 530 del Regolamento generale in parola, che dispone la nomina per elezione, in seno al Consiglio Amministrativo dei Patronati, del Presidente e del Segretario del Consiglio stesso, deve ritenersi abrogato nel senso che per la nomina del Presidente e del Segretario del Comitato Comunale investito dall'amministrazione del Patronato ai sensi dell'art. 1 comma primo del R. D. 17 marzo 1930, si provvederà nel modo stabilito dalla legge e dai Regolamenti istitutivi dell'O. N. B.

Pubblicazioni O. N. B.

Per l'educazione fisica dei fanciulli

Si è pubblicato il «Metodo O. N. B. per l'educazione fisica dei fanciulli» edizione per le scuole rurali.

Il libro è però da ritenersi utilissimo per tutte le scuole elementari. Il prezzo del libro è di lire 6.50, ma per le richieste che pervengono alla Presidenza dell'O. N. B. viene ceduto al prezzo di lire 5. L' importo dei libri dovrà essere inviato alla Libreria del Littorio, Corso Umberto 330, dandone nel tempo stesso notizia al Comitato Centrale al quale saranno altresì specificati i motivi del pagamento effettuato.

I Comitati daranno a ciò la massima diffusione.

Le ordinazioni già pervenute per le serie di quaderni maschili o femminili, il Regolamento tecnico O. N. B., il Programma di insegnamento e di esame, saranno evase con qualche piccolo ritardo essendo in ristampa la seconda edizione. Le eventuali nuove richieste di questi libri possono essere senz'altro inoltrate.

c) Le pubblicazioni di cui alla lettera b) possono essere richieste per intero in serie di 5 quaderni o anche singolarmente attenendosi ai seguenti prezzi:

Serie di 5 quaderni-guida maschile o femminile L. 8 — Regolamento tecnico O.N.B. lire 6 — Programma d' insegnamento e di esame L. 1 — Quaderno A maschile o femminile L. 1.70 — Quaderno 8-11 maschile o femminile lire 2.55 — Quaderno 11-14 maschile o femminile L. 2.50 — Quaderno 14-16 maschile o femminile lire 2.55 — Quaderno 16-18 maschile o femminile L. 3.40.

***

L'Accademia Fascista di Educazione Fisica ha iniziato la pubblicazione di una rivista periodica, intitolata «Rivista di Scienze applicate all'educazione fisica e giovanile».

La detta rivista accoglie lavori scientifici che abbiano attinenza col vasto programma di miglioramento e di irrobustimento della nostra gioventù e che trovino applicazione immediata o lontana nell'educazione fisica e giovanile.

Dato il particolare carattere della pubblicazione, che si occupa di argomenti specificamente riguardanti il nostro Ente, tornerà assai gradito che tutti i Dirigenti dell'Opera ed in modo particolare i medici e consulenti sanitari seguano i lavori ed inviino articoli di collaborazione.

Inoltre poichè la rivista deve mantenersi solo di propri mezzi si pregano vivamente i Presidenti a curarne la diffusione, procurando anzitutto ad abbonarne il Comitato Comunale.

L' importo dell'abbonamento annuo stabilito in L. 35 dovrà essere inviato alla Segreteria del Comitato Provinciale, che provvederà a sua volta, a trasmetterlo all'Amministrazione del periodico in Roma.

La IV crociera navale

Quest'anno la IV Crociera Navale avrà per itinerario il periplo della nostra incantevole penisola, toccando: Genova — Livorno — Napoli — Palermo — Messina — Bari — Ancona — Venezia — Trieste — Fiume — Zara — Taranto — Catania — Cagliari — Civitavecchia — Roma.

La quota d' iscrizione per ogni Avanguardista è fissata in lire 500 Gli ufficiali saranno scelti dalla Presidenza dell'O. N. B. come di consueto.

Dal luogo di origine al posto di imbarco le spese saranno a carico dei Comitati Provinciali col ribasso del 7 per cento mentre per il ritorno provvederà la Presidenza Centrale.

Partenza

Gl' imbarchi si effettueranno nel seguente modo:

Il 1. settembre a Genova gli Avanguardisti della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia e Toscana.

Il 2 settembre a Napoli si imbarcheranno gli Avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Sardegna, Abruzzi, Lazio, Umbria, Marche e Zara.

Il 3 settembre a Palermo si imbarcheranno gli Avanguardisti della Sicilia e della Calabria.

Al ritorno i croceristi sbarcheranno come ogni anno a Civitavecchia onde si proseguirà per Roma dove, dopo la rivista che sarà passata dal Duce, tutti i reparti riprenderanno i treni per il ritorno alle rispettive sedi.

Equipaggiamento

Gli Avanguardisti dovranno indossare la divisa regolamentare. Sarà inoltre indispensabile la divisa sportiva dell'Opera Nazionale Balilla da portarsi a bordo.

Nel corredo dovranno essere anche compresi i seguenti capi di biancheria:

5 paia di pedalini, 3 paia di mutande, 2 magliette leggere, 1 camicia nera e 2 asciugamani.

Un paio di mutandine da bagno, un paio di sandali o scarpe di pezza e tutto l'occorrente necessario per l'igiene del corpo e la pulizia degli abiti (spazzola, pettine, spazzolino per denti, sapone, ago, forbici, cotone, lucido per scarpe, ecc.).

I giovani che non sono forniti di divisa completa non saranno ammessi alla crociera.

Vitto

Mattino: Caffè e latte e 250 gr. di pane.

Mezzogiorno: Pasta asciutta o minestrone alla genovese; un piatto di carne con contorno; formaggio; frutta; pane 200 grammi.

Sera: Minestra in brodo; un piatto guarnito; formaggio, frutta; pane 200 grammi.

Alla domenica ed al giovedì dolce.

La consegna della Fiamma dei Balilla ad Ampezzo

Domenica a Socchieve si svolse la manifestazione, fascisticamente patriottica, per l'inaugurazione e consegna della Fiamma ai baldi e disciplinati balilla della 13.a centuria.

Nelle prime ore del meriggio le Autorità, la scolaresca e i balilla inquadrati agli ordini del comandante di centuria Fiorentino Giuseppe e dei capi manipolo Cortiula Dante, Peresson Leonardo e Bertoli Leonardo si riunirono, dinanzi il palazzo degli uffici a Medis.

Qui furono raggiunti dalla rappresentanza, costituita, da due manipoli, della 11. centuria balilla di Ampezzo, preceduta dalla banda della Sezione filarmonica del Dopolavoro Ampezzano e si formò tosto l'ordinato corteo.

Fra le autorità notammo il Podestà sig. Picotti Giovanni, Comessatti Andrea, Segretario politico; Dir. didatt. Rigo Bruno; Bertoli Sperandio, presidente del Comitato comunale dell'O. N. B., Venier geom. Asvaldo, Simonetti Osvaldo, Quaglia rag. Giacomo; dr. Alpi; capo manipolo M. V. S. N. Guido Taddio, Danelon Guido.

Percorrendo la vecchia strada di Nonta il corteo scese a Socchieve da dove, passando fra due folte ali di popolo giubilante disposto lungo le vie e stipato nella piazzetta, si diresse al vicino campo sportivo.

Segue il rito della benedizione della Fiamma. Sacerdote officiante è il Rev. Parroco don Severino Pittini che compiuta la religiosa cerimonia rivolge appropriate parole ai Balilla.

Parla quindi il sig. Bertoli che si dichiara lieto di affidare ai giovani balilla la fiamma e ne è sicuro, che le balde schiere, intorno ad esso stringendosi, sapranno crescere forti nella disciplina e preparati alle difficili prove della vita.

Prende poi la parola il comandante la 13.a Centuria, maestro Fiorentino che esordisce ringraziando gli intervenuti e scioglie un alato canto di fede negli immancabili gloriosi destini della Patria fascista.

Porta per ultimo il saluto e l'adesione della centuria di Ampezzo il m.o Benedetti il quale dopo aver esortato i balilla a raccogliersi volonterosi intorno alla loro simbolica fiamma, conclude con alate parole.

Hanno, in seguito, luogo, le gare ginnico-sportive. Di ritorno dal campo sportivo, venne offerto dalle Autorità ai convenuti un ottimo rinfresco terminato coi brindisi auspicativi per l'attività avvenire dei solerti fautori della riuscitissima manifestazione.

Il volo a vela per avanguardisti

PAVALLO DEL FRIGNANO, maggio.

(Continuazione)

E così, dopo che gli allievi saranno preparati teoricamente al volo si passerà al campo per le lezioni pratiche; e saranno, per le prime volte semplici strisciate sul terreno, sempre più lunghe e comandate, poi il primo stacco di pochi centimetri, di mezzo metro, uno, cinque, e così sempre più in alto fino a raggiungere i cinquanta e sessanta fissati come quota minima per il primo brevetto.

L'avanguardista ancora adolescente che ha vergini tutti i suoi nervi, si siede e si assicura all'apparecchio, e si fa lanciare con una velocità impressionante nell'aria e su di essa, s'appoggia con la grande ala leggera e approfitta d'ogni più tenue forza di sostentamento ch'egli sente sotto di se, e sale e sale sfruttando le minime correnti e l' impulso ricevuto, finchè giunto al vertice chiamato « punto morto o culmine, », sente di dover scendere e dolcemente manovra per la discesa, fino a ritornare a baciare la terra da cui era fuggito.

Il pilotaggio di questi velivoli, anche in voli di pochi secondi richiede prontezza di percezione ed immediata esecuzione delle manovre necessarie.

L'allievo è il solo padrone dello apparecchio e anche il solo responsabile (l' istruttore per quanto può, istruisce e corregge da terra: in Italia non esiste ancora l'apparecchio a doppio comando).

Tutto ciò rappresenta una vera scuola di coraggio e di carattere: abitua ad aver fiducia nei propri mezzi e nelle qualità personali; e tutti sanno come sia di immenso giovamento indirizzare un animo giovane incontro alla lotta con la sicurezza della riuscita.

E così questi giovani educati con giusti criteri ed addestrati al volo senza motore, forniscono e forniranno alle Scuole di pilotaggio, all'Accademia Aeronautica, alle Scuole civili di pilotaggio preziosissimo contingente di un personale che dovrebbe chiamarsi la aristocrazia dell'arma.

In Germania, dove il volo a vela è coltivato e capito maggiormente, si è compresa la necessità di dare maggiore incremento a questo sport e la grande società di navigazione aerea la famosa Deutsche Lufthansa e poi lo Stato, hanno creduto opportuno di rendere obbligatorio a tutti i futuri piloti il conseguimento del brevetto di pilota a vela.

Grandissimo passo e giusto riconoscimento dell'effettivo valore: è uno realizzazione pratica che anche noi italiani approviamo e che possibilmente dobbiamo imitare.

In germania la Rhöne Rositten Gesellschaft finanzia una quantità di associazioni o clubs di volo a vela, che secondo una ultima statistica, stanno alla stessa stregua dei clubs di golf; organizza due o tre grandi Concorsi Internazionali l'anno, dove il pilota e l'apparecchio tedesco, hanno modo di dimostrare la loro indiscussa superiorità; prepara con somma cura il Concorso di Volo Costiero che si svolge ogni anno a Rositten ed il Grande Concorso di Volo a Vela che si svolge sulla Rhöne nella seconda metà di luglio e che richiama i migliori specialisti, come Schulz, Nehring, Ditmann, Kronfeld, Roehre, Laubenthal, Hesselbach, Kegel, Amelia Hans.

In quei Concorsi si decide sempre qualche cosa di somma importanza, di valore pratico e la Germania li promuove molto volentieri, anche perchè trova in essi un piccolo sfogo dopo la restrizione impostale dal Trattato di Versailles sugli armamenti aeronautici.

Nelle loro Scuole gli allievi conseguono tre specie di brevetti: A, B, C.

a) Il brevetto A consiste nel percorrere in volo con planeur una retta di 300 metri.

b) Il brevetto B consiste nel percorrere in volo con planeur una retta con un quarto di cerchio a destra e a sinistra mantenendosi nell'aria per due primi.

c) Il brevetto C consiste nel mantenersi nell'aria veleggiando, per 5', durante i quali occorre sorvolare il punto di lancio.

Annualmente si brevettano 800 allievi, (i brevettati italiani in tre anni sono circa 130), che poi passano alle dipendenze dell'Aviazione militare o civile, richiesti e tenuti in massima considerazione per la loro perizia, tatto e rara sensibilità.

Gli allievi godono di un trattamento ottimo, compiono una vita sana e sportiva e pagano, quello che da noi può sembrare inconcepibile una retta di frequenza.

Ricordiamoci che in Italia si è appena cominciato; prima con i tentativi isolati dei gogliardi pavesi capitanati dal dott. Ettore Cattaneo e dell' ing. Franco Segrè, poi con il raffronto poco felice di Asiago ed infine con la Scuola di Pavullo che nel 1927 per volontà del Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Italo Balbo e del Presidente dell'O. N. Balilla S. E. l'on. Renato Ricci nasceva e dopo due soli anni dava brillantissimi risultati.

Magnifica Scuola che con sicurezza percorrerà gli anni coltivando le più belle e più pure ali del domani; che mediante la vita forte ed attiva all'aria libera plasmerà e fonderà in un tutto unico ed indistruttibile anima e corpo, che creerà, in una parola, il tipo del vero pilota di valore psichico-morale-intellettuale superiore.

Affinchè la macchina apparecchio funzioni è d' uopo che prima funzioni la macchina umana.

Da i dati su esposti in Italia il solo primo brevetto è attuabile; infatti il primo brevetto od inferiore della Scuola Italiana Di Pavullo consiste:

Retta di un volo da una collina di 30 metri di altezza; percorrere 30 metri, durata 30 secondi.

E' in via di attuazione, il secondo brevetto superiore che secondo il cap. Bergonzi dovrebbe aggirarsi sui seguenti dati:

Retta di volo da una collina di circa 200 metri di altezza; un quarto di giro a sinistra e a destra e virage completo, durata 2' circa.

Ci sarebbe una innovazione per il volo a vela quello cioè dell'apparecchio a doppio comando, con grandissima apertura d'ali o meglio biplano o triplano. Il lancio avverrebbe sempre nello stesso modo, con i cavi elastici, solo poggierebbe in una apposita corsia o guida di lancio che servirebbe di direzione e precisione per la manovra dello stacco.

Questo raffronto fra volo a vela tedesco e quello italiano non deve essere di scoraggiamento e di abbandono per noi, bensì un incitamento a percorrere nuova strada con più gagliarda e sicura volontà ed uno sprone ad imparare, senza vani rossori, l'arte e la tecnica dei maestri germanici.

Ecco il perchè della visita rigorosa che molti non concepiscono, le mille attenzioni, i mille consigli e suggerimenti che si fanno ai neo-piloti ecc.; ed ecco che scaturisce evidente, di riverbero, la necessità di spiegare la grande utilità pratica e del suo conseguente scopo di vivere del volo a vela.

Troppe persone ignorano che il volo a vela è sempre il mezzo più idoneo per preparare nel modo più completo i giovani al pilotaggio degli apparecchi a motore; predisporre cioè lo spirito ai duri cimenti dell'Aviazione a motore, fornire quelle conoscenze tecniche che mancano a coloro che giungono alle Scuole di Pilotaggio e che si acquistano solamente vivendo nell'ambiente dove si vola e volendo, operare una prima selezione, che mentre allontanerà i non adatti, metterà in evidenza chi per il volo dimostra sicura disposizione.

E molti che hanno vissuto negli ambienti aeronautici molti anni prima di noi, ai primordi si può dire, quando ancora l'ala non era troppo sicura; sanno e possono confermarlo quanto fosse difficile e costoso portare in porto un aquilotto e definirlo tale con sicurezza e sincerità.

Quando cadeva un allievo era una vita e molte migliaia di lire che se ne andavano; quando il pilota a vela, che in una parola è maldestro ed inadatto, cade con il suo leggerissimo aquilone, anche da buone altezze, non si fa nulla e tutt'al più una lieve scassatura all'apparecchio con danni di poche centinaia di lire.

Balza però evidente la necessità di una più vigorosa propaganda atta a fornire alla nuova e bella Scuola un forte numero di aquilotti, capace di accendere in essi un giovanile e maschio entusiasmo per questo ardimentoso sport.

Così anche i Comitati Provinciali dell'O. N. B., ai quali dipendono gli Ufficiali brevettati, mercè l'ausilio morale e materiale del Comitato stesso, potrebbero con sicuro buon successo aiutare la opera principale della Scuola di Pavullo, istituendo degli appositi corsi provinciali che potrebbero benissimo sorgere in vicinanza del Campeggio estivo eliminando così molte spese di impianto e di mantenimento.

Dai risultati della Scuola di Pavullo si è potuto notare che il volo a vela è stato accolto e seguito con entusiasmo dalle masse giovanili; dobbiamo inoltre tener sempre presente che il volo a vela oltre ad essere un ottimo diporto, una grande fucina di volatori per la pace e per la guerra è anche un banco di prova per la tecnica costruttiva, e anche una purissima scuola per gli studi aerologici e aerodinamici.

Di più essa è Scuola di carattere e di coraggio: il giovanetto apprende a combattere gli elementi ed a dominarli: sarà sempre superbo ed orgoglioso quando scenderà dal suo apparecchio.

Nell'aria, nell'aria Avanguardista d' Italia, comincia ad allargare i tuoi orizzonti, e salire con sicurezza nel cielo, nella pura aria trasparente a portare il profumo della tua Santa giovinezza accanto al Sole.

Avrai sempre fatto contento il Duce seguendo il suo comandamento:

« Voglio che l'Aviazione italiana sempre più espanda le sue ali entro e oltre i cieli della Patria ».

Prof. SERGIO BERNARDINIS

All' ordine del giorno

Sono citati all'Ordine del Giorno dell'Opera Nazionale Balilla:

(In memoria) Il Balilla MACCAFERRI RESTITUITO di Angelo, di anni 12, da Soliera (Modena):

« Anima nobilissima di piccolo Italiano, sentendosi vicino a morire esprimeva ai familiari di essere rivestito, appena morto, della sua divisa; dimostrava così la sua purissima fede e il suo coraggio di fanciullo legionario, affrontando serenamente il triste destino che lo colpiva ».

***

Il Balilla AMISERI ANGELO di Amirabile, di anni 14, da Turano Melegnanello (Milano):

« Il giorno 3 luglio VII dimostrando altissimo sprezzo del pericolo e schietto coraggio, si gettava completamente vestito nella Roggia Bernardina e salvava da sicura morte il bambino Borsa Paolo, di a. 3, il quale, eludendo la vigilanza dei genitori, si era allontanato ed era caduto accidentalmente nella vorticosa corrente ».

***

Il Balilla FONZOLI ALBERTO di Alfredo, di anni 12 da Terni:

« Il giorno 20 marzo VIII a Terni con prontezza di spirito, coraggio e sprezzo del pericolo, si slanciava innanzi a un'automobile in corsa ed esponendo gravemente la propria vita, riusciva ad afferrare e a portare in salvo una bambina di circa tre anni che, staccatasi dalla propria madre, attraversando la strada stava per essere investita dalla macchina lanciata a notevole velocità ».

***

Il Balilla TORRESANI ANTONIO fu Giuseppe, di anni 13, da Sanguinetto (Verona):

« Il giorno 27 marzo VIII, dimostrando coraggio e prontezza di spirito si gettava nelle acque di un profondo fossato e portava in salvo il bambino Favalli Bruno di anni 2, accidentalmente caduto in acqua e in procinto di annegare ».

***

Gli Avanguardisti GIORDANO ANTONIO di Francescantonio, TRAMONTANO ALESSANDRO di Pasquale, CIRILLO ANTONIO di Luigi, della 169ª Legione di Napoli:

« La sera del 20 ottobre VII, essendosi sviluppato per la caduta di un fulmine, un violentissimo incendio in un deposito di canape, a Frattamaggiore, dimostrando coraggio, sangue freddo e sprezzo del pericolo, contribuivano validamente ai lavori di spegnimento e di salvamento ».

***

L'Avanguardista TORRES VITTORIO di Giacomo, di anni 15, da Polignano (Bari):

« Il giorno 2 settembre VII a Polignano, si gettava coraggiosamente in mare quantunque le onde fossero altissime, e, dopo inauditi sforzi riusciva, con l'aiuto di altri animosi accorsi dopo di lui, a portare a salvamento certa De Donato Maria vedova Rempero che, travolta dalla forza del risucchio, era in procinto di annegare ».

***

L'Avanguardista PASQUINI LUIGI di Andrea, di anni 16 da San Lorenzo di Brancoli-Vinchiana (Lucca):

« Il giorno 25 novembre VIII sulla strada di Bagni di Lucca, dimostrando alto spirito di abnegazione, coraggio e sprezzo del pericolo, si lanciava all' inseguimento di un cavallo imbizzarrito che, attaccato a una vettura senza guida, andava a corsa pazza; riusciva dopo inauditi sforzi ad afferrare l'animale per le redini e a fermarlo, evitando così col suo nobile intervento, possibili sciagure ».

***

L'Avanguardista TULLI WALTER di Gina Arquà, di anni 18 da Portomaggiore (Ferrara):

« Il giorno 22 marzo VIII a Coccanile (Ferrara) incurante del pericolo cui andava incontro, si gettava completamente vestito nel Canale Naviglio e, dopo ripetuti sforzi, portava a salvamento un bambino, accidentalmente caduto in acqua e in procinto di annegare ».

SPILIMBERGO ED I MOSAICISTI

La corrispondenza da Venezia alla «Tribuna» del 18 aprile u. s. sotto il titolo «Venezia e l'arte del mosaico» non tratta che della polemica svoltasi fra me ed il prof. Augusto Agazzi, sui giornali del Veneto («Gazzetta di Venezia», «La Patria del Friuli», «Gazzettino», «La Patria del Friuli», rispettivamente dei giorni 12, 18, 22, 29 marzo) e riferentesi alla Scuola Mosaicisti «Irene di Spilimbergo» che ho l'onore di dirigere.

Si rendono perciò doverosi dei chiarimenti da parte mia.

Senza essere completamente a giorno della questione, il corrispondente sig. G. H. continua a confondere, nel termine mosaico, le prerogative di un centro «produttore di opere» con quelle di un «centro produttore di artigiani». Con lui potrebbero equivocare tutti quelli che leggendo il suo articolo, e ricordando la fama di Venezia in fatto di prodotti musivi, concludessero pacificamente che colà si preparano anche i mosaicisti.

Il che non è affatto vero.

La verità è che, «con tutta la distanza che corre tra Venezia e Spilimbergo», i mosaicisti si allevano proprio in questa cittadina del Friuli, amenissima quanto piena di ricordi storici.

Tanto il prof. Agazzi quanto il sig. G. H. si sono ben guardati dal dire che a Venezia, nel cuore dell'attività musiva, i mosaicisti che vi operano sono più di una metà Friulani e che i giovani sono usciti dalla Scuola Mosaicisti di Spilimbergo.

In piena polemica, allorquando il prof. Agazzi era uscito a fare delle rivendicazioni di primato veneziano, quando i vecchi mosaicisti veneziani (la parte minima) insensatamente pretendevano dai datori di lavoro e dalle autorità il boicottaggio dei Friulani e della Scuola, il famoso stabilimento musivo Gianese di Venezia richiedeva due giovani mosaicisti a Spilimbergo e quasi contemporaneamente altri due li richiedeva il non meno rinomato stabilimento Castaman di Murano, ed altri quattro il celebrato maestro mosaicista veneziano Antonio Castaman, il quale ha impiantato da poco uno stabilimento a Pietrasanta.

Questo per quanto si riferisce direttamente alla questione, perchè occorre anche ricordare che tutti gli altri stabilimenti del Regno e dell'estero, tolta la parte composta di elementi locali, hanno la maestranza formata da Friulani. Fa eccezione, credo, il solo stabilimento della Cooperativa Mosaicisti di Venezia, diretto dal Gregorini, il quale impiega il solo friulano Calafassi.

Dunque perchè mai si richiedono i mosaicisti a Spilimbergo e non a Venezia?

Quale altra zona ha fornito a tutto il mondo almeno un centinaio di mosaicisti nel volger di pochi anni?

Se non si può rispondere a queste domande è inutile mettere in dubbio l'attendibilità dell'affermazione «che il popolo dello Spilimberghese, forma dell'arte musiva una propria esclusività professionale..., che la Scuola sorge dove c'è la culla dei mosaicisti».

Per contestarlo, l'Agazzi oppone che la maggior parte di questi artigiani si attribuiscano impropriamente il titolo di mosaicisti perchè non fanno del mosaico vero e proprio. Vorrebbe forse dire che anche a Venezia negli stabilimenti ai quali egli ha riservato virtù istruttive e presso i quali i giovani Friulani lavorano, non si fa del mosaico?

Certo, stando al suo concetto, il mosaico non si fa in nessun posto ed il mosaicista non è esistito, non esiste e non esisterà se non come singola eccezione, poichè egli pone il mosaicista fuori della realtà, assegnandogli compiti che riguardano l'artista. Secondo i suoi criteri non meriterebbero il titolo di mosaicista neppure Soso, e l'esecutore della Battaglia d'Isso e quasi tutti i sommi artefici di ventiquattro secoli perchè non hanno «portato sulla parete il cartone a base di semplici notazioni di colore... disegnando ed operando sul fresco».

Ma dov'è che «di regola» il mosaicista è costretto ad «operare sul posto, con dirette applicazioni, sotto diverse luci d'ambiente, su incomode impalcature e col bisogno di improvvisazioni coloristiche che devono esser suggerite dalle circostanze di luogo e di spazio»?

Ciò avviene in casi particolari, rarissimi e nei quali i problemi sono risolti dall'intervento dell'artista che dirige l'opera; comunque si tratterà sempre della correzione e del raccordo di particolari, dell'intonazione di una determinata parte e mai della esecuzione dell'opera monumentale.

Improvvisazioni coloristiche?!..

Il mosaicista non le farà mai; farà piuttosto dei rapporti di colore, perchè non bisogna dimenticare che l'opera musiva si svolgerà sempre sotto la guida di una composizione prestabilita, sia pure questa anche una semplice notazione di colore. Naturalmente tale guida la concepisce l'artista e sarebbe assurdo pretendere che il mosaicista concepisca prima la composizione di un'opera decorativa monumentale, ne eseguisca bozzetto e cartoni e che poi passi alla «martellina» per riprodurre la sua opera.

Non solo, ma mentre l'artista, il pittore, crea realmente il colore, nelle tonalità che esprime secondo una sua propria sensibilità, con vere improvvisazioni coloristiche, stemperando i colori sulla tavolozza a suo bell'agio, il mosaicista invece deve attendere che le sue tinte, gli smalti, siano preparati da un'altra persona, a somiglianza perfetta delle gamme fissate precedentemente dal modello dell'opera musiva che egli dovrà eseguire.

Fa meraviglia che non si sia tenuto conto del fattore più importante che è quasi assoluto padrone del campo musivo, quegli che veramente caratterizza l'arte del mosaico: lo smalto.

L'opera musiva è già concepita nella sua visione generale, è già determinata nei particolari che la guideranno l'esecuzione ma ancora non è chiamato in campo il mosaicista; prima di lui è necessario invece un altro artefice, il maestro vetraio, che prepari le tinte di smalto tono su tono, passaggio su passaggio fino ad ottenere tutte le gradazioni, le sfumature, le iridescenze, indicate nel cartone; e se il mosaicista saprà leggerle ed interpretarle con l'accortezza dell'esperienza, rifulgeranno in quell'opera che sarà giustamente d'arte e nobilissima.

Però sarà il risultato della collaborazione dell'artista (mente che concepisce o dirige l'opera), del tecnico vetraio (scienza che produce il materiale necessario), del mosaicista (esperienza tecnica che eseguisce).

Questi coefficienti sono normalmente facoltà singole di tre esseri distinti. Possono trovarsi riunite anche in uno stesso individuo; questi sarà una eccezione, alla quale non è da riferirsi per stabilire la regola.

Dalla considerazione dei fattori che concorrono a formare l'opera musiva, appare chiaro come il mosaicista sia un tecnico, un artigiano. Questo artigiano sarà più o meno bravo, più o meno esperto, più o meno intelligente; sarà novizio, poi sarà maturo o specializzato; arriverà infine ad essere maestro mosaicista, ma non si può accettare che nella sua collettività sia artista.

Mentre dei Salviati, Fachina, Avon, Gobbo, Lena, Foscato, Castaman, Berlendis, Marinetti e di tanti altri si può dire che sono maestri nel campo musivo, altrettanto non è dato poter dire di loro nel campo delle arti pure. Se così si volesse cosa ne direbbero gli artisti che concepiscono i cartoni od i maestri della pittura?

Artista, Tiepolo o Salviati, Tito o Fachina, Sezanne o Lena? artista, Gianese pittore o Gianese mosaicista? Dal Zotto pittore o Dal Zotto mosaicista?

Ed infine nello studio Marciano chi è l'artista, l'Agazzi che dirige le opere musive o l'esperto che le eseguisce?

Sono ben lontano dall'idea di togliere prestigio alla nobilissima classe degli artieri mosaicisti, voglio soltanto che sia ristabilito un giusto equilibrio di valori perchè mettendo l'essere fuori della realtà per innalzarlo, è quanto dire metterlo nella condizione di precipitare immediatamente.

Ed anche perchè non è serio appellarsi a qualità superlative (più ipotetiche che reali, quando fa comodo di rimproverare ad altri di non possederle).

Per tornare al problema, nel suo aspetto didattico, trovo che il sig. G. H. è più ragionevole ritenendo certe «difficoltà» come materia per un corso di perfezionamento.

E così appunto avviene di fatto nella Scuola «Irene di Spilimbergo», nè io ho mai affermato che certe applicazioni tecniche non abbiano la loro utilità; soltanto non consento che nell'utile scambio i fattori, anteponendo l'accessorio al fondamentale o peggio si falsino i termini nell'illusione di poter realizzare un prodotto eccezionale, ch'io direi piuttosto impossibile.

Ritengo vario il concetto che la scuola debba rivelare l'artista del mosaico e resto ben saldo nel concetto che essa «debba preparare il tecnico» con quel tanto di coltura artistica che si ritiene adeguatamente indispensabile.

Quando il signor G. H. parla di «vera arte musiva», che secondo lui esorbita dal campo tecnico, dice una frase vuota di senso perchè al di là del fatto tecnico, l'arte specifica del mosaico esiste se non come manifestazione dell'arte generale.

In questo dato di fatto sta la vera ragione del carattere e della proprietà dell'arte musiva che l'Agazzi pretende sia dipendente dai «dipingere con gli smalti sul fresco», dimenticando che il mosaicista bizantino «eseguiva» sul fresco sulla guida del cartone preparatogli dal «pictor imaginarius» e dopo che il «pictor parietarius» gli aveva portato lo stesso cartone sulla parete. Come si vede è ben diversa la cosa e si può affermare che le qualità ideali del mosaico bizantino non sono frutto della suaccennata pratica, bensì del modo di sentire del tempo, dello stile, che ha generato espressioni e forme adatte più particolarmente alla natura di questo genere d'arte.

Non troviamo forse l'espressione analoga anche nella pittura?

Posto che l'arte musiva è un fatto tecnico, che anche le qualità sue più ideali, insite nell'opera bizantina, non sono dipendenti dalle virtù tecniche dell'artista, credo che non sia il caso di deplorare i poveri mosaicisti del rinascimento.

Infine rilevo come il signor G. H. trovi «gli unici risultati fecondi», per il miglioramento dell'arte musiva, «nell'istituzione a Venezia, se non di una vera e propria scuola di artisti del mosaico, almeno di speciali prove d'esame per coloro che a questo titolo ambiscono».

Benissimo, si rinuncierebbe di educare i propri figli e si avanzerebbe la pretesa di giudicare i figli degli altri!

Senza tener conto poi del torto che si farebbe a Ravenna, ad Aquileia, a Palermo e sopratutto a Roma che potrebbe ben vantare dei diritti di precedenza...

Via, siamo ragionevoli; questi Friulani, i soli che oggi si avviano all'arte del mosaico, dopo essersi guadagnata doppiamente la qualifica, una volta nella scuola ed un'altra nel lavoro, dovrebbero chiedere a Venezia il permesso di attribuirsela?

Perchè Venezia non possiede una istituzione scolastica analoga ed è condizione indispensabile per una prova del genere avere a disposizione locali, utensili e sopratutto materiali e cartoni appositi, presso chi si terrebbe la sessione d'esami?

Sarebbe bene fosse chiarito, se non altro perchè non si potesse formare il dubbio che si confonda Venezia con qualche persona...

Del resto le proposte è bene metterle in rapporto alla realtà per vedere se rispondano al fine.

Ammettiamo per ipotesi che a Venezia sia istituita questa sede d'esami. Gli apprendisti di stabilimenti sparsi qua e là nei vari centri del Regno se ne infischierebbero del titolo, avendo un posto ormai accaparrato. I soli ad esserne soggetti sarebbero questi Friulani uscenti dalla Scuola, i quali non si recherebbero a Venezia perchè dopotutto non avrebbero neppure i mezzi; (bisogna conoscere a prezzo di quali sacrifici frequentano la Scuola!) rinuncierebbero senz'altro ad un titolo tanto... caro; continuerebbero ugualmente la loro strada collocandosi come sempre e... più particolarmente a Venezia!

E la commissione starebbe, a perder tempo, inutilmente nell'attesa che si presenti un eventuale tipo di artefice, ambizioso di ottenere il blasone di classe.

Questo sarebbe il risultato pratico della istituzione proposta; questo tutto il vantaggio portato all'incremento dell'arte musiva, tutta la garanzia di tutela per il mosaicista; questo il riparo ai danni materiali a suo tempo prospettati e per riparare ai quali auspico il riconoscimento da parte dello Stato del titolo rilasciato ai mosaicisti uscenti dalla Scuola «Irene di Spilimbergo», che è la sola a funzionare in tutta Italia, con scopi unicamente didattici.

Dopo aver detto di quello che si riferiva alla Scuola, sarebbe mio desiderio accennare ai veri benefici che si potrebbero portare allo incremento dell'arte musiva, ma non voglio abusare della ospitalità gentile e, rimando l'argomento ad altro giorno, chiudo ringraziando vivamente il «Giornale del Friuli».

A. BALDINI

Un nuovo contributo alla storia

della guerra gradiscana (1615 - 617)

L'illustre storico concittadino prof. Antonio Battistella ha recentemente esumato nella Biblioteca Arcivescovile di Udine, pubblicandolo in riassunto negli Atti di un importante istituto di Venezia, un manoscritto inedito sulla guerra di Gradisca, combattuta tra la Repubblica di Venezia e l'Arciduca Ferdinando d'Austria (anni 1615-1617).

L'autore del manoscritto è ignoto, risultando solo, da taluni indizi, che doveva essere addetto in qualche modo al Comando Supremo delle Milizie Veneziane (forse in qualità di perito disegnatore) ma, nondimeno, il documento presenta un vivo interesse.

Vale la pena perciò riferire qualche brano della memoria dell'eminente concittadino, per conoscenza dei lettori e a dimostrazione come — anche in tempi in cui una coscienza nazionale non s'era ancora formata stabilmente — da uno stato italiano, quale Venezia, si pensava al possesso delle terre di confine per la necessità di difendersi contro un vicino potente straniero.

Le finalità della Repubblica

Le ragioni, che avevano indotto la Repubblica (osserva Antonio Battistella) a togliere al diretto dominio austriaco Pordenone, Marano e altre piccole oasi tedesche in Friuli, la spingevano a tentar di ricperare Aquileia, Tolmino, Gradisca e tutte le altre terre italiane, che la disgraziata guerra della lega di Cambrai le aveva fatto perdere o che la Casa d'Austria, vantando supposti diritti, s'era appropriata, e giungere così fino a quella Trieste, ch'era pure stata sua e che formava il naturale collegamento coi suoi possessi d'Istria e di Dalmazia. Riuniti in tal modo sotto la propria signoria tutti codesti paesi, la Repubblica avrebbe fino al naturale confine italico d'oriente stabilita un'unità nazionale e posto fin d'allora valido ostacolo ai disegni di conquista degli Austriaci i quali più tardi favoriti da cause diverse, dovevano riuscire ad allargare il proprio dominio in buona parte dell'Italia settentrionale.

Lo svolgimento della guerra

La narrazione del manoscritto esumato all'Arcivescovile di Udine s'inizia con l'accenno alle «correrie degli Austriaci che entrarono nel territorio di Monfalcone «passando per il vallone del Carso da Vermigliano e svaligiando nove ville e dando il fuoco a sette». La Repubblica che aveva provvedute armi nella fortezza di Palma per opporsi ai «molti preparamenti che si facevano dalla parte austriaca» risolvè di prevenire per non essere prevenuta, e il 24 novembre 1615 fece occupare Cervignano, Castelporpeto, Medea Cormons, Mariano et Sagrado, mandò genti a Monfalcone, e così s'impadronì di tutto il paese di qui dell'Isonzo fino ad Aquileia e Lucinicco.

L'autore ricorda gl'inutili tentativi di pace dell'aprile 1616, i due forti costruiti tra il giugno e l'agosto dai Veneti per la sicurezza di Cividale; la grossa preda da essi fatta del bestiame radunato sotto il castello di Caporetto; l'episodio della Pontebba; la presa e l'incendio di Caporetto.

Verso la fine di giugno 1617 i Veneti, per impedire il corso alle zattere su cui gli arciducali mandavano farina a Gradisca, «costruirono steccata, palizzata, ponte di barche con gomene e flotte e catene di stracci». Tutto ciò non valse però a trattenere il nemico che nel luglio riuscì a rifornire quella fortezza di viveri e di soldati.

Di lì a un mese gli Olandesi al soldo di Venezia «non vollero più stare sul Carso e, mezzi ammutinati contro ai loro capi, passarono il Lisonzo, lasciando quattro forti, nè vollero pigliar posto, etiam con pagamento».

L'episodio di S. Floriano

Un altro episodio di questa curiosa guerra accadde nell'agosto. I soldati greci del campo veneto, che presidiavano il castello di San Floriano, fecero trattato cogli Austriaci «di dargli il posto con morte del governatore; mentre detti Austriaci non acconsentono alla morte, ma lo voglion prigione». Il governatore per opera di alcuni Greci ma fedeli, scopre il tradimento e tra gli stessi mette in prigione i principali colpevoli. La mattina seguente comparvero sotto S. Floriano gli Austriaci con 2000 tra fanti e cavalli, ed accostatisi et fatta chiamata fu loro risposto «con moschettate con morte del greco che aveva trattato et accordato il tradimento». Questo episodio come certi piccoli ma caratteristici particolari, mancano nelle storie finora conosciute di questa guerra.

L'assedio di Gradisca

Nel settembre gli sforzi dei due avversari si volsero specialmente, da parte degli Austriaci, a tentar d'approvvigionare l'assediata Gradisca mediante viveri accumulati in un vicino forte e da parte dei Veneti, ad impedir ciò e a «rompere in tutto et per tutto il commercio tra quel forte e la città». E riuscirono infatti, ad isolare la fortezza la cui guarnigione rimase senz'acqua, senza legna «et senza comedità».

Il mese seguente fu dai Veneti speso a stringere da ogni parte lo investimento di Gradisca. Ormai la guarnigione «era distretta ai soli limiti della controscarpa, con notabil carestia di vitto, senza vino, olio e sale, e la piazza serrata con poca gente non ben sana, affaticata per molte guardie et veglie, et mal nutrita, con penuria di munitioni da guerra, senza legna, et per questi tutti rispetti senza quasi speranza di potersi difendere».

Non bastando ciò, i Veneti nel novembre «fecero un nuovo posto e forte avanti alla porta di ponente, chiamata Aquileia, per attacar la piazza a viva forza et con batterie. La seguente mattina gli Austriaci da Gradisca sortirono; i Veneti si ritirarono ma, venuti subito rinforzi, da Sdraussina, dagli altri posti et dal quartiere, ricuperarono il posto immediate ricacciando gli Austriaci». Dei Veneti «si persero pochi et furono feriti alcuni cavalli».

Fine improvvisa della guerra

Ormai dunque i Veneti aveano tutto predisposto e ultimati gli apprestamenti per battere la mezzaluna di fronte e di fianco «et per le spalle», quando il 6 novembre 1617 ebbero ordine «di sospender l'armi e di far passare un corriere del Comandante dell'esercito nemico, e d'ascoltarlo».

Con ciò fu fatto subito far alto «et come si dice, punto a tutte le azioni militari dell'esercito veneziano».

La guerra in tal modo era finita quasi improvvisamente e proprio quando si stava per venire ad una decisione.

Il manoscritto riesce a darci un riassunto chiaro, facile e fedele dell'intera campagna di guerra, meglio che non facciano i maggiori storici di essa, il Moisesso e il Rith già menzionati, con le loro narrazioni lunghe e stanchevoli e nelle quali non sempre domina la desiderata imparzialità.

Fin qui s'è accettata generalmente l'opinione che la guerra gradiscana sia stata condotta dalla Repubblica con mezzi inadeguati, e che gli errori in essa commessi siano stati tali e tanti da lasciar supporre che, ove non fosse stata troncata bruscamente dalla pace, i Veneti sarebbero stati costretti a levare vergognosamente l'assedio di Gradisca e a ritirarsi. Ora dal documento pubblicato risulterebbe che quella pace sopravvenne, per essi specialmente, in mal punto, quando cioè Gradisca, ridotta ormai dalle loro armi nell'impossibilità di continuare nella sua resistenza, avrebbe dovuto piegarsi alla resa. Questo giova a farci ricredere dalla detta opinione e a pensare che Venezia avrebbe finito col raggiungere il principale scopo per il quale era scesa in campo.

A liberazione avvenuta di Gradisca insieme con tutto il Friuli orientale, torna certo di compiacimento il veder messi in evidenza da uno storico autorevole gli sforzi fatti or sono tre secoli da uno Stato italiano per estendere il proprio dominio, verso oriente, precedendo lo sforzo vittorioso dell'Esercito nostro.

X. Y.

La spedizione del Dott. Andrews

nel deserto di Gobi

PECHINO, maggio.

(United Press). — Oggi la spedizione del dott. Andrews ha lasciata Pechino.

E' la sesta volta, dal 1920, che un gruppetto di scienziati americani, guidato dal dott. Roy Chapman Andrews, muove alla volta di Kalgan, sul confine sino-mongolico, per spingersi di là nel deserto di Gobi alla ricerca del giardino d'Eden, che le leggende mongole situano colà. Trovato non lo hanno ancora, ma cammin facendo hanno fatta l'inestimabile scoperta dell'Uomo di Pechino.

Dopo un'interruzione di dodici mesi, causata dalle eccezioni sollevate da una società scientifica cinese, sulle quali il dott. Andrews preferisce non diffondersi, si riprende la strada della Mongolia, dove la spedizione conta trascorrere parecchi mesi. Su autoveicoli e su cammelli si torneranno a visitare i luoghi dove ebbero luogo ricchi ritrovamenti di uno dei periodi più remoti, o forse del più remoto, in cui l'uomo fosse presente sulla terra.

Agli scienziati americani si sono aggregati questa volta due insigni specialisti non americani. L'uno è il Cinese W. C. Pei, il piccolo e giovane geologo che, in una grotta a 64 chilometri da Pechino scoprì il famoso «Uomo di Pechino», e l'altro è il Padre Teilhard Chardin, uno dei più illustri geologi francesi residente della Società Geologica di Francia. Il dott. Andrews è anche questa volta l'organizzatore della spedizione, i cui lavori scientifici saranno diretti dal comandante in seconda dott. Walter Granger, paleontologo-capo del Museo Americano di Storia Naturale.

Sino dal mese di marzo, gli ausiliari cinesi della spedizione si sono recati a Kalgan, per radunare i cammelli occorrenti. Già da due settimane hanno lasciata Kalgan, ma la spedizione con le sue automobili farà presto a raggiungerli.

Il dott. Andrews non ha trascurato di farsi rilasciare dei lasciapassare dai capi-briganti le cui «zone d'influenza» saranno attraversate dalla spedizione. Senza di ciò (e sono passaporti che costano assai caro, con tutta l'abilità dei suoi fiduciari) sarebbe stato un po' troppo arrischiato di battere la carovaniera attraverso il deserto di Gobi. Ma, sino dalle spedizioni precedenti, il dott. Andrews ha stretto amicizia con la maggior parte dei capi-briganti, sicchè da questo lato non ha da temere pericoli nel deserto.

La spedizione resterà nel deserto almeno tre mesi, giacchè non sarebbe possibile svolgervi, in minor tempo, il lavoro rilevante.

Poco prima della sua partenza da Pechino, parlai col dott. Andrews. «Speriamo — diss'egli — di trovare un secondo Uomo di Pechino, od un rappresentante di un'umanità ancor più antica. E, se abbiamo fortuna, scopriremo anche il giardino d'Eden».

D. C. BESS.

Verso la lotta dei titani?

La romanzesca carriera di José Santa

PARIGI, maggio

(United Press). — La lotta dei titani è imminente. Si è trovato l'uomo che intende mostrarlo a Primo Carnera; si chiama José Santa, un Portoghese che pesa 132 chili e mezzo ed è alto 204 centimetri, cioè alquanto di più che il gigantesco Primo. E' anche di bella presenza e somiglia un po' a Jack Dempsey e al compianto Rodolfo Valentino.

Si dice che Primo mangi a colazione cinque chili di rosbif, e pesa 129 chili. Santa non fa nemmeno la colazione mattutina e pesa, come s'è detto, 132 chili e mezzo. E lavora assiduamente come «chauffeur» di taxi.

Il Sante è pugilista. Vinse il suo primo incontro a Parigi per «knock out»: il suo avversario poteva considerarsi battuto ancor prima che risuonasse il gong iniziale. In giugno partirà per Nuova York, col fermo proposito di indurre Carnera a misurarsi secolui. Bertys Perry, l'impresario pugilistico franco-americano, si occupa di lui. In cinque lezioni ha insegnato a Santa un colpo col quale potrebbe sbarazzarsi di tutti i poliziotti di Parigi.

Il Portoghese ha percorsa una carriera romanzesca. Dapprima lavorò nei docks di Lisbona; poi s'imbarcò, sinchè la disgraziata circostanza dell'insufficienza di tutte le cuccette da marinaio pose un termine prematuro alla sua carriera marittima. Ad ogni modo, egli coronò la sua carriera di marinaio salvando otto uomini dalle fiamme, impresa ricordata dalla medaglia d'oro conferitagli e da una grande cicatrice alla spalla destra.

Al disopra degli occhi presenta quelle caratteristiche sporgenze che, secondo Perry, sono specifiche dell'uomo delle caverne, ma che non gl'impediscono peraltro d'essere un «gentleman», che parla, oltre al Portoghese, lo spagnolo, il francese e l'inglese dei docks. Egli legge e apprezza persino Shaw.

«Ed egli si troverà di fronte a Carnera — ci disse il suo impresario — assisteremo ad una specie di guerra mondiale: il Portogallo contro l'Italia, in presenza dell'America. Carnera è l'unico uomo che abbia qualche probabilità di fronte al mio Santa. Sharkey dovrebbe levarsi in punta di piedi, per tirargli un pugno al mento. Santa non ha sostenuto che pochi incontri, ma è così grande e valente, che vi sono uno o due uomini appena al mondo, che possano competere con lui. Non diventerà mai ricco, perchè troppo buono, non arricchirò dunque neanch'io, che ricevo soltanto una provvigione da lui».

RALPH HEINZEN

I briganti della Mongolia

Leggendo, in una vecchia rivista cinese che era redatta in lingua inglese — le molto curiose storie dei briganti mongoli, si ha la impressione di leggere un capitolo dei «Promessi Sposi» del Manzoni: l'ex Impero cinese nelle sue provincie eccentriche somigliava troppo spesso alla nostra Europa del XVII secolo in ciò che riguarda la pusillanimità dei poteri pubblici e la audacia dei malfattori.

I signori briganti (laoye) che pullulano nella Mongolia, hanno rivolto le loro pretese su di un villaggio? Essi mandano alle autorità l'intimazione di pagare una data somma di denaro. L'intimazione rimane senza risposta? Allora i banditi ne mandano una seconda annunciando il giorno preciso in cui il villaggio recalcitrante subirà il loro assalto.

All'ora stabilita essi cominciano in realtà il loro fuoco dall'alto delle colline vicine avendo la avvertenza di mantenersi a quattro o cinquecento metri di distanza. La guardia civica del villaggio risponde. Le palle fischiano a centinaia, ma la prudenza dei due avversari impedisce che essi si avvicinino anche solo per meglio prendersi di mira. Si spara in aria, facendo il maggior frastuono possibile ed è tutto lì. Se vi è un ferito da una parte o dall'altra, è un vero miracolo.

Verso mezzogiorno i combattenti cessano il fuoco per andare tranquillamente a pranzo, come se si trattasse di un tiro in bianco alle grandi manovre. Poi, dopo fatta la siesta, si ricomincia a sparare fino alla sera, poi ciascuno va a godersi un buon meritato riposo. Di tratto in tratto le genti della montagna (i briganti) fanno chiedere agli assediati se non sono stanchi della situazione. Essi aspettano d'altra parte che le munizioni della guardia civica siano esaurite, e il villaggio accetti di versar loro la somma richiesta.

Talvolta queste capitolazioni danno luogo ad un aspro mercanteggiare, chiedendo i vincitori la maggior somma possibile, e i vinti offrendo la minor somma possibile. Vedendo poi briganti e autorità, riconciliati, bere insieme, si crederebbe di aver dinanzi dei sensali che stiano contrattando il prezzo di un bue o di un montone.

Queste bande di malfattori contavano talvolta, prima della rivolta dei Boxers nel 1900, parecchie centinaia di uomini. Ma dopo di allora, i briganti agiscono di preferenza in piccole compagnie volanti, più temibili per il motivo che la coesione tra gli affigliati è meno facilmente compromessa, poichè se essi si trovano in troppo grande numero, si azzuffano facilmente nel momento in cui si deve fare la divisione del bottino.

Se i briganti in certi anni sono la piaga della Mongolia, si è a cagione dell'indolenza dei capi e della codardia dei soldati incaricati di punirli. L'entrare nella carriera militare in Cina, non implica necessariamente l'obbligo di battersi, nemmeno dietro l'ordine dei loro capi. Costoro, quando sono accorti, lasciano che i loro prodi poltriscano sul klang (letto) della caserma, o riposino, al piede di un muro, all'ombra fresca e fascinatrice. Che il nemico faccia la sua comparsa nel paese; si malèdirà all'insolente impostore che osa turbare il dolce far niente di brave persone che desiderano vivere in pace con tutti.

Talvolta, per eccitare lo zelo di questa gente pigra, il Governo stabilisce una taglia sulla testa di alcuni banditi assai temibili. Inutilmente! I soldati cinesi sanno benissimo che non riuscirebbero mai a farsi pagare il loro premio e che, reclamandolo, arrischiano la loro testa per opera di quelli che si sono segretamente impadroniti del danaro. D'altra parte l'esporre la pelle nell'inseguimento dei briganti, non è affar suo: il bravo militare ne lascia fare l'esperienza agli imbecilli. E' bastata la comparsa di tre uomini armati per far fuggire la scorta numerosa di un prefetto che si avventurava in un distretto isolato. Ora i tre uomini non erano che tre inoffensivi mercanti di montoni!...

Contro lo spopolamento

delle valli alpine

Uno fra i problemi demografici di cui si occupa vivamente il Governo fascista è quello della spopolazione delle valli alpine. Il problema presenta speciali difficoltà che l'interessamento delle autorità competenti cerca di risolvere per ridonare alle zone alpine maggiore prosperità.

S. E. Serpieri, Sottosegretario per la «bonifica integrale» ha, a questo proposito diretto alle autorità competenti una chiara serie di disposizioni in cui viene ricordato come il Governo ha posto il problema della restaurazione della montagna nel complesso quadro della bonifica integrale, e fa appello alle autorità centrali e regionali affinchè svolgano la loro attività in relazione alla necessità di non disgiungere l'opera di difesa idro-geologica da tutte quelle altre previdenze, intese a migliorare le condizioni di vita della montagna.

Palcoscenico

Terminate a metà maggio le recite classiche siracusane, vengono ora annunziate alcune recite di tragedie classiche all'aperto, a Monza e precisamente in quel Parco Reale, dove sarà costruito un apposito palcoscenico di fronte al laghetto del Parco. Gli spettacoli verranno dati in occasione dell'Esposizione triennale d'Arte decorativa e dureranno dal 21 giugno al 3 luglio.

Il comitato promotore ha affidato la direzione artistica dell'iniziativa ad Ettore Romagnoli del quale saranno rappresentate due tragedie: «Il Mistero di Persefone» già dato l'anno scorso al Licinium di Erba, ed «Il Carro di Dionisio» ancora inedito!.. Si danno per sicuri interpreti principali Maria Laetitia Celli, Corrado Racca, reduce da Siracusa, ed Oscar Andriani.

*

Diverse sono le Compagnie che cessano la loro gestione. Alfredo De Sanctis, Febo Mari, Tatiana Pawlova, Palmarini-Capodaglio ed Amedeo Chiantoni terminano i loro impegni con gli scritturati, e tutti e cinque non hanno ancora presa nessuna decisione per l'avvenire. Riprenderanno forse nell'avanzato autunno, quando il pubblico riprenderà ad amare le sale dei teatri.

*

Al Teatro Corso di Bologna la grande attrice Italia Vitaliani, che forse pochi della nostra generazione ricordano, ha dato un addio definitivo alle scene. Ne aveva presa l'iniziativa la Filodrammatica Bolognese ed al Comitato d'onore avevano aderito con commossi telegrammi, l'on. Federzoni, presidente del Senato, l'on.le Balbino Giuliano, Arnaldo Mussolini, Ruggero Ruggeri, l'on.le Leicht, la Melato, Giuseppe Lipparini, Camillo Antona Traversi ed altri.

Il pubblico numerosissimo che gremiva il teatro ha manifestato all'illustre attrice tutto il suo affetto, applaudendola con sincero e vibrante entusiasmo.

*

Al Politeama Verdi di Cremona si è riunita una nuova Compagnia di operette. La compongono: la «soubrette» Mary Garbin, i buffi Italo Bertini e Carlo Barbetti ed il tenore Agnoletti. Il debutto avvenne con «I merletti di Burano» di Ranzato e Lombardo e fu felicissimo. Questa Compagnia avrà, oltre un maestro concertatore, anche una maestra concertatrice e questa sarà la Liana Del Balzo già applaudita prima donna d'operette.

Mentre l'una si forma, l'altra si scioglie. In questi giorni si annuncia lo scioglimento avvenuto a Firenze della Compagnia Carlo Lombardo della quale facevano parte, la Cettina Bianchi, il Castellani, la De Campo, il Bracony, ecc.

*

Per il terzo «Carro di Tespi» quello che dovrà girare l'Italia Settentrionale, non essendo stato raggiunto l'accordo con la Sperani, le prime donne scritturate furono due; l'una, la Lina Paoli-Verdiani, che ha lasciato la Compagnia Migliari, farà la «Mila di Codra» nella «Figlia di Iorio»; e l'altra, la Maria Fabbri sarà «Ginevra» nella forzaniana «Ginevra degli Almieri».

*

Emma Gramatica dopo aver ottenuto magnifici successi al Teatro di Zagabria è passata a Belgrado dove ha riportato un vero trionfo presentandosi la prima sera nella «Elettra» di Hofmansthal e nelle «Medaglie della vecchia signora». Il ministro d'Italia, Galli, e tutta la Colonia erano presenti. Un foltissimo e scelto pubblico le tributò infiniti applausi.

Mode Estive

Piccole novità parigine

PARIGI, maggio.

(United Press). — Per il «week-end», che qui dicesi settimana inglese, Parigi offre una gustosa scelta di guanti, ombrellini da sole, sciarpe e borsette. Si vende molto un grazioso insieme, in seta a larghe strisce, composto di: costume da bagno, borsetta e ombrellino. La borsetta non è troppo grande, ma pur sempre abbastanza per poter contenere un altro costume da bagno e una delle nuove creme contro l'insolazione. Il manico del corto ombrellino, di colore che accompagna quello della borsetta, fa nel tempo stesso da manico alla borsetta.

Per città si è inventata la combinazione di borsetta e guanti. Le capaci borsette sono dello stesso cuoio che i risvolti dei guanti.

Si hanno borsette di pelle d'alligatore, che si portano con guanti color «beige» a risvolti corrispondenti; borsette di capretto nero, con guanti a risvolti neri, o grigi, infine diverse combinazioni di pelle di lucertola, che si portano con guanti bianchi o grigi a risvolti di lucertola.

I delicati colori di pastello dei lunghi guanti da sera, che cominciavano a riaffacciarsi coi loro ventiquattro bottoni, sono già stati surrogati da altre tinte più vive. Patou ne fa una legge: con gli abiti di «chiffon» pallido d'estate, si debbono portare guanti d'un tono più scuri del vestito; l'effetto è incantevole. Patou ha avuto anche la geniale idea di combinare un cappello a larga tesa con una sciarpa. La falda del cappello è della stoffa che la sciarpa: con una sciarpa nera a puntini bianchi, cappello e scialle accompagnano così un vestito bianco, come uno nero.

SUE MOODY

CRONACA PROVINCIALE

L'Assemblea del Fascio di Basiliano

presieduta dal Vice Segretario Federale

Lunedì 2 giugno u. s. in Basiliano si è tenuta l'annuale assemblea del Fascio. Veramente solenne ed imponente è riuscita l'adunata, sia per la eccezionale compattezza con cui tutti i tesserati hanno risposto all'appello, sia per l'ambita presenza del Vice Segretario Federale dott. Preindl, del console cav. Petrone, comandante della 63.a Legione «Tagliamento» e del dott. Luigi De Nardo membro del Direttorio Provinciale.

Tutto il paese per l'occasione era imbandierato dal tricolore e gli edifici pubblici erano illuminati.

Nel piazzale dinanzi al Municipio erano schierate tutte le forze organizzate, i fascisti della Sezione di Basiliano, un manipolo della M. V. S. N., al Comando del Capo Manipolo maestro Pravato, una rappresentanza degli avanguardisti dei Balilla e piccole Italiane, ed il Fascio Femminile al completo.

La Banda fascista di Basiliano con le sue note rallegrò la serata.

Alle ore 20 precise giunsero i gerarchi, ricevuti dal Segretario Politico cav. A. della Maestra e dal Podestà cav. G. Modotti. Tra gli applausi ed alalà del popolo, essi passano in rivista tutte le forze schierate.

Nella sala comunale, riccamente addobbata per l'occasione prendono posto Gerarchi, Autorità, fascisti e tutte le rappresentanze.

La relazione politica

Il dott. Preindl apre l'Assemblea ed incarica il Segretario politico a dare lettura della relazione della Sezione.

Il cav. A. della Maestra, Segretario politico di Basiliano, dopo ringraziato gli illustri Gerarchi per aver colla loro presenza così altamente onorato il Fascio di Basiliano, saluta il Vice Segretario della Federazione dott. Preindl vecchia camicia nera, ardente e risoluto squadrista, pregandolo di esprimere al Segretario Federale co. de Puppi i devoti sensi di obbedienza e fedeltà degli organizzati della Sezione.

Dà quindi lettura della relazione. Dopo aver riassunto brevemente i lavori che l'Amministrazione Comunale fascista ha portato a compimento dal 1923 e cioè ingrandimento del Municipio, ampliamento e costruzione di sette locali scolastici con una spesa complessiva di oltre L. 500.000, sostituendo così ad aule che si potevano chiamare tuguri o stamberghe, locali adatti per comodità ed igiene, accenna alla rete stradale di ben 45 km. che con un radicale riatto ed una sistematica manutenzione oggi può ritenersi fra le migliori dei comuni contermini.

Annunzia pure che vi è in corso di costruzione «La Casa del Medico» con relativo Ambulatorio Comunale.

E' stata istituita una scuola di disegno, vi è pure una scuola di lavoro femminile che funziona egregiamente.

Anche gli asili infantili sono costantemente vigilati.

E' di marca fascista il cestino di Natale che viene distribuito in tale fausta ricorrenza alle famiglie più degenti, come di marca fascista sono tutti gli altri soccorsi che vengono prestati ai bisognosi in circostanze disgraziate.

Per interessamento delle Autorità locali fuse sempre nel solo pensiero di cooperare per il benessere della popolazione sono stati costituiti due consorzi irrigui e se ne stanno coordinando altri in modo che la plaga agricola del Comune, avida di acqua possa riparare così alla deficenza atmosferica ed assicurare il raccolto.

Tutto quindi passa sotto il controllo del fascismo e persino le vertenze private coll'intervento dei capi di esso vengono pacificamente accomodate.

E' stato Basiliano il primo a provocare un decreto di S. E. il Prefetto col quale veniva autorizzata la Federazione degli Agricoltori a coltivare terreni che erano stati abbandonati dal colono!

La Sezione del Fascio di Basiliano conta oggi fra partito, avanguardia, balilla e giovani italiane circa 350 iscritti.

I balilla sono tutti equipaggiati. Esiste il Dopolavoro che conta 150 soci; vi è un campo sportivo di primo ordine ove vengono addestrate le future risorse d'Italia.

Nel campo sindacale, poi, tutte le classi e tutte le categorie sono rappresentate: agricoltori, proprietari, coloni, operai, piccoli proprietari, artigiani, professionisti e via via.

Questo inquadramento che collega in un'unica mira tutte le forze fattive e attive di un popolo costituiscono la più sicura falange fascista che segue con entusiastica fede il programma del suo amato Duce, falange sempre pronta a qualunque sacrificio per la salvezza e la gloria della Patria.

Se il Fascismo a Basiliano ha fatto un passo così grande da metterlo all'avanguardia tra quelle sezioni di pari ed anche maggiore importanza, vi è ragione di orgoglio e di compiacimento, ma deve essere — e sopratutto — stimolo a continuare la marcia intrapresa perchè, come disse il Duce: molto si è fatto, ma molto resta ancora da fare.

L'oratore porta quindi un devoto pensiero alla Casa Savoia ed al Duce e termina la relazione con un vibrante «alalà».

Il cav. Della Maestra è calorosamente applaudito.

Il saluto del Podestà

Chiede ed ottiene la parola il cav. Modotti, Podestà del Comune, il quale, a nome della popolazione, porge il deferente e cordiale saluto ai Gerarchi del Fascismo provinciale; quindi espone brevemente il programma dei lavori da eseguirsi nel corrente anno illustrando la loro necessità e la loro spesa preventiva.

Informa i Gerarchi dello sviluppo sempre più crescente delle istituzioni locali e del loro concorso unanime ogni qualvolta sia da adoperarsi per sottoscrizioni di beneficenza ed assistenziali.

Informa della fiorente vita dell'Opera Nazionale Balilla, della Sezione dell'Opera Nazionale Dopolavoro e fa pure presente l'attaccamento completo della popolazione al Fascismo.

Inoltre comunica che il Municipio ha messo a disposizione la Casa del Fascio.

L'assemblea ha seguito attentamente la chiara esposizione del cav. Modotti, prorompendo alla fine in calorosi applausi.

La parola del Vice Segretario Federale

Prende quindi la parola il Vice Segretario Federale dr. Preindl il quale comincia col congratularsi verso il Segretario politico ed il Podestà per la loro opera fattiva svolta, esprimendo parole di plauso per quanto è stato fatto, affermando che Basiliano è uno fra i migliori Comuni.

Ringrazia il numeroso intervento di tante camicie nere, constatandone la loro compattezza.

Rivolgendosi al Console cav. Petrone lo ringrazia per il suo intervento all'assemblea e lo assicura a nome di tutte le camicie nere di Basiliano che esse sapranno quali militi rispondere sempre ai suoi appelli.

Il dott. Preindl continua affermando che la bontà del Fascismo consiste nella disciplina, nel sapere obbedire, perchè chi non sa obbedire non saprà neanche comandare.

Quindi ricorda che il Direttorio Federale di Udine, con a capo il co. de Puppi, fu ricevuto dal Duce, che dichiarò che essi sapranno portare il Fascismo Friulano alle sue vere mète.

Chiude raccomandando ai fascisti che la forza del Partito sta nella disciplina e nella osservanza dei doveri che esso impone.

Il discorso è stato in parecchi punti applaudito ed alla chiusa è stato accolto con una ovazione generale alle grida di «Viva il Re! Viva il Duce! Viva il Fascismo Friulano!», mentre la banda intonava l'Inno «Giovinezza».

Consegnate le tessere previo il giuramento vennero spediti fra gli applausi telegrammi di circostanza a S. E. Turati, a S. E. il Prefetto della Provincia di Udine ed al Segretario Federale conte de Puppi.

Da SPILIMBERGO

Apertura dell'Essicatoio Bozzoli

Prossimamente verrà pubblicato il manifesto indicante la data precisa di apertura del nostro Essiccatoio Bozzoli Cooperativo, che come al solito comincierà a funzionare verso la metà del mese corrente.

Siamo certi che anche quest'anno gli agricoltori accorreranno numerosi a portare il prodotto alla loro istituzione cooperativa, che tanti benefici ha recato nei diversi anni del suo funzionamento, sia direttamente che indirettamente; poichè è certo che anche i prezzi che si fanno sul libero mercato non sarebbero tali, qualora non esistessero gli Essiccatoi.

Bisogna ricordare gli anni di anteguerra, quando il prezioso prodotto ci veniva acquistato quasi con aria di degnazione e con mille difficoltà, per valutare l'enorme importanza delle nostre istituzioni.

Chissà a che prezzi sarebbero quest'anno i bozzoli senza l'esistenza degli Essiccatoi Cooperativi!

E' questa, forse, una delle annate più favorevoli per portare il prodotto all'Essiccatoio Cooperativo, dato che si può prevedere un certo rialzo nei prezzi a raccolto finito.

DA TRIVIGNANO

Automobile che ribalta

Domenica sera verso le 18.30 sulla provinciale Udine-Trieste percorreva un automobile «Spa», nuovissima portante il N. 1322 UD e di proprietà del sig. Conte Deciani di Udine, che si trovava a bordo della macchina insieme allo chauffeur. Giunta la macchina alla curva famosa, non si sa la ragione, la macchina capotava in uno dei fossi laterali, fortunatamente senza conseguenze per chi la montavano e senza danni apparenti alla macchina stessa, che venne rimessa sulla strada solamente la mattina del lunedì successivo.

***

Molte sono state le disgrazie che la cronaca ebbe a registrare in quella curva della strada.

Sarebbe necessario che le autorità competenti, onde evitare nuove e gravi disgrazie, provvedessero affinchè la strada in quel punto fosse opportunamente rettificata. — (N. d. R.).

Da TARCENTO

Questua abusiva

Certi Nimis Francesco fu Giuseppe di anni 69 e D'Anzolo Giovanni fu Mattia di anni 72 entrambi residenti in Nimis, si aggiravano in questi giorni per i negozi e per le case private del nostro Comune chiedendo l'elemosina.

Il vigile Bignolini il quale ebbe la ventura di pescarli, li fermò per misure ed in seguito li denunciò per questua abusiva e perchè sprovvisti della prescritta carta d'identità.

Non sono i soli che girano di porta in porta a mendicare; quotidianamente e in special modo nelle frazioni si presentano uomini e donne talvolta tutt'altro che vecchi e malandati. A volte sono ragazzi di 10, 12, 15 anni e lamentano immaginarie malattie di genitori e raccontano storie pietose che sono frutto di feconde fantasie precoci.

A parte il fatto che la questua è severamente proibita, si tratta di uno sconcio che, se per una collettiva indulgente magnanimità, ancora si ripete, deve in modo assoluto cessare.

Sarebbe opportuno che gli esercenti ed i negozianti incominciassero a dare l'esempio, cessando così di favorire un facile e comodo sistema di vivere a quanti potrebbero guadagnarsi da sè il pane quotidiano. Sarebbe anche opportuno che tutti, troncando una buona volta la consuetudine, offrissero invece le somme destinate alla beneficenza ad istituzioni locali che saprebbero bene destinare le offerte a chi veramente ne ha bisogno e se le merita.

Dal Cividalese

DA CIVIDALE

Il Patronato Scolastico all'O. N. Balilla

Martedì alle ore 18 nel locale della Direzione delle Scuole Primarie venne dal Consiglio d'amministrazione del Patronato scolastico fatta la regolare consegna di tutta la passata gestione al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Intervennero pel Patronato il vice Presidente prof. Accordini, il consigliere rag. Spartaco Pagnutti, e la segretaria signora Periz-Querin Francesca e per l'O. N. Balilla il presidente avv. dr. Giuseppe Sandrini, il prof. cav. uff. G. Lorenzoni; il sig. Antonio Zuliani, ed il maestro sig. Achille di Varmo segretario del Comitato, ai quali si è unito il dott. Angelo Tarozzi Vice presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B. Assisteva pure il Direttore didattico cav. Rieppi Antonio.

Il prof. Accordini consegnò tutti gli atti, i documenti e le pezze giustificative dell'Amministrazione, e consegnò la cassa negli estremi di L. 20.000 nominali di Titoli dello Stato costituenti il Fondo per la cura marina; il denaro presso l'Esattore comunale di L. 1400 e da incassare L. 7500 dal Comune più L. 2000 di Libri e scaffali costituenti le Biblioteche scolastiche, e L. 1500 di libri oggetti di cancelleria in deposito presso la Direzione delle Scuole, e quindi per un totale di circa L. 32.500.00.

Propose quindi l'invio di una lettera al Presidente dott. gr. uff. Suttina Luigi benemerito Presidente da circa un trentennio, e consegnò con appropriate parole, una medaglia d'oro ricordo accompagnata da una affettuosa dedica, alla signora Periz-Querin Francesca benemerita Segretaria. Il Presidente dell'O. N. B. avv. Sandrini, nel prendere in consegna tutti gli atti e valori del Patronato, espresse parole di plauso per i passati amministratori, e di lusinghiere promesse per l'avvenire del Patronato che continuerà a spiegare la sua azione assistenziale secondo lo spirito fascista dell'O. N. B. seguendo, i criteri di scrupolosa esattezza osservati fin ora.

Il Patronato Scolastico che da un trentennio esplica nella Scuola e nel Doposcuola, un'azione di aiuto a parecchie centinaia di bambini sotto forma di fornitura di tutti gli oggetti di cancelleria, libri di testo, pagelle scolastiche, refezione scolastica, cure ricostituenti, cure marine, indumenti diversi; e che ha devoluto alla classe più bisognosa delle centinaia di migliaia di lire, passa oggi all'Opera Nazionale Balilla che nella molteplicità della sua opera assistenziale continuerà l'opera benefica e multiforme a pro della infanzia.

Esami al R. Liceo Ginnasio

La Presidenza del R. Liceo Ginnasio «Paolo Diacono» comunica:

Gli esami di ammissione alla 1.a liceale e quelli di idoneità alla 2.a e alla 3.a liceale avranno inizio il giorno 10 giugno alle ore 8.30.

Tutti gli altri esami — ammissione alla 1.a e alla 4.a ginnasiale e idoneità alla 2.a, 3.a e 5.a ginnasiale — comincieranno il 16 giugno alle ore 8.30.

Gli interessati possono prender visione del diario degli esami, affisso all'albo dell'Istituto.

Domande di ammissione ed esami saranno accettate fino a tutto il 5 giugno corrente.

Decesso

Martedì, alle ore 17, dopo penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari, Maria Paschini fu Umberto, d'anni 40, donna di elette virtù, sorella del signor Ovidio Paschini, operaio addetto alla Tipografia del nostro Giornale.

I funerali seguiranno oggi, giovedì, alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Civile.

Alla mamma, ai fratelli, ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Assemblea dei Combattenti

Domenica scorsa nel simpatico locale Dosualdo ai «Quattro Venti», ha avuto luogo l'assemblea generale della Sezione Combattenti Judrio.

Presenti tutti i soci (più di cinquanta) il Presidente Antonio Savio ha letto la Relazione morale e finanziaria che è stata approvata all'unanimità, come è stata approvata all'unanimità la elargizione di L. 50 al Comitato comunale dell'O. N. Balilla.

Si è poi iniziato il tesseramento per l'anno in corso, terminato con una allegra bicchierata durante la quale il valoroso combattente Gigi Savio ha brillantemente brindato e inneggiato alla Patria, al Re, al Duce e al Presidente della Federazione ing. Someda.

Il Commissario straordinario dell'O. N. Balilla di S. Giovanni ringrazia vivamente delle seguenti offerte:

Sezione Combattenti Judrio: lire 50 — Sezione Dopolavoro di Corno di Rosazzo: L. 60 — co. comm. dott. Enrico de Brandis: L. 20.

DA TORREANO

Nel Dopolavoro

Sabato sera nei locali del Dopolavoro il Segretario Politico del Fascio dott. Giovanni Tarentini ha proceduto alla ricostituzione del Direttorio della Sezione nelle seguenti persone: sig. Carlo Cirant, V.-Presidente — co. Cesare e Mei Gentilucci, vice Podestà del Comune — geom. Aldo Pico, Segretario comunale — Maestra Onesta Cirant, Insegnante elementare — sig. Beniamino Cudicio — sig. Pietro Cudicio, Membri ed il sig. Bino Gardoni, Segretario-cassiere.

E' stato posto in discussione ed approvato tutto un piano di attività che la nuova presidenza ha in animo di svolgere per ricondurre la nostra già fiorente Sezione alla primiera vita feconda.

DA MORTEGLIANO

Nella Scuola di Disegno

Si sono svolti di questi giorni gli esami degli iscritti alla Scuola serale di disegno, con esito veramente lusinghiero. Tutti e tre i corsi, nei quali erano ripartiti, i 49 allievi di quest'anno, hanno contribuito con pari merito a questo risultato, e di ciò vanno senz'altro elogiati, per essersi dimostrati degni delle cure del maestro sig. Zorzini non solo, ma anche delle altre, non meno amorevoli, dei dirigenti la Scuola.

Tralasciando di pubblicare i nomi dei singoli promossi, che eventualmente potremo rendere di pubblica ragione prossimamente, diremo qualcosa invece della scuola. Seguendo le direttive del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Professionale, con il concorso di Enti locali, e cioè della Sezione Combattenti, della Sezione del P. N. F. e del Comune, è stata fondata nell'ottobre 1927 una Scuola serale professionale di disegno, retta da un Comitato appositamente costituito dai signori Pellizzoni Carlo, Presidente, dott. Cesare Pressacco, Meneghini Guido e Vesca Francesco. Le iscrizioni furon tosto abbastanza numerose, e la vita della Scuola potè iniziarsi e svolgersi, sia pure tra difficoltà talora non indifferenti, sopratutto di carattere finanziario, sempre però sorpassate dalla buona volontà dei preposti alla sua direzione. Molte cure ha richiesto anche negli anni seguenti, sia per i contributi, sia per la scelta dello insegnante e la ricerca dei locali, ma alla fine ogni sforzo è stato coronato da successo.

Oggi infatti possiamo ben dire che essa ha raggiunto una vitalità prospera e sicura, con l'adesione di una cinquantina di allievi di qui e dei paesi vicini, e che appare una bella istituzione, che onora il paese e chi l'ha voluta e sorretta con amore degno della causa.

DA AIELLO

Gita del Dopolavoro ad Aquileia

Giorni fa buon numero di dopolavoristi si recarono in gita ad Aquileia. Il M. R. mons. Snotolin, Arciprete di Aquileia, fu loro di guida nella Basilica illustrando brillantemente la storia e le opere d'arte di quel venerando monumento. Furono portati fiori alle tombe degli eroi che riposano in quel suggestivo cimitero e tutti gli intervenuti si raccolsero in muto raccoglimento ricordando il loro sacrificio per la Patria.

Munifico dono di S. E. il Prefetto

S. E. il Prefetto Motta volle addimostrare il suo compiacimento facendo pervenire a favore del locale Dopolavoro l'importo di lire 400. Questo riconoscimento di S. E. sarà sprone ai dopolavoristi di sempre meglio continuare nella fattiva attività intrapresa.

Conferenza al Dopolavoro

Ieri sera, dinanzi ad una folla di intervenuti, il M. R. Arciprete di Aquileia, mons. Snotolin, tenne una applaudita e dotta conferenza sulla millenaria basilica, accompagnata da bellissime proiezioni.

Da Pordenone

Un corso di mascalcia

La Federazione Fascista Autonoma per le Comunità Artigiane, Segreteria provinciale di Udine, ha fatto tenere l'anno scorso un corso di mascalcia per i maniscalchi della destra del Tagliamento, corso che ha avuto l'esito più brillante ed ha posto i frequentanti (oltre 120) in condizione di conoscere profondamente la loro materia che può essere di ottimo ausilio per la migliore conservazione ed il miglior sfruttamento della razza equina. Il cav. Libero Grassi che è il solerte e benemerito segretario provinciale degli artigiani, visto che l'anno scorso un fortissimo numero di maniscalchi si dovette escludere dal corso perchè il numero soverchiava la disponibilità dei posti, e perchè, trattandosi di artigiani esercitanti la loro attività sulla sinistra del Tagliamento, decise sin d'allora di tenere quest'anno un altro corso di mascalcia, e questa volta in Pordenone nei mesi di giugno e di luglio. Naturalmente per il finanziamento del corso la Federazione Provinciale confida nell'aiuto di tutti gli enti che hanno modo di constatare il gran de beneficio che esso apporterà e segnatamente dei comuni.

Il corso consterà di lezioni pratiche e teoriche: quale insegnante pratico sappiano che si presterà il sig. Marcello Serretti, che metterà gratuitamente a disposizione la sua officina, e che l'anno decorso riuscì il primo nel corso di Udine. Per le lezioni teoriche, che verranno tenute da un valente veterinario, sappiamo che la Unione Fascista dei Commercianti, delegazione di Pordenone è ben disposta a concedere i suoi locali che sono molto adatti allo scopo. I comuni interessati possono senz'altro raccogliere le iscrizioni al corso di mascalcia, per il che li ringraziamo fin d'ora, e trasmetterle al rag. Francesco Cigolotti, Fiduciario delle Comunità Artigiane in Pordenone, che sovraintenderà al corso in rappresentanza del Segretario provinciale cav. Libero Grassi. Tutti i maniscalchi della sinistra del Tagliamento che l'anno scorso non poterono frequentare il corso di Udine sono invitati ad inscriversi con la massima sollecitudine.

La grave caduta di un ciclista

E' stato trasportato al nostro Ospitale Civile il giovane Fausto Gorgatti di Fiume Veneto che l'altra sera percorrendo ad una certa velocità la strada provinciale urtava contro una grossa pietra ed andava a shattere violentemente per terra riportando varie ferite e contusioni.

Nè avrà per circa un mese.

Il direttore dell'Istituto Filarmonico

E' giunto fra noi il maestro signor Luigi Mascagni che è stato nominato direttore provvisorio dell'Istituto Filarmonico. Il maestro che fu, come tutti sanno, ancora e per parecchio tempo nella nostra città, proviene dalla natia Livorno dove occupava un importante posto.

Egli trovò parecchi amici ad attenderlo alla stazione.

E' morto

Abbiamo dato notizia del ferimento avvenuto in rissa del giovane Di Giorgio che ebbe a buscarsi alcune coltellate da un suo compagno certo Martin Martino che brutalmente lo aggredì. Il disgraziato Di Giorgio è morto stanotte nel nostro Ospedale Civile nonostante tutte le affettuose cure prodigategli da questi sanitari.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Arrestato per vilipendio alle Istituzioni

L'altra sera veniva arrestato il negoziante in coltellinerie Giovanni Tavella di anni 32 da Maniago residente a S. Daniele.

In istato di ubriachezza, in una osteria, pronunciava delle frasi contro gli attuali ordinamenti politici.

Condotto davanti ai carabinieri, anzichè mostrarsi pentito, confermava quanto aveva detto nel pubblico esercizio.

Veniva perciò denunciato e dichiarato in arresto per vilipendio alle Istituzioni.

DA PALMANOVA

Mercato settimanale

Causa i lavori agricoli il mercato di lunedì 2 giugno fu poco attivo con prezzi rincarati in tutte le categorie di bestiame, in vista della sovrabbondanza di foraggio. Ebbe luogo anche l'asta dei cavalli riformati del 23° Reggimento Artiglieria da Campagna con 10 cavalli e 1 mulo.

I prezzi si aggirarono dalle 700 alle 1600 lire, e la maggior parte furono acquistati da negozianti e birocciai.

I bovini presentati al mercato furono 116, gli equini 27 e i suini 264.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA

Beneficenza

Il dott. Alessandro D'Andrea, nostro Ufficiale sanitario, ha devoluto al Comitato comunale dell'O. N. B. la somma di L. 350 a lui dovuta per visita a suini macellati da privati. Siamo certi che l'esempio del dott. D'Andrea verrà imitato e che i soci e le contribuzioni all'O. N. B., la pupilla del Regime, aumenteranno anche nel nostro Comune.

***

Oblazioni all'Asilo Infantile in morte del N. H. Oberoffer cav. Ferruccio: Famiglia dr. D'Andrea L. 50 — Dott. Alessandro D'Andrea L. 50 — Famiglia Agosti lire 25 — Famiglia Zardo L. 25.

Da Gemona

Riunione al Fascio

Il Segretario Politico del Fascio ing. cav. Celso Ferrari invita i sotto elencati dirigenti a trovarsi oggi giovedì, alle ore 21, nella sede del Fascio (Palazzo Simonetti) per una seduta che avrà luogo con il Direttorio i cui membri dovranno trovarsi tutti presenti:

Presidente Comitato Comunale O. N. B., Comandante Milizia locale, Segretaria Fascio Femminile Segretario ferrovieri fascisti, Delegato Commercianti fascisti, Presidente Sezione Combattenti, Presidente Sezione Mutilati, Segretario Anif, Presidente Dopolavoro, Segretario Sindacati, Segretario Sindacati Agricoli (piccoli dori), Segretario agricoltori padronali, Segretario Sindacati cotonieri, Segretario impiegati privati e commessi.

Seduta del Direttorio

Ha avuto luogo alla sede del Fascio la prima seduta del nuovo Direttorio, presieduta dal Segretario Politico ing. cav. Celso Ferrari.

E' stata presa in esame la situazione locale.

I membri hanno riferito su cose di carattere interno e di carattere pubblico e sono stati presi i provvedimenti del caso.

E' stato deliberato di indire nella settimana prossima l'assemblea delle Camicie nere a cui vi parteciperanno tutte le Istituzioni inquadrate nel Regime.

Il Direttorio si riunirà nuovamente giovedì alle ore 21 per determinare il programma definitivo per l'assemblea e per esaminare nuovi importanti problemi cittadini alla cui soluzione si procederà alacremente.

Il Patronato scolastico all'O. N. B.

Si sono riuniti nella sede della Opera Nazionale Balilla il Presidente sig. Attilio Antonelli ed il Presidente del Patronato scolastico dott. Ulrico Fontanelli con i rispettivi membri sig. Adriano Morgante e sig. Lorenzo Fachini, per procedere al passaggio del Patronato scolastico all'O. N. B. Sono stati esaminati i relativi carteggi e controllata l'esistenza dei beni mobili; dopo di che sono stati compilati i relativi verbali di cessione e di assunzione da parte del Comitato O. N. B. del Patronato.

Il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. ha preso i provvedimenti necessari per continuare l'attività che operava il Patronato scolastico sia per la cura marina che per la cura montana.

DA TRICESIMO

Solenni onoranze funebri alla salma di Giovanni Mantovani

(Rit.). — Domenica alle 17.30 ebbero luogo, in forma solenne, i funebri del compianto Giovanni Mantovani morto in tarda età dopo una vita tutta dedicata all'esercizio professionale e al culto della famiglia.

I funerali riuscirono veramente una imponente dimostrazione di stima e di omaggio verso il cittadino esemplare e di solidarietà al dolore della famiglia e dei congiunti.

E' impossibile elencare tutti i nomi dei partecipanti. Possiamo dire che ogni famiglia di Tricesimo era rappresentata. Autorità, associazioni, cittadini di ogni ceto cominciarono ad affluire alla villa di Adorgnano fino dalle ore 16. Molti gli amici venuti da Udine, da Bertiolo, da Gorizia, e da altri centri della Provincia, poichè il povero Estinto godeva generale estimazione e contava amicizie vecchie e fedeli.

Di Tricesimo abbiamo notato: il Podestà cav. rag. Valentino Ellero, il Direttorio del Fascio in corpore, dott. Luciano di Gaspero-Rizzi, co. ing. T. Valentinis, geom. Oreste Morgante, Francesco Jannis, gen. Michieli Zignoni, dott. Felice Cojazzi, dott. C., Alberto Carnelutti, prof. dott. Silvano Menghetti; Eugenio Bortolotti, Adamo Piussi, cav. uff. Bortolotti, dott. cav. uff. Giuseppe Turchetti, Camillo Boschetti, Vincenzo Bertossio, dott. Alfonso Rizzo, dott. Guido Janigro, prof. Giovanni Rapuzzi, comandante stazione RR. CC., Mario Pividori, Renato Dalle Mule, Aristide Pignoni direttore della Banca Cattolica, Augusto Moretti, geom. Leonardo Dri, Elibano Gobessi, Luigi Sbuelz, co. dott. Andrea di Montegnacco, Martino del Checco, maestro Bolfi, rag. Chiurlo Gerosa e tanti altri.

Da Udine: l'on. prof. comm. Alberto Asquini, il comm. Giovanni Miotti, il comm. dott. Luigi Fabris, gr. uff. Emilio Pico, il rag. cav. Gracco Pettoello, il cav. Gio. Batta De Paoli, presidente della Mutua Agenti con alcuni consiglieri della stessa e con il vessillo sociale; cav. Angelo Tonini, avvocato cav. Secondo Zanuttini, Serafino Valle, Dino Divora, Italico Ronzoni, avv. Bressan, Aurelio Malagnini, avv. Candolini, col. medico dott. Urbani, ecc. ecc.

E vi era un numeroso ed eletto gruppo di signore: Emma Menghetti, co. Maria Valentinis, Corinna Morgante, co. di Montegnacco, Rina Bortolotti, Irma Nascimbeni, signorina Cojazzi, signora Bonetto, sig. Turchetti, signora e signorina Fior, signorina Malagnini, signorina Cantarutti, signore Bisaro, Fajoni e parecchie altre.

Il corteo si formò con questa disposizione: Insegne religiose, Balilla al comando del maestro Bello, Piccole Italiane sotto la guida della maestra Talmassons, carrozza con le ghirlande: Maria, Mario e nipotini; Elsa, Mario e Giovanni; Famiglia Pettoello: Alberto e Letizia Asquini; Soci Fornaci Gorizia; Impiegati Sindacato Agricolo; Antonio e Rachele Gasparini; Luigia e Zoilo Pravisani. Veniva quindi il clero salmodiante e con la scuola cantori e quindi la carrozza portante la Salma.

Sul feretro posava la ghirlanda dell'addoloratissima vedova Mina Zanutto; sulla vettura la corona del figlio Oscar e Raisa.

Reggevano i cordoni: cav. rag. Valentino Ellero, Podestà; colonnello dott. cav. Primo Zanuttini; prof. dott. Silvano Menghetti; Giacomo Pascoli di Bertiolo; cav. uff. Arnaldo Bortolotti; cav. uff. Giuseppe Turchetti.

Subito dietro venivano il figlio Oscar ed i generi comm. Mario Pettoello e cav. Mario Asquini; i nipoti Pettoello, altri congiunti e amici intimi della famiglia, indi la lunga teoria degli accompagnatori.

Da Adorgnano il mesto corteo proceduto ordinatissimo fino a Tricesimo e ne attraversò la via principale per salire alla Chiesa mentre gli esercizi abbassavano le saracinesche.

Compiuta la assoluzione della Salma nella Chiesa Arcipretale il corteo si ricompose e lentamente si diresse al Camposanto.

Prima che la bara fosse calata nel tumulo di famiglia porse l'estremo saluto all'estinto il Podestà cav. Ellero.

«Alle spoglie mortali di Giovanni Mantovani io porgo — disse il Podestà — a nome di Tricesimo, il saluto estremo. Giovanni Mantovani può ben essere considerato di antica data nostro concittadino, perchè qui da tempo aveva stabilito la sua dimora e qui volle chiudere la sua vita indefessamente attiva. Egli fu un lavoratore tenace, modesto e probo, schivo di onori e di esibizioni, tutto dedito alla famiglia adorata cui affluivano i tesori di bontà sua e tutto l'affetto del suo spirito sensibile.

«Con animo commosso io porgo ai figli doloranti alla dolce e fedele compagna di tutti i suoi giorni, ai parenti, i sensi del più vivo cordoglio ed in speciale modo al Camerata dott. Asquini, solerte e valoroso Capo del fascismo locale, il saluto e le condoglianze delle camicie nere Tricesimane.

«Possa il tempo, nel suo ritmico passo, lenire in parte l'acerbo dolore odierno e possano le virtù del Caro trapassato far rivivere a lungo la sua memoria nel cuore dei dolenti superstiti.

«Giovanni Mantovani riposa in pace. Ave».

Al Podestà seguì il cav. Gio. Batta De Paoli che rievocò la bella figura di G. Mantovani a nome della Mutua Agenti di cui l'Estinto fu uno dei fondatori. A nome della famiglia e dei congiunti ringraziò l'avv. Pettoello.

Alla memoria di Giovanni Mantovani rinnoviamo il nostro addolorato saluto. Al figlio alle figlie e congiunti le nostre condoglianze vivissime.

Cura marina

Per onorare la memoria del compianto signor Mantovani Giovanni pervennero al locale Comitato fascista Cura Marina le seguenti offerte:

Elsa e Mario Asquini L. 150 — Hanno offerto L. 20: la spett. Famiglia Teodoro De Luca — L. 15 Maria Bisutti Sbuelz e dott. Pietro di Gaspero-Rizzi — L. 10 Adele e Aristide Pignoni, Famiglia geom. Morgante Oreste — L. 5 Fratelli Pividori.

DA AMPEZZO

Esito delle gare

I. Gara: Tiro alla fune - vince la squadra di Socchieve. Premio L. 25.

II. Gara: Salto in lunghezza - Vince Socchieve. Premiati: Lenna Edi; Lenna Giovanni; Facchin Nilo.

III. Gara: Salto in altezza - Vince Medis con Cortiula Pietro. Premiati fuori classifica rispettivamente per salto in lunghezza e in altezza: Cortiula Pietro, Medis — Lenna Giovanni, Socchieve.

Costituivano la Giuria: Presidente Benedetti Urbano — Maestro Sinicato — Segretario Politico Comessatti.

Accurata la preparazione di tutte le squadre; ammirabile la prestanza fisica e la perfetta esecuzione dei vari esercizi. Un caldo plauso agli istruttori Fiorentino, Geresson, Cortiula, Bertoli.

DA SUTRIO

La visita del Provveditore agli studi

Lunedì si ebbe la preannunziata gradita visita dell'Illustrissimo signor Provveditore agli Studi di Venezia comm. Gasperoni, del l'Ill.mo signor Medico Provinciale di Udine dott. Baiardi, e del valente ingegnere del Genio Civile di Tolmezzo i quali riuniti in Commissione vennero a prendere cognizione della località su cui dovrà sorgere il monumentale Asilo d'Infanzia, che si costruirà in Sutrio a Ricordo dei Caduti in Guerra.

Concorde risultò il parere della Commissione sulla scelta della località Bulfons anzichè quella Mistra presentandosi meglio il terreno alla costruzione del fabbricato ed alla sistemazione delle adiacenze.

Il progetto, opera dell'Illustre arch. Provino Valle, venne elogiato dalla Commissione come corrispondente. Alle ore 13.30 gli illustri ospiti presero la via del ritorno.

CRONACA CITTADINA

La G. P. A. in sede di contenzioso

Il ricorso del prof. Selan respinto

Iermattina, sotto la presidenza del Vice Prefetto comm. avvocato Bianco, segretario il dott. Jarabeck, si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso.

Venne comunicata la decisione in merito al ricorso del dott. prof. Umberto Selan, direttore del Civico macello, contro il Comune di Udine, per annullamento nei confronti del ricorrente del capitolato per la condotta veterinaria del Comune di Udine, approvato con deliberazione 27 ottobre 1928 e 23 gennaio 1929, col quale veniva stabilita per tutto il Comune una sola condotta veterinaria, riducendo il ricorrente alle sole mansioni di direttore del macello, con divieto inoltre dell'esercizio della libera professione verso la indennità di lire 1500 stabilita dall'articolo 39 del regolamento per il civico macello, approvato dal Commissario Prefettizio con deliberazione del 9 gennaio 1926 N. 531.

Il ricorso venne discusso in altra seduta, patrocinante il professore Selan l'avv. Brosadola ed il Comune di Udine l'avv. Renier.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto il ricorso ed ha condannato il prof. Selan nelle spese.

***

Venne poi trattato un ricorso del Comune di San Pietro al Natisone contro la R. Intendenza di Finanza di Udine per l'annullamento del decreto 14 novembre 1928 N. 4544 del signor Intendente di Finanza relativo al pagamento delle spese di mantenimento dell'inabile Maria Giuseppina Cedron.

Per la Giornata della Croce Rossa

Udine, capitale della guerra, ha potuto seguire, forse più di ogni altra città italiana, l'opera meravigliosa di assistenza, di aiuto, di conforto svolta nel periodo bellico dalla massima istituzione di assistenza sanitaria del mondo: la Croce Rossa. Ma Udine deve pure conoscere le grandi opere di pace cui attende, con un crescendo di attività e di zelo benefico, la Croce Rossa Italiana. Conoscerle e incoraggiarle; facilitarne l'attuazione non solo col morale consenso ma altresì con lo slancio di un'offerta che porti contribuzione alle sue finanze: rispondere all'iniziativa, all'uopo istituita, della Giornata della C. R. I.; dare in quel giorno esempio alle città sorelle dello spirito altamente umanitario e patriottico della sua popolazione.

Sappiamo che questa manifestazione, voluta dal Duce e accolta in tutta Italia con simpatia, riserva per noi udinesi delle sorprese che faranno piacere a quanti amano accoppiare la illuminata beneficenza con un onesto svago. Di taluna di queste sorprese i nostri lettori avranno presto la rivelazione.

Ci riserviamo di dare utili ragguagli dopo la seduta che il Comitato Prov. della C. R. I., presieduto da S. E. il sen. bar. Morpurgo, terrà il giorno 6 corr. alle ore 18 nella sede di Via B. Oderico, per prendere concrete disposizioni sull'organizzazione della patriottica Giornata del 15 corrente.

Saggio di canto corale e di ginnastica

delle Scuole comunali

Quest'oggi alle ore 17.30 nel cortile della Scuola comunale di via Gorizia, gli alunni delle classi superiori delle Scuole civiche daranno un saggio di canto corale e di ginnastica.

In tale occasione il Podestà consegnerà al giovinetto Bisaro Liberale la medaglia di bronzo e un titolo nominativo di Consolidato 5 per cento del valore nominale di L. 300 che l'Amministrazione della Fondazione Carnegie gli ha concesso per l'atto umanitario da lui compiuto il 18 aprile 1928 salvando una bambina in procinto di annegare nella roggia, presso le Scuole di via Dante.

Gita d'istruzione

Martedì i giovani dell'ultimo corso del nostro R. Liceo Scientifico si recarono a Montereale Cellina dove visitarono la centrale idroelettrica di Malnisio. Dal Direttore di quella Centrale, ingegnere Sestini, che fu cortesissimo con gli ospiti, e dal loro professore Carlo Fabbri, che li guidava, furono loro ampiamente illustrati tutti gli impianti.

Dopo la visita durata un paio di ore, la comitiva, discesa di nuovo a Montereale ebbe la soddisfazione di ammirare gli affreschi della chiesa di S. Floriano di quel cimitero.

Nel pomeriggio, dopo una breve sosta a Maniago, gli studenti furono condotti a Spilimbergo. Qui ebbero le più cordiali accoglienze dal prof. Antonio Baldini, Direttore della Scuola Mosaicisti Irene da Spilimbergo, che li guidò nella visita dei laboratori della Scuola stessa e volle anche farli assistere a saggi di lavorazione sia del marmo che degli smalti. Fu visitato pure il Duomo ed i giovani poterono rendersi conto degli importanti lavori che ivi ora vengono eseguiti per il ricupero degli affreschi che ricoprono gran parte delle pareti del tempio.

Era già notte, quando i gitanti, di cui facevano pure parte la proff. Pizzo e il prof. Apicella, furono di ritorno in città.

La Scuola di avviamento al lavoro

visita l'Istituto di Rubignacco

Ieri gli allievi dei primi corsi della R. Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro «Pacifico Valussi», accompagnati dal loro preside e dagli insegnanti, si recarono a visitare la Scuola di Avviamento al Lavoro, la Scuola Industriale e la Colonia Agricola dell'Istituto Friulano «Orfani di Guerra» in Rubignacco.

La bella Istituzione, presieduta con vero amore e passione dal nostro Podestà on. co. Gino di Caporiacco, è stata ammirata con vivo interesse dagli scolari e dagli insegnanti della «Valussi».

L'on. co. di Caporiacco, con quella signorilità che lo distingue, si è compiaciuto accompagnare i visitatori attraverso tutti i reparti ed i laboratori del grandioso Istituto Friulano. Ovunque scolari ed insegnanti udinesi hanno apprezzato la intensa laboriosità degli orfani sui cui volti si leggeva la gioia di essere compresi e giudati con tenerezza dal loro Presidente e dai suoi collaboratori.

L'albo degli architetti

nella Provincia di Udine

L'Ill.mo signor Presidente del Tribunale di Udine ha istituito giorni or sono con sua ordinanza l'Albo degli Architetti per la Provincia di Udine.

L'iscrizione all'Albo è regolata dalle seguenti leggi:

1) Legge 24 giugno 1923 N. 1395 sulla tutela del Titolo e dell'Esercizio professionale degli Ingegneri e degli Architetti.

2) Regolamento 23 ottobre 1925 N. 2537 per le professioni di Ingegnere e di Architetto.

3) Norme per l'attuazione della Legge 3 aprile 1926 N. 563 approvate con R. D. 1° luglio 1926 numero 1130.

4) Norme di coordinamento della Legge e del Regolamento sulle professioni di Ingegnere e di Architetto con la Legge sui rapporti collettivi di lavoro per ciò che riflette la tenuta dell'Albo e la disciplina degli iscritti. (R. D. 27 ottobre 1927 N. 2145).

5) Regolamento di procedura per le impugnazioni innanzi alla Commissione Centrale ai sensi dell'art. 19 R. D. 23 ottobre 1925 N. 2537, approvato nella seduta 17 luglio 1928 (VI) e pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 luglio 1928 N. 172.

6) Decreto Reale 3 settembre 1926 N. 1660 che detta le norme relative all'Esercizio Professionale e alla iscrizione nell'Albo dei Tecnici (Baumeister) delle nuove Provincie.

Gli iscritti che a norma delle Leggi su citate hanno il diritto di esercitare e di portare il titolo di Architetto sono i seguenti:

Aloisio Ottorino — Bartolomasi Riccardo — Fior Benvenuto Elia — Gilberti Ettore — Maluta Agostino — Measso Antonio — Miani Cesare — Midena Ermes — Salviati Ernesto — Scoccimarro Cesare — Valle Provino — Zanini Piero.

In un elenco supplementare e transitorio in base al R. D. 30 settembre 1926 N. 1660 sono pure iscritti i signori:

Di Poi Giovanni — Pittino Carlo — Pugnetti Guido.

A parecchi di questi nomi sono legate magnifiche opere udinesi ed italiane. Un complesso di così valorosi professionisti potrà far valere sempre più la sua alta importanza tecnico - artistica la quale riuscirà particolarmente utile per la nostra Città e la nostra Provincia, dove, molte volte, l'architettura non è stata tenuta forse in quella considerazione che le si addiceva, e dove non sempre si ricorreva, quando ne era il caso, all'opera e al consiglio dell'Architetto.

A questa figura di professionista dovranno far capo sempre più necessariamente e logicamente tutte le opere architettoniche della Regione.

Sistemata così definitivamente anche questa categoria con la tutela del Titolo e dell'Esercizio professionale, così come è avvenuto per altre categorie affini, non sarà fra l'altro possibile, vedere delle persone che approfittando della buona fede del prossimo si arrogano il titolo ad esercitare la professione dell'Architetto.

Va tenuto ben presente che ciò è avvenuto per merito di Leggi fasciste, quali son quelle che abbiamo da principio citato.

La tradizionale festa delle ciliege

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, sta alacremente lavorando nei preparativi per la «Festa delle Ciliege» che domenica prossima, a Tavagnacco farà accorrere numeroso pubblico di ogni ceto. Graziose signorine, nei costumi friulani venderanno le fresche e saporite ciliege, non nei soliti cestini di rafia, ma... vedremo, questa sarà gradita sorpresa.

Un vasto tavolato accoglierà le copie degli amanti di Tersicore, che potranno divertirsi godendo dei migliori e moderni ballabili eseguiti da una scelta orchestra.

Tram speciali vi saranno per Tarcento in partenza alle ore 23.30 e per Udine alle ore 24.

I dirigenti della Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi confidano in un bel sole e in un grande concorso di gitanti.

Conferenza Virgiliana

Nel nostro Liceo Scientifico ieri il prof. Felice Lovera, insegnante di lettere italiane e latine, ha chiuso il ciclo delle conferenze celebrative del bimillenario virgiliano, parlando con competenza e varietà dell'«Eneide» in rapporto alla celebrazione delle più auguste glorie romane.

Posto in relazione il poema con la leggenda e la storia, così come le coeve opere d'intonazione eroica di Orazio, di Tibullo, di Properzio, di Livio, l'oratore si addentra nell'esame della figura centrale e simbolica dell'«Eneide»: il «pius» Enea. Mette in relazione l'opera massima del poeta con l'altra sua produzione; parla dell'atmosfera in cui il poema visse e tuttora vive; chiuse il suo nobile dire con la lettura appropriata e significativa della descrizione dello scudo di Enea.

L'alta celebrazione fu salutata da unanimi applausi.

Apertura del corso preparazione

per agenti dell'imposta di consumo

Come da avviso già pubblicato su codesto periodico, domenica 8 giugno verrà riaperto il corso di preparazione per agenti dell'imposta di consumo (già agenti daziari).

Le lezioni verranno tenute nei giorni di domenica.

Gli allievi iscritti dovranno presentarsi per la prima lezione domenica 8 corrente alle ore 9 in via Aquileia N. 39.

Le iscrizioni rimangono aperte fino a tale giorno.

Promosso a capitano

L'ultimo Bollettino militare reca la promozione da tenente a capitano di complemento del signor Telesforo Priorini, capo dell'Ufficio passaporti della locale Questura. Quale ufficiale del 13° Fanteria, Brigata Pinerolo, partecipò durante la guerra a sanguinosi combattimenti sul Veliki ed alla presa di Valkoliak, dove si meritò una ricompensa al valore.

All'egregio funzionario che per la cortesia dei modi si è cattivata la simpatia di quanti ebbero occasione di conoscerlo, le nostre felicitazioni per la meritata promozione.

La Sagra di Pentecoste a Postumia

Un treno speciale da Udine

Domenica prossima, 8 giugno, Festa di Pentecoste, in occasione della grande sagra tradizionale che verrà tenuta nell'interno delle Grotte di Postumia, un treno speciale partirà da Udine alle ore 6 ed effettuerà servizio viaggiatori nelle seguenti stazioni:

Udine ore 6 — Buttrio ore 6.12 — Manzano ore 6.19 — S. Giovanni al Natisone ore 6.24 — Cormons ore 6.33 — Capriva ore 6.41 — Mossa ore 6.47 — Lucinico ore 6.53 — Gorizia ore 7.03 — Postumia Grotte ore 10.23.

Il ritorno da Postumia avverrà alle ore 19.20.

I viaggiatori che intenderanno effettuare il viaggio con questo treno potranno acquistare i biglietti già sabato prossimo, 7 giugno, approfittando dei cinque giorni di validità che è stata concessa per l'occasione. Sui biglietti di andata e ritorno per Postumia-Grotte verrà pure accordata la riduzione del 50 per cento sul prezzo normale.

Nozze

Ieri mattina la gentile signorina Isabella Lorenzi si è unita in matrimonio con l'egr. signor Tommaso Scarchilli di Cori (Roma).

Il rito nuziale fu celebrato nella Chiesa di S. Nicolò, dal Parroco don Cossettini. Agli sposi era pervenuta la benedizione papale. Molti i doni e gli omaggi floreali.

Dopo una signorile colazione la coppia novella è partita per il viaggio di nozze. Auguri!

Un salvataggio alla stazione di Treviso

Il pronto e coraggioso intervento del Caposquadra della Milizia Mario Rovere di Udine ha impedito che la signora Sacilia Allmari, di anni 43, da Spresiano, andasse a finire sotto le ruote di un treno in movimento.

Alle ore 16.26 di ieri il treno, giunto da Venezia alla stazione di Treviso, si metteva in moto e ripartiva per Udine quando appariva sotto la tettoia la signora Alimari che recava con sè due fagotti. Non volendo perdere la corsa, la donna attraversò due binari, riuscendo ad afferrare la maniglia di uno scompartimento, senza però poter salire. In quella posizione veniva trascinata per una quindicina di metri. Accortosi del pericol il capo-squadra Rovere, che è solito salire quando il treno è in movimento, riuscì ad afferrare l'Alimari, che per timore di essere travolta, non voleva lasciare la maniglia, e con un deciso strappo la tolse da quella penosa situazione, lasciandola sana e salva a terra.

L'energico atto del bravo milite ottenne l'ammirazione di quanti assistevano trepidanti alla scena.

Proroga per denunzia trebbiatrici

S. E. il Prefetto ha diramato ai signori Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

«A seguito della Circolare numero 18715 del 26 maggio u. s. pubblicata nel Bollettino degli Atti Ufficiali in data 29 stesso mese, informo le S.S. L.L. che, in dipendenza del ritardo subito dalla pubblicazione del Decreto relativo al «censimento del grano trebbiato a macchina», il termine del la denunzia delle trebbiatrici, già fissato al 31 maggio corrente, viene prorogato al 10 giugno 1930».

Radiorario giornaliero

Oggi Giovedì 5

Genova — Ore 21: Serata di prosa: «Resa a discrezione», commedia di G. Giacosa.

Bolzano — Ore 21: Concerto sinfonico.

Milano-Torino — Ore 20.30: «Gioconda», opera di Ponchielli.

Roma-Napoli — Ore 21.2: Serata d'opera francese: «Manon», opera di G. Massenet.

Monaco di Baviera — Ore 20-21: Concerto vocale e strumentale eseguito da fanciulli.

Langenberg-Colonia — Ore 21: «Il Crepuscolo degli Dei», opera di Wagner.

Zurigo — Ore 22.5: «Il Crepuscolo degli Dei», opera di Wagner (dal Teatro Civico).

Londra — Ore 20.5: «Non c'è un pazzo più pazzo d'un giovane pazzo», opera comica in un atto di Méhul.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

Per onorare la memoria di Osso Armellino: Ettore Faleschini 5.

Per onorare la memoria di Maria Scagnetti in Marchetti: prof. Gino Zanini L. 10 — Giuseppe Zanini L. 10.

Per onorare la memoria di Giovanni Mantovani: Italico Ronzoni L. 25 — av. cav. Gino Zagato lire 10

Per onorare la memoria di Arrigo Spivach: Arrigo Fracasso lire 10.

Per onorare la memoria del tenente Giuseppe Picotti: cap. Cossio sig. Remo, Bengasi, L. 5.

Per onorare la memoria di Gentilli Leontina: Enrico Sturolo L. 5.

***

Offerte pervenute alla Conferenza della S.S. Annunziata della Società di San Vincenzo de' Paoli: Don Tiussi Remigio L. 5 — N. N., 20 — N. N., 20. — co. Valentinis in morte di Bontempo L. 5 — Per onorare la memoria del prof. Giovanni Mantovani: cav. F. Martinuzzi L. 10 — signora Paolina Faioni L. 10.

***

La signora Giulia Cei vedova Sartogo ha fatto acquisto alla Cucina Popolare di L. 20 di buoni di minestra da distribuirsi ai poveri.

***

Offerte pervenute al Rifugio Bambino Gesù:

Per onorare la memoria della signora Maria Marchetti (in sostituzione di fiori) la Ditta Angelo Fornare offre L. 25.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Mantovani, i signori Luigi Galliussi e Figli, 20.

***

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»:

Per onorare la memoria del tenente Giuseppe Picotti: cav. uff. Pietro Fantoni L. 10 — Quinto D'Aronco, 10 — Luigi Facci, 10 — Luigi Agosto, 10 — Tiziano Tonini, 10 — Antonio Del Pup, 10 — Luigi Candotto, 5 — Ida e Adele Passero, 5.

Per onorare la memoria del signor Antonio Fadini: signora Elisa Lavarini L. 10.

La signora Angelina Miotti vedova Carnelutti nel sesto anniversario della morte del marito cav. Luigi Carnelutti L. 50.

ECHI DI CRONACA

Grande successo all'Eden di "Ondina bionda"

L'accoglienza fatta dal numeroso pubblico iersera alla première di «Ondina Bionda» è stata entusiastica e certamente oggi giovedì dalle ore 17 per le repliche gli spettatori si moltiplicheranno per ammirare un'azione fresca, gaia, vivace, svolta in ambienti lussuosissimi e mondani che danno un risalto signorile alla bellissima protagonista Lee Parry, ed al celebre caratterista Adalbert Schlettow nella parte di Menager.

Cinema Varietà Cecchini

"Morgana la Sirena"

Morgana, la principessa fatale bellissima che i pescatori bretoni credono una bionda sirena, vive nel suo castello come una principessa delle fate.

Il suo amore è il mare, il suo regno è la solitudine. Ma un giorno giunge a lei un giovane per curare la sua fidanzata che la furia delle onde in un giorno di tempesta, aveva gettato sotto le mura del castello. Morgana sente nascere per la prima volta l'amore, e cerca con ogni mezzo di conquistare il giovane, senonchè questi, nel momento che sta per cedere nei lacci della misteriosa donna, l'abbandona e fugge dal castello insieme alla sua fidanzata. Film di poesia, fantastica aleggiata su tutta la trama. Ivan Petrovich, Mre De Lorenz e Josyanne interpretano magistralmente questo lavoro, che Leonce Perret ha diretto e realizzato in modo che difficilmente c'è dato di riscontrare di simili.

Nel Varietà continua con crescente successo l'applaudita coppia De Rosè e Aura Grist. Oggi dalle 17 in poi ultime repliche.

Tribunale di Udine

La «Spazzacamina» condannata

Giovanni Giuliani di Damiano di anni 38 e la consorte sua Giulia Zancanella di Domenica d'anni 36, comparvero ieri in giudizio imputati di avere senza preventiva autorizzazione dell'autorità di P. S. usato la propria abitazione di via Zorutti 29, a scopo di favorire gli illeciti amori.

Inoltre il Giuliani doveva rispondere di aver indotto con violenze e minaccie la propria moglie al turpe mercato.

Mentre questi fu assolto per non aver commesso il fatto, la moglie sua, detta la «spazzacamina», fu condannata a 2 mesi e 15 giorni di reclusione e 2500 lire di multa.

Stato Civile

Del 3-4 giugno 1930

Denuncie di nascita

Nati: maschi 3; femmine 3 — Totale N. 6.

Pubblicazioni di matrimonio

Baggio Alberto pasticcere con Quaino Angelo sotarnola — Perisotto Otello impiegato con Biasone Matilde casalinga.

Matrimoni

Dezano Guglielmo cameriere con Cuttini Anna casalinga — Scarchilli Tommaso sarto con Lorenzi Elisabetta civile — Bin Giuseppe metallurgico con Ponton Amabile commessa — Tempo Camillo metallurgico con Macoratti Ida casalinga.

Denuncie di morte

Romutti Vittorino di mesi 9 — Pravisani Angelo fu Alessandro di anni 56 pittore.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 4. — Situazione barica: Permane la bassa pressione sul Mediterraneo occidentale tendente ad estendersi verso l'oriente. Regime anticiclonico sulla Europa centrale col massimo sulla Scandinavia meridionale.

Probabilità: Venti moderati di nord-est sull'alta Italia, meridionali lungo il versante adriatico, meridionali con prevalenza di libeccio altrove. Cielo piuttosto nuvoloso sulle regioni settentrionali e sul versante tirrenico; vario sul rimanente. Temperatura in lieve aumento; mare mosso.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Mercoledì 4 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	748.26	747.80	747.80
Pressione al mare	758.75	757.80	751.58
Temperatura	22.0	24.9	18.6
Umidità (0-100)	75	62	90
Vento Direzione Forza	SW deb.	SW deb.	SW deb.
Nebul. el ... (0-10)	5	0	8
Stato del [illegible]	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26,0

Temperatura minima: 17,1

Acqua caduta: mm. 6,0

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 4.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: calmo, trascurato per consegna ottobre. Apertura: contante 139; corrente 132; luglio 124.95; ottobre 125; dicembre 128. Chiusura: contante 139; luglio 123.65; ottobre 124.75; dicembre 127.75.

Granoturco: irregolare, mancanza di affari, andamento calmo. Apertura: luglio 58; ottobre 59.70; dicembre 63. Chiusura: luglio 58.35; ottobre 59.90; dicembre 62.50

Riso: trattato per consegne luglio, fondo sostenuto. Apertura: luglio 117.85; ottobre 117; dicembre 118. Chiusura: contante 116.50; corrente 116.35; luglio 117.60; ottobre 116.50; dicembre 118.

Risone: scarsità di affari, andamento sostenuto. Apertura: luglio 81.75; ottobre 79.15; dicembre 79.75 Chiusura: luglio 82; ottobre 79.35; dicembre 80.35.

Il costo delle azioni aumentato

MILANO, 4. — Il servizio di statistica del Consiglio dell'Economia comunica che l'indice generale del costo delle azioni trattate nelle borse del Regno nella quarta settimana di maggio, è aumentato del 0,21 per cento passando, da 82,51 a 82,68.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 4	MILANO 4
Rend. 3.50 %	69.70	69.52
Consol. 5 %	84.95	84.95
Prest. Littor.	84.95	84.95
Obbl. Venezie	74.50	
Francia	74.86	74.82
Svizzera	369.40	369.37
Londra	92.73	92.72
New York	19.06	19.08
Berlino	455.50	455.55
Vienna	269.30	269.35
Romania	11.35	11.33
Belgio	266.40	266.35
Spagna	230.—	230.50
Praga	56.22	56.65
Ungheria	333.65	333.55
Albania	366.75	368.—
Jugoslavia	33.72	33.75
Grecia	24.72	24.75

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 13.40 — A. 16.05 — A. 19.07 — DD. 20.30 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)

Arrivi: O. 7.29 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.40 — D. 17.55 — A. 19.55 — D. 21.55 — O. 23.56. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (2) — D. 5.50 (1) — A. 5 — D. 6.50 — A. 9.40 — D. 10.43 — MD. 19 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.

Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 5.25 (8) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.29 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.32 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.19 (2) — Lus. 5.55 (5) — A. 4.30 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 13.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.55 (Carnia) (4).

Arrivi: Lus. 1.05 (8) — D. 8.24 (1) — A. 8 — D. 10.55 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (6) — M. 4.55 — A. 8.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.3 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).

Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.55 (Grado) — O. 13.53 — M. 15.46 — O. 16.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 6 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 18 maggio al 3 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

Ringraziamento

La Famiglia SPIVACH ringrazia tutti coloro che presero parte al dolore del loro amato

Arrigo

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di cent. 20 per parola, minimo L. 4, più cent. 20 per volta di tassa governativa.